This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

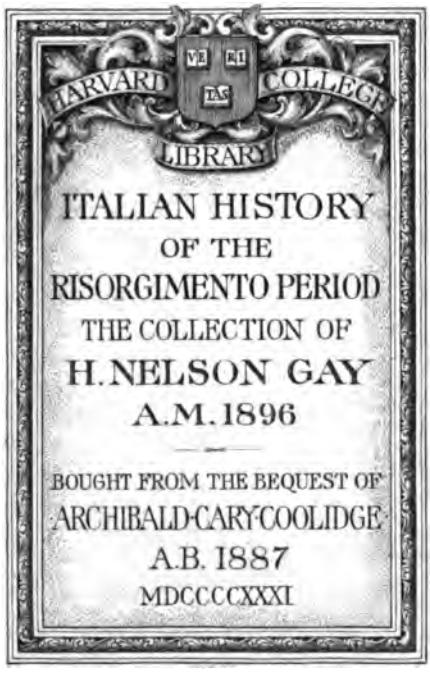
Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Ger
2300
50.160

WIDENER LIBRARY
HX 3F7Y N

Ger 2300.50.160



Italy 1870

Ital. 70.

Ceresia —

SGUARDO CRONOLOGICO

DELLA

CAMPAGNA DEL 1870-71

E DEI

PRINCIPALI AVVENIMENTI IN EUROPA

DURANTE LA STESSA

dal 1° gennaio alla conclusione della pace
fra la Francia e Germania
che fa seguito a quello già pubblicato il 31 dicembre 1870

TORINO
TIP. C. FAVALE E COMP.
1871

SGUARDO CRONOLOGICO

DELLA

CAMPAGNA DEL 1870-71

E DEI

PRINCIPALI AVVENIMENTI IN EUROPA

DURANTE LA STESSA

dal 1° gennaio alla conclusione della pace

FRA

LA FRANCIA E GERMANIA

TORINO
TIPOGRAFIA C. FAVALE E COMP.
1871

Ger 2300.50.160

HARVARD COLLEGE LIBRARY
H. NELSON GAY
RISORGIMENTO COLLECTION
COOLIDGE FUND
1931

SGUARDO CRONOLOGICO

degli avvenimenti più importanti

DELLA GUERRA FRANCO-PRUSSIANA

dell'anno 1871

dal 1° gennaio alla conclusione definitiva della pace

1° gennaio — Il Re d'Italia di ritorno a Firenze da Roma, riceve il Corpo Diplomatico. — Il generale Jouffroy respinge i Prussiani sulla riva sinistra della Loira, e si impadronisce di eccellenti posizioni dinanzi Vendôme. — I Francesi fanno 200 prigionieri. — La città di Lilla è designata qual sede pelle riorganizzazioni delle truppe sotto gli ordini del generale Faidherbe. — Si prepara dai Tedeschi il bombardamento dei forti di Issy, Vanvres e Montrouge, con una formidabile artiglieria. Cessa il fuoco delle artiglierie dei forti di Nogent, Rosny e Noisy. — Il Ministro della marina ordina a Cherbourg l'armamento di una squadra pel mare del Nord, composta di 13 navi, di cui 7 corazzate, sotto il comando del vice-ammiraglio Queston. Ordina pure a Brest l'armamento della squadra di riserva, composta di 7 navi, di cui due corazzate sotto il comando del vice-ammiraglio Dieudonné; la prima avrà alcune compagnie da sbarco. — Le perdite dell'8° Corpo nel combattimento di Noailles furono: 1 ufficiale morto, 28 feriti, 79 soldati morti, 598 feriti. — Combattimento presso Aubervilliers sur Delle, fra le truppe di Treskow e Francesi; questi piegano a Croix.

2 gennaio — Il re Amedeo I giunge a Madrid alle 2 pomeridiane. — Prima d'andare alle Cortes, vuole recarsi al San-

tuario di Atocha, dove è deposta la salma di Prim. — Alle 2 1[2 il Re portasi al palazzo delle Cortes a prestare il giuramento; alle 3 1[2 fa la sua entrata nella reggia. — Malgrado il cattivo tempo ed il lutto generale per la morte del maresciallo Prim, il Re è accolto con grandi ovazioni, durature o no, lo vedremo col tempo. — La conferenza di Londra è aggiornata per dare tempo a Jules Favre di prendervi parte. — Mezières capitola; tutte le armi portatili e munizioni sono distrutte prima della resa; le truppe prussiane entrano a mezzodì nella piazza. — 2000 prigionieri e 106 cannoni cadono in mano dei Tedeschi. — Il generale Voyna prende il comando della detta piazza — Bismark fa sapere a Jules Favre in Parigi che è a sua disposizione un salvacondotto, onde possa recarsi alla conferenza di Londra. — Combattimenti parziali a Bazoche, Gouet-Longère, St-Armand, Lance, con poche perdite da ambe le parti. — Combattimento di Changy. Combattimento a Croix fra le truppe di Treskow e Francesi. Battaglia che non ebbe risultati decisivi. — Combattimento fra Garibaldini e Prussiani a Saulieu. — Il generale Faidherbe attacca i Prussiani a Bapaume ove si impegna una viva lotta che dura 12 ore. I Francesi sono obbligati a retrocedere perdendo molta gente e ripiegano su Arras. Perdite tedesche ragguardevoli. Presero parte la 15ª divisione tedesca e parte del Corpo del principe Alberto.

3 gennaio — Combattimento fra Semur e Montlay, verso Dijon, fra i Garibaldini ed una colonna prussiana forte di 700 ad 800 uomini. — I primi sono ricacciati dalle loro posizioni. — La Compagnia delle ferrovie del Nord comincia il trasporto dei suoi uffici a Mons nel Belgio. — Le comunicazioni fra Lilla e Cambray, sono interrotte. — Dusigny, importante punto ferroviario, è occupato dai Tedeschi. — I banchieri tedeschi Güterbock, Kulp Meier e Levet vengono condannati al carcere per aver preso parte al prestito francese. — Il cannoneggiamento continua contro i forti ad est di Parigi; il solo forte Nogent risponde. — Malmaison è distrutto dal cannone di Mont-Valérien. — Il generale Bentheim sorprende i Francesi a Monteleneu, sulla riva sinistra della Senna, e prende 3 cannoni, 3 bandiere e 500 prigioni. In seguito ai reclami del Governo Inglese riguardo alla cattura delle navi inglesi a Duclair, Bismark, deplorando il fatto, promette il risarcimento dei danni.

4 gennaio — È composto il nuovo Ministero spagnuolo che è così costituito: Serrano alla presidenza ed alla guerra, Zorilla

all'istruzione e lavori pubblici, Martos agli esteri, Ulloa alla giustizia, Sagasta all'interno, Moret alle finanze, Ayala alle colonie, Beranger alla marina. — La Camera dei deputati in Monaco, approva il credito militare di 41,020,000 fr. pella continuazione della guerra. — Il generale badese Gluean annunzia da Vesoul che un esercito francese forte di 40,000 uomini si avanza da Rioz su Vesoul e Besançon. Una ricognizione fatta dallo stesso presso Villefaux viene respinta. — Combattimento avanti a Rouen sulla riva sinistra della Senna fra il generale Von Bentheim con tedesche brigate e Francesi fra Molineaux e La Lande. I Francesi ripiegano in disordine su Arras e Douay sempre però combattendo.

5 gennaio — Alle 9 antimeridiane incomincia il bombardamento della fronte sud di Parigi. — Le batterie erette contro la fronte sud di Parigi, il cui armamento non fu inquietato dal nemico, bombardarono oggi i forti d'Issy, Vanvres e Montrouge, le trincee di Villejuif, Point-du-Jour e le cannoniere. — Nello stesso tempo continua sulla fronte nord ed est un bombardamento vigoroso in parte con batterie nuovamente erette; le perdite tedesche nella giornata sono: 4 soldati e 4 ufficiali uccisi, e 11 feriti. — Un decreto d'oggi da Bordeaux ordina la chiamata della classe 1871; non si farà estrazione di sorta. — Bourbaki fa la sua congiunzione con Garibaldi al sud-est. — Combattimento tra il generale Curten e generale Jobey sul territorio di St-Cyr. — I Prussiani ripiegano verso St-Amans. — Alla città di Versailles viene imposta una multa di 50,000. fr. — Viene arrestato a Autun l'ex-ministro di Napoleone, Pinard. — Rocroy capitola. — Vittime del bombardamento: 5 morti, 5 feriti, totale 10 vittime.

6 gennaio — I forti di Issy e Vanvres al sud di Parigi non rispondono pel momento al fuoco delle batterie tedesche. — Il Governo francese nomina Rothan a ministro plenipotenziario a Firenze. — La Camera Alta a Monaco approva il credito di 40,000,000 pella continuazione della guerra. — Thiers sarebbe definitivamente incaricato di rappresentare la Francia alla conferenza di Londra. — Combattimento a Briaire fra marinari e truppe tedesche; queste si ripiegano perdendo 200 uomini. — Battaglia presso Vendôme ad Azay fra le truppe di Chanzy alla Loira e quelle del principe Federico. — I Francesi ripiegano oltre Montoire. — I Prussiani rioccupano Auxerre — Semur è occupato dalle truppe francesi. — Alle ore 11 antimeridiane i Prus-

siani attaccano nuovamente il generale Curten nel territorio di St-Cyr. — I Francesi ripiegano su Neuville. — Il generale Jouffroy entrato in linea sostiene il combattimento, ma è obbligato a ripiegare. — Perdite considerevoli da ambe le parti. — La piccola fortezza di Peronne è bombardata. — Combattimento accanito fra la 44ª brigata tedesca presso Fourchée; il 94° reggimento prende d'assalto il villaggio e si impossessa di tre cannoni; due ufficiali prigionieri. — Vittime del bombardamento nella giornata, 4 morti, 6 feriti, totale 10.

7 gennaio — L'assedio di Langres è levato dai Prussiani, essendo la brigata Goltz, che l'assediava, necessaria a Vesoul per rinforzare Werder che è minacciato dalle truppe agli ordini di Bourbaki e Garibaldi. — Giungono grosse artiglierie pel bombardamento dei forti sud di Parigi. — Continua con successo il bombardamento dei forti al sud e sud-est di Parigi; tacciono i forti di Issy e Vanvres. — Le colonne prussiane che sono agli ordini del principe Federico Carlo fanno una marcia offensiva sulle truppe di Chanzy alla Loira; dopo vivi combattimenti giungono a Nogent, a Lecotran, a Large, a Sevigay ed a Chartres. — La caserma ed alcuni fabbricati del forte Montrouge di Parigi sono in fiamme. — Nella notte i Prussiani si impossessano di viva forza del villaggio di Danjoutin al sud di Belfort. — Caddero prigionieri 700 uomini. — Il generale Glümer occupa i villaggi di Echenoz, Le Sec dopo un vivo combattimento contro le truppe di Bourbaki e Garibaldi. — Vittime del bombardamento: 2 morti, 13 feriti, totale 15. — Venne aperta la terza parallela contro Belfort. — A Madrid vengono celebrate solenni esequie in memoria del compianto maresciallo Prim. — È istituito in Versailles un governo generale colle stesse attribuzioni di quello dell'Alsazia e Lorena e di Rheims; desso comprende il dipartimento della Senna, Oise, Somma, Eure, Loire, Maine et Loire, Loiret; il comando generale è esercitato dal generale Fabrice, già ministro della guerra di Sassonia. — Le ricognizioni tedesche si estendono fino a Cambray.

8 gennaio — I Francesi si concentrano a Chevral e Lisle, onde prendere l'offensiva contro i Prussiani all'ordine di Werder. — Questi hanno fortificato Montbéliard, Croix, Vaudoncourt e Delle. — Combattimento di Villersexel fra l'esercito dell'Est francese e quello del generale Werder. — I Prussiani mantengono le posizioni. — Il risultato è contrastato essendochè tutti due

gli eserciti si appropriano la vittoria. — Le colonne prussiane agli ordini del principe Federico Carlo continuano la marcia al sud da Vendôme, e si avanzano sino a St-Calais, senza incontrare serie resistenze. — La fortezza di Peronne respinge un assalto dei Tedeschi che subiscono gravi perdite. — Il 94° reggimento prussiano occupa Nogent-le-Rotrou. — In Parigi vengono affissi dei cartelli rossi che domandano la caduta del Governo, la distribuzione gratuita dei viveri, ed una sortita in massa. — Vittime del bombardamento: 22 morti, 37 feriti, totale 59.

9 gennaio — La piccola fortezza di Peronne capitola; la guarnigione composta di 3000 uomini è prigioniera. — Durante la notte Parigi viene bombardata dalle batterie tedesche; le batterie francesi rispondono solo debolmente. — Il generale Werder sostiene un nuovo combattimento presso Villersexel contro le truppe del generale Bourbaki. — Continua il bombardamento di Parigi nella giornata. — Protesta del ministro Favre. — Bismark accorda un indennizzo e deplora i fatti del bombardamento di 6 navi inglesi a Duclair all'imboccatura della Senna. — Le truppe del Granduca di Mechlembourg marciano su Le Mans — Il generale Manteuffel è nominato in luogo di Werder com. dell'esercito dei Vogesi. — Le colonne prussiane continuano la marcia al sud di Vendôme per St-Calais senza incontrare resistenza. — Combattimento alla Malmaison presso Parigi. — Vittime del bombardamento: 12 morti, 36 feriti, totale 48.

10 gennaio — Per farsi un' idea esatta dei movimenti francesi e dei combattimenti che avremo a registrare, conviene premettere una rapida descrizione delle varie forze combattenti da amendue le parti belligeranti, facendo astrazione delle forze rinchiuse in Parigi all'ordine del generale Trochu. — *Francia.* Esercito della Loira agli ordini di Chanzy di 80 a 90 mila uomini che manovra al sud-ovest di Parigi verso Le Mans e Vendôme contro le truppe del principe Federico Carlo e Granduca di Mechlembourg forte di altrettanti uomini, ma superiore in artiglieria e cavalleria. — Esercito del Nord, Faidherbe, fra Amiens ed Arras, di circa 70 mila uomini oltre alle numerose squadriglie della Normandia che battono la campagna ed inquietano non poco i Tedeschi, ed i distaccamenti isolati, i convogli. Questo esercito ha contro di sè il generale Manteuffel (ora destinato a surrogare nel comando il generale Werder) forte di 80 a 90 mila uomini. — Esercito del Sud-Est verso Belfort, Vesoul, Gray,

agli ordini di Bourbaki e Garibaldi, forte di oltre 70 mila uomini, che manovra per sbloccare Belfort e gettarsi nei Vogesi. Ha contro di sè le truppe del generale Werder, Zarstrow, Treskow, forte di oltre 50 a 60 mila uomini. L'obbiettivo di questi eserciti è evidentemente il seguente: quello di Faidherbe e Chanzy tentano avvicinarsi a Parigi per aiutare Trochu e sbloccare la città, mentre quello al sud-est, verso Belfort, tenta forse sbloccare questa piazza, ma più specialmente di battere le truppe tedesche per aver libero il passo e quindi gettarsi nei Vogesi, minacciare le linee d'approvigionamento dei Tedeschi sulla linea di Nancy, Saarbruch e Germania, e fare una diversione nella Germania stessa gettandosi nel Baden se fosse possibile. — Oltre poi a queste forze organizzate, e già agguerrite da successivi scontri, se non vittoriosi, continuamente gloriosi e tenaci, vi sono pel territorio numerose compagnie di franchi-tiratori che molestano ed inquietano il nemico, e non gli danno riposo. — Se Parigi sostenesse ancora l'assedio per 40 giorni, non vi ha dubbio che la Francia riprenderebbe forze, e la posizione dei Tedeschi diventerebbe critica, e forse compromesso il risultato finale della guerra. Se cede, la Francia riceverà la legge dalla Germania. — Il generale Goeben è nominato comandante del 1° esercito. — La colonna prussiana continua la marcia contro Chanzy verso sud e verso S-S-O., cioè verso Tours e Le Mans. — Battaglia avanti a Le Mans fra le truppe del principe Federico Carlo e G. D. di Mechlembourg e Chanzy. Il generale ammiraglio Jaurreguibery sostiene validamente la posizione sulla riva destra dell'Aisne. Il generale Colomb combatte validamente sulle alture di Avours. L'ala destra avendo ceduto viene ordinata la ritirata, che è eseguita con ordine relativo. L'inseguimento è vivace quanto lo comportano la stagione gelida, e le strade. — La fronte attualmente attaccata di Parigi, consiste in circa 1[4 della cinta o 23 bastioni muniti di 600 cannoni. — Molti incendi scoppiano nella notte in Parigi. — Ricognizione offensiva sulla ferrovia di Strasburgo e boschi di Clamart e Meudon presso Parigi. — Il bombardamento dei forti di Parigi, e della cinta e sobborghi continua violentemente da più giorni. — Continua il collocamento di batterie di grosso calibro. — Da un rapporto spedito per mezzo di pallone si conosce che il bombardamento comincia a produrre danni anche nell'interno della città. — Si calcolano 2000 le granate che caddero solo nella notte dell'8 al 9 nei quartieri del Jardin des Plantes, del Lussem-

burgo, Montrouge, Vaugirard, Grenelle ed Auteuil. — Le bombe giunsero fino all'Odéon, St-Germain ed Invalides. — Il ministro dell'estero Jules Favre indirizza agli agenti esteri e diplomatici francesi una protesta contro il bombardamento. — Secondo la *Tages Presse* di Vienna, la Prussia avrebbe confidenzialmente incaricato l'Austria di fare le seguenti proposte di pace: 1° Occupazione di un forte parigino fino alla conclusione della pace; 2° la Francia pagherebbe 5,000,000,000 come indennità di guerra; 3° cederebbe la riva sinistra del Reno nella larghezza e pella lunghezza totale del corso suo, di 4 miglia; cederebbe 20 navi da guerra, un'isola africana, e demolirebbe tutte le fortezze alla distanza di 20 miglia dal territorio da cedersi. Questa notizia merita conferma, poichè non è possibile che coi sacrifizii fatti dalla Germania, i Tedeschi si contentino di queste condizioni, che per nulla li assicurerebbe per una guerra futura. — Al generale Garibaldi venne affidato la difesa di Dijon, avendo agli ordini suoi le truppe del generale Pelissier. — Il conte Bismark pubblica una nota per mitigare la pessima impressione prodotta in Europa pel bombardamento di Parigi: in essa accenna all'inaspettato e copiosissimo vettovagliamento della città, e fa rilevare che il rifiuto delle leali proposizioni di pace fosse assolutamente senza motivo. — Il Governo di Bordeaux proibì il giornale l'*Ami du Peuple*, pel suo programma di pace, e pelle sue idee di transazione. — Vittime del bombardamento: 3 morti, 10 feriti, totale 13. — Il generale Werder continua la sua marcia al sud dopo aver occupato colla sua ala sinistra Vesoul.

11 gennaio — Continua il bombardamento di Parigi; sono in attività altre batterie spinte innanzi. — Il fuoco della cinta si fa violento. — Furono chiamate sotto le armi le ultime classi della landvehr e le riserve delle leve dal 1835 al 1870. Così l'intero esercito tedesco regolare è sotto le armi. — Combattimenti continui fra le truppe di Chanzy e quelle del principe Federico verso Le Mans; i Francesi ripiegano su quest'ultima località, lasciando 5000 prigionieri e 5 mitragliatrici. — La 21ª divisione del generale Jaures (francese) combatte da sola contro tre divisioni tedesche. — Il 2° Corpo d'esercito prussiano (Francesky) marcia da Parigi per raggiungere l'esercito dell'Est che formerassi del 2°, 7°, 14° Corpo e tre divisioni delle riserve. — L'ala destra dell'esercito francese dell'Est s'impadronì della posizione di Arcey e Saint-Brarie, l'ala sinistra di Villersexel. — Ricogni-

zione francese su Clamart e Moulin-la-Pierre. — Alcune batterie prussiane sono distrutte. — Vittime del bombardamento: 11 morti, 20 feriti, totale 31. — Combattimento vittorioso pei Tedeschi presso La Chapelle.

12 gennaio — Verso le 12 l'esercito tedesco sotto gli ordini del principe Federico, composto del 3° 9° 10° 13° Corpo, attacca i Francesi presso Le Mans che è preso d'assalto. Il 9° e 13° si avanzano oltre St-Corneille. — Le truppe francesi che prendono parte a questa battaglia sono il 16° Corpo (Jaurreguibery), 17° (Colomb), 19° (Barral), 21° (Jaures), Corpo di cavalleria (Michel), Divisioni Reyer e Ressayre. Questo movimento offensivo era cominciato il 7. All'estrema destra tedesca stava la brigata Saxe Veimar della 17ª divisione che prese Nogent-le-Rotrou, al centro la 22ª divisione che occupò Sargè Savigny; l'ala sinistra col 10° Corpo e parte della 5ª Divisione presero Le Châtre. — Manteuffel prende il comando dell'esercito dell'Est in sostituzione di Werder. — Il comandante la fortezza di Givet rifiuta di capitolare. — In Normandia il generale Bentheim disperde le truppe del generale Roye. — Le truppe tedesche occupano Bourg-Achard, Bourg-Therated sulla strada di Honfleur e Brionne a 14 kilom. al di là di Rouen.

13 gennaio — Questa notte è incominciata l'eruzione del Vesuvio; finora nessun pericolo. — A cagione della continua nebbia il fuoco contro le opere fortificatorie di Parigi e la città, viene condotto lentamente. — L'esercito francese dell'Ovest sotto Chanzy si ritira in ordine su Alençon e Laval. — Le perdite dei Francesi dall'8 al 12 sono di 16,000 uomini fra morti, feriti e prigionieri, 12 cannoni, 6 locomotive e 200 carri. — Il generale Bourbaki colle sue truppe s'impossessa di viva forza dei villaggi di Arcey e Ste-Marie. — I Tedeschi sgombrano Dijon, Lure, Gray, Vesoul. — Il generale Faid'herbe comandante dell'esercito francese del Nord fa tradurre davanti un Consiglio di guerra il comandante la fortezza di Peronne che cedette la piazza senza aver esaurito tutti i mezzi di difesa. — La popolazione inglese insiste perchè il Governo intervenga a por fine alla guerra. — Il secondo esercito perdette dal 6 al 12 gennaio 177 ufficiali, 3203 soldati fra morti e feriti. — Vittime del bombardamento: 2 morti, 12 feriti, totale 14.

14 gennaio — Nella notte ed al mattino i Parigini fecero delle vigorose sortite contro le posizioni della guardia presso Bourget, Drancy, contro quelle dell'11° Corpo presso Meudon, e

contro quelle del 2° Corpo bavarese presso Clamart. — I forti d'Issy, Vanvres e Montrouge non rispondono al fuoco prussiano. — Il bombardamento continua senza interruzione contro le fortificazioni e la città con 37 batterie con un tiro medio di 9500 passi (circa 5000 a 6000 m.). — Bismark sospese le sue relazioni militari con Parigi, perchè, secondo lui, un parlamentario venne ricevuto a fucilate: i Francesi asseriscono l'opposto. — Il generale Schmidt incontra a Chassille a 2 leghe e mezza ad ovest di Le Mans una divisione francese, che attaccata vivamente ripiega su Laval, lasciando 400 prigionieri. — Il campo di Conlie è occupato dai Tedeschi. — Beaumont è pur occupato e vi si fanno 1000 prigionieri. — Il generale Rautzan circondato deve aprirsi a viva forza un passaggio. — Secondo le notizie ricevute da Parigi il programma del Governo sarebbe che Parigi, se non viene liberata dagli eserciti esterni entro una settimana, abbia a capitolare a condizioni onorevoli, e lasciare alle provincie la continuazione della lotta.

15 gennaio — Dispaccio di Bismark che confuta la relazione del Ministro francese Chaudordy contro la maniera barbara di agire dei Tedeschi nella guerra. — Secondo statistiche ufficiali il numero dei prigionieri francesi al finire del novembre era il seguente, suddivisi come segue:

	Ufficiali	*Soldati*	
Capitolaz. di Sédan	3,289	104,750	
Laon, Toul, Strasbourg	288	18,950	
Metz	6,000	150,000	non compresi 22,000 feriti
Schelestadt	80	2,400	
Neuf Brissac	»	5,000	
Soissons	»	4,000	
Verdun	»	4,000	
Davanti Parigi	»	3,500	
Dal corpo dell'esercito di Werder	»	1,500	
Più	500	7,700	usciti dai lazzaretti
Totale		301,800	

Mancano quelli del mese di dicembre fatti al nord ed al sud est. Al finire di settembre ed ottobre gli eserciti tedeschi avevano fatti prigionieri 3,577 ufficiali e 123,700 uomini non feriti; alla stessa epoca si erano impadroniti di 2,100 cannoni e 56 aquile.

Nel corso dei due mesi di ottobre e novembre le suddette cifre sono salite a 10,067 ufficiali e 303,842 soldati, 4,130 cannoni di cui 171 mitragliatrici 110 aquile.

I prigionieri sono stati ripartiti come segue:

	Ufficiali	*Soldati*
Provincie Renane	2,700	61,200
Provincie di Sassonia	1,800	47,150
idem Weser	140	29,500
Posen	550	24,400
Pomerania	170	21,100
Silesia	610	20,500
Provincie di Prussia	200	16,360
Brandebourg	250	7,200
Altre provincie	1,450	4,000

Le città libere di Brema, Amburgo, Lubecca non hanno soldati, ma hanno invece il maggior numero d'uffiziali. — Le cifre seguenti danno un sunto approssimativo del bottino di guerra. In Sédan 817 vetture di munizioni, 54 affusti, più 100 cannoni, 335 vetture del treno, 61 fucine di campagna, 57,000 fucili, 2800 sciabole di cavalleria, 900,000 cartucce di infanteria, 60,000 palle da cannone piene, 50,000 vuote. — In Metz 1400 affusti, 1000 cannoni, 2000 vetture, 100,000 fucili, 280,000 chilogrammi di polvere. — Molte piccole piazze hanno dato un materiale relativamente considerevole. Così p. es., in Schelestadt si sono trovati 120 affusti, 6000 fucili, 660 tonnellate di polvere. — Il generale Lecomte sloggia pella terza volta i Prussiani da Gien sulla Loira. — I Prussiani su questo punto sono in ritirata su Montargis ed Orléans. — Il colonnello Valdersee è ucciso. — Combattimento fra le teste di colonne prussiane del principe Federico, e quelle del generale Chanzy. L'attacco fu assai vivace su tutti i punti. Il combattimento ebbe termine alla sera avendo i Francesi ceduto al centro. — Il cattivo stato delle strade ritarda la marcia. — I Consoli esteri residenti a Parigi inviano una protesta sul bombardamento, domandano che prendansi delle misure onde permettere ai nazionali di mettere al sicuro le loro vite e i loro averi. — I Tedeschi attaccano le truppe del generale Bourbaki fra Chassey e Montbéliard. I Francesi mantengono le loro posizioni. — L'esercito francese si è battuto tutto il giorno. — Montbéliard viene occupato dai Francesi alla sera meno il castello. — I Tedeschi mettono in attività

al sud di Parigi nuove batterie. — Il maggiore Koppen sostiene oggi un combattimento presso Marie al nord-ovest di Langres contro guardie mobili. — Sono rotte le relazioni diplomatiche col Governo tunisino, perchè questo non ha osservato le clausole del trattato fra l'Italia e Tunisi. — Il generale Bentheim assume il comando del 1° Corpo a Rouen, in sostituzione di Manteuffel. — L'avanguardia dell'esercito francese del Nord entra ad Albert (Somme) a 30 kilometri da Amiens. — I Prussiani ripiegano lasciando alcuni prigionieri.

16 gennaio — Apertura della Camera italiana. — I Ministri italiani vanno a Torino a complimentare la Regina di Spagna che deve quanto prima raggiungere il Re a Madrid. — L'eruzione del Vesuvio si fa più viva. — Il Re d'Italia riceve il generale americano Sheridan. — Alençon è sgombrata dai Francesi e viene occupata dai Prussiani. — Il ministro Jules Favre prenderà parte alla Conferenza pella neutralizzazione del mar Nero, a condizione che sia sospeso il bombardamento di Parigi, condizione che non è accettata. — L'esercito dell'Ovest sotto Chanzy va ripiegando sulla Normandia. — Seguitano i combattimenti al sud-est fra le truppe di Bourbaki e Manteuffel. — Continua il bombardamento di Parigi senza grande effetto. — I Prussiani attaccano e bombardano Avallon, quindi ripiegano. — Un decreto del Ministro delle finanze a Madrid ordina l'emissione di 400 milioni in biglietti del Tesoro. — Muore a Ginevra il maresciallo Randon.

17 gennaio — Il re Vittorio Emanuele giunge a Torino. — Il ministro Gambetta da Bordeaux va a Laval, ove ripiegò il generale Chanzy dopo la rotta di Le Mans. — Oggi ebbero luogo degli scontri fra le truppe francesi di Bourbaki e quelle del generale Manteuffel a Soloncourt, Vaudencourt, Mont-Bouton e Croix. — I Prussiani sgombrano Croix. — Un nuovo esercito si sta formando al nord-ovest della Francia sotto gli ordini dei generali Leysel e Peletin; esso si avanza dall'Havre con 35,000 uomini in aiuto del generale Roy, il quale manovra con varia fortuna sull'Eure a sinistra della Senna verso Brionne. — Nella notte il generale Keller occupa Frahier e sorprende Chessières facendo 400 prigionieri delle truppe del generale Bourbaki. — Al mattino il generale Bourbaki fa attaccare con vigore Chégey e Bethoncourt e le truppe del generale Keller che mantennero ancora le posizioni di Frahier occupate nella notte. — I rinforzi ricevuti dai Tedeschi obbligano Bourbaki a ripiegare

nelle posizioni che occupava prima della battaglia. — Il ministro Itzenplitz comunica alla Camera un proclama del Re di Prussia da Versailles indirizzato alla Nazione tedesca, col quale annunzia che accetta la dignità imperiale per sè e suoi successori alla Corona di Prussia. — L'accordo preliminare delle Potenze sui punti essenziali pella neutralizzazione del mar Nero, è una garanzia che la conferenza non finirà senza un risultato favorevole. — Favre rappresenterà la Francia alla conferenza. — A Costantinopoli ha luogo un cambiamento ministeriale. — Coll'intervento di lord Granville, Appony, Cadorna, Bernstorff, Brunow e Mussurus, viene aperta la conferenza sul mar Nero. — La seconda riunione avrà luogo il 24 onde permettere a Favre di arrivare da Parigi. — Gran meeting a Londra onde protestare contro il bombardamento di Parigi. — L'esercito del Nord sotto Faidherbe prende l'offensiva, e sloggia alcuni battaglioni della guarnigione tedesca di Peronne dai boschi circostanti. — Un Corpo prussiano da Verneuil si avvicina alla truppa francese. — Apertura del Reichstag Danese. — Viene presentata una nuova organizzazione dell'esercito e della flotta.

18 gennaio — Il re Guglielmo, alla presenza dei Principi tedeschi a cui facevano corteggio i rappresentanti di diversi reggimenti, è proclamato Imperatore di Germania, in Versailles. — Lord Granville accetta l'indennità per le navi inglesi colate a fondo a Dunclair. — Altro *meeting* a Londra fra banchieri e commercianti, sotto la presidenza del lord-maire, per una sottoscrizione a favore dei poveri abitanti di Parigi. Durante la seduta si sottoscrivono 35,000 fr. — È approvato il bilancio generale dell'impero russo, pell'entrata in rubli 489 milioni, ed in altrettanti in ispese: il rublo vale 4,20. — Continua il bombardamento di Parigi con mediocre effetto sulla città. — Uno squadrone d'ulani si presenta sulla strada di Monnaie ad un chilometro da Tours: ripiega dopo pochi colpi, lasciando 20 ulani fra morti e feriti. — Una ricognizione prussiana è segnalata a Vouvray. — Una parte del Corpo di Goeben, che si trova di fronte a Faidherbe, attacca una colonna in marcia presso Vertand. La lotta rimane indecisa sino a sera. — Le truppe del Granduca di Mechlembourg avanzano per Mayenne verso Rennes. — I Prussiani attaccano con 5000 uomini Avallon; dopo un'ora di bombardamento, la saccheggiano, e poscia retrocedono. — I Prussiani occupano Tours con una divisione del 2° esercito. — Combattimento a Berchier (S. E.) fra le

truppe del generale Bourras, e 2000 Prussiani con 6 cannoni. I Francesi sgombrano il villaggio, che è occupato dai Prussiani. — Il 2° Corpo prussiano (Pomerania) è staccato dall'esercito di Parigi, e si dirige a marcie forzate pel S. E. ove un nuovo corpo francese è comparso sulla Loira. — Il generale Goeben prende il comando dell'esercito tedesco del Nord. — Le vittime del bombardamento a tutt'oggi sono 85 morti, 215 feriti. — Leflò viene nominato governatore di Parigi in assenza del generale Trochu, che comanda le operazioni militari fuori della città.

19 gennaio — Battaglia presso San Quintino fra le truppe del generale Faidherbe e quelle del generale Goeben, comandante il 1° esercito. Nella notte il generale Faidherbe ordina la ritirata oltre San Quintino per non esporre la città ad un inutile bombardamento. Perdite enormi da ambe le parti. I Prussiani hanno 100 uffiziali e 3000 soldati fra morti e feriti. I Francesi lasciano 9000 prigionieri non feriti e 2000 feriti: le perdite francesi possono calcolarsi a 15,000 uomini. — Sortita da Parigi sotto gli ordini del generale Vinoy contro il 5° e 11° Corpo prussiano: le batterie della Malmaison furono distrutte, prese quelle di Rueil ed occupata la stazione. Perdite considerevoli da ambe le parti. Il Vinoy mantiensi fuori della città, nella pianura di Mont-Valérien. I Tedeschi perdono 1400 uomini. Il combattimento comincia alle 8 antimeridiane verso Sèvres, si rivolge verso Meudon, Garches, St-Cloud, Vaucresson, Malmaison, Bougival, occupate dal 4° e 5° Corpo prussiano, e più specialmente dal 7°, 47°, 88°, 59°, 6°, 46°, 37°, 50° della 9ª e 10ª divisione. La trincea di Montretout presa dai Francesi, viene ripresa alla sera dai Prussiani. Il combattimento durò dalle 8 antimeridiane alle 6 di sera. Ebbero a soffrire il 37°, 47, 50° della 9ª e 10ª divisione. Le forze francesi sono valutate a 100,000 uomini. — Sul sospetto che si minacciasse una sommossa fra i prigionieri francesi a Stuttgard vennero prese severe misure di precauzione. — Comincia il bombardamento di Longwy sulla frontiera belga. — Bismark notifica con circolare a tutte le Potenze, che il Re di Prussia ha accettato il titolo d'Imperatore offertogli dalla nazione tedesca. — L'ambasciatore latore di quest'onorificenza verrà inviato alle singole Potenze, quando le circostanze lo permetteranno.

20 gennaio — Il ministro prussiano Bernstorff a Londra ebbe ordine di lasciare la conferenza appena venisse sollevata la questione francese. — I Francesi, accampati nei dintorni di Mont-

Valérien, ripiegano alle 12 in Parigi. — Vennero fatti 15 ufficiali e 250 soldati prigionieri. — Il bombardamento contro St-Denis comincia oggi. — Il generale Goeben occupa oggi San Quintino; essendosi impadronito della stazione, trovaronsi 2000 feriti; il numero dei prigionieri è di 10,000. Nella battaglia di San Quintino di ieri fu impegnato il 1° esercito, e le truppe sassoni all'ordine del generale Lieppe. — Il conte Hursom viene spedito da Trochu presso il Principe Ereditario per domandargli 48 ore d'armistizio per sotterrare i morti. Il Principe rispose che i comandanti degli avamposti si porrebbero d'accordo per trasportare i feriti in luogo sicuro: in quanto all'offerta d'armistizio non si potrebbe accettare che fatta per iscritto. — Il pallone-posta, partito da Parigi il 18, cade in Olanda.

21 gennaio — La Camera Bavarese adotta ad unanimità la chiusura della discussione sui trattati federali, ed approva i trattati stessi con 102 voti contro 48. — Dispaccio-circolare di Bismark in risposta ai reclami del corpo diplomatico per non aver prenunziato il bombardamento. Esso dice che i reclami sono infondati, secondo il diritto delle genti. Dice che le note anteriori fecero conoscere il pericolo del soggiorno di Parigi. Le operazioni d'assedio non potevano essere notificate: il bombardamento erasi da aspettare. Ora mantiene, per cortesia, la libera uscita dei diplomatici. Circa gli altri sudditi esteri, non havvi altro mezzo che la capitolazione di Parigi. — Interpellanza al Ministro degli esteri alla Camera Italiana circa le pratiche fatte in favore della pace. L'interpellanza non ha seguito. — Trochu chiede di essere esonerato dal comando delle truppe. — Leflò è nominato governatore di Parigi. — Alle ore 8 ant. i Prussiani, sotto gli ordini di Trescow, attaccano Dijon occupato dalle truppe agli ordini di Garibaldi, Menotti e Ricciotti. S'impegna aspra battaglia sulla linea dei villaggi di Daix, Norges-la-Ville, St-Sein, Fontaine e Talant. La lotta è accanita, e dura tutta la giornata. In complesso i Francesi mantengono le loro posizioni. Perdite considerevoli da ambe le parti. Pochi prigionieri. — Trescow occupa per sicurezza le forti posizioni di Taily, Bailly e Peroise. — 4 altre nuove batterie sono poste in attività contro Belfort dal lato di Danjoutin. — L'esercito francese del Nord si ritira su Valenciennes, Demins e rioccupa Cambray. — I Francesi sono assaliti da 12,000 Tedeschi con artiglieria e cavalleria, che cercano di penetrare dal lato nord-ovest frammezzo a Talant e Fontaine; Ta-

lant è un villaggio che dista due chilometri da Digione, posto su d'un monticello scosceso che sorge nella pianura; Fontaine è cinque chilometri più lungi pure su d'un'altura. I Tedeschi posero le loro batterie a Fontaine, ma i Francesi e Garibaldini, con i loro cannoni di Talant, smontarono quasi tutti i loro pezzi. Tutti i Francesi, regolari e mobili, fecero valorosamente il loro dovere; i Garibaldini, anche per attestato dei giornali i più avversi ad essi, furono ammirabili. Essi fecero molte e dolorose perdite massime negli ufficiali. Dopo un cannoneggiamento di parecchie ore, alle 4 i Francesi andarono all'assalto alla baionetta, e tutte le posizioni dei Tedeschi furono prese; questi lasciarono numerosi prigionieri e una quantità grandissima di morti e feriti sul campo. Il generale Durussel comandava i Tedeschi coi reggimenti 2°, 61° e 42°. — Parigi è continuamente bombardata. — Il ministro Gambetta va a Lilla presso Faidherbe, ove è ricevuto con entusiasmo dalla popolazione, e dichiara che la guerra, continuata anche coi rovesci, produrrà la rovina dei Tedeschi, ed ha ragione; purchè la si possa continuare. — Il Consiglio dei ministri a Madrid approva la circolare di Martos, ministro degli esteri, relativa alla politica estera. In complesso sembra che in Ispagna i partiti siano dimessi, e si prepari un'epoca tranquilla. — L'ex-ministro Lavalette giunge a Versailles da Bruxelles. — Varii parlamentari del generale Trochu giungono al quartier-generale del campo tedesco. Sono intavolate trattative di resa. — Schmerling è incaricato a Vienna della formazione di un nuovo ministero. — Sono aperte trattative di capitolazione di Parigi; ma il partito della resistenza fa opposizione: Trochu, Leflò, Thomas, Ducrot sono dimissionari. Ora vi comanda Vinoy, e sembra che le risoluzioni siano disperate.

22 gennaio — Dôle viene occupata dai Prussiani dopo un bombardamento. — I Prussiani attaccano nuovamente le truppe di Garibaldi trincerate a Dijon; vengono respinti. Le posizioni di Daix ed Hauteville vengono prese di forza ai Prussiani. Garibaldi entra a Dijon fra le acclamazioni della popolazione. — La città di Cambray è bombardata. — Continua il bombardamento del forte St-Denis. — I Prussiani attaccano Berny, sulla strada di Caen; vengono respinti dalla guardia nazionale. — I Tedeschi abbandonano l'inseguimento di Chanzy. — Il principe Federico-Carlo ripiega su Parigi, dirigendosi su Orléans, onde essere pronto a portare soccorso o al generale Manteuffel all'est, od al generale Goeben all'ovest. — Bismark rifiuta il salvacondotto

a Giulio Favre, perchè ciò implica la ricognizione del Governo francese; non nega però di lasciar passare allo stesso la linea degli avamposti. — Nella notte una mano di faziosi a Parigi attacca il forte delle prigioni di Mazas; libera i prigionieri, fra cui Flourens. — In questi ultimi giorni sono stati inviati in Francia 94,000 uomini. Gli ufficiali tedeschi, che occupano posti civili, sono invitati a presentarsi. Si offre ai vecchi sott'ufficiali il grado d'ufficiali: caso inaudito e mai praticato finora. — Le truppe di Bourbaki si concentrano, ritirandosi a Point-de-Roide, a Blamont e Villes-sur-Blamont, fra il Doubs ed il confine svizzero. — Il generale Trochu cede il comando al generale Vinoy; desso conserva la presidenza del Governo.

23 gennaio — Comincia al Senato la discussione sul trasferimento della capitale. — Alla Camera è in discussione la legge sulle garanzie da darsi al Papa. — Giunge a Roma il Principe di Piemonte che assume il comando del primo Corpo d'esercito. — Forte scossa di terremoto a Ravenna che arreca qualche danno. — Eguale fenomeno si riproduce in varie città delle Romagne. — Da una relazione ufficiale si ha che la Germania tiene in Francia le seguenti forze:

591 battaglioni di fanteria —	Effettivo	uomini	575.000
424 squadroni cavalleria	»	»	66.000
280 batterie	»	»	74.000
Corpi speciali	»	»	12.700
oltre i soldati del treno.	Totale	uomini	728.700

Queste forze sono così suddivise sul territorio della Repubblica francese:

All'assedio di Parigi	uomini	220.000
Esercito del principe Federico Carlo al sud-ovest .	»	100.000
Id. del G. D. di Mechlembourg al nord-ovest	»	65.000
Id. della Normandia all'ovest . . .	»	65.000
Id. della Picardia (Goeben) nord . .	»	60.000
Id. del G. Manteuffel (Werder, Zastrow, Francesky)	»	150.00
Presidio e custodia della linea di comunicazione	»	65.000
	Totale uomini	725.000

Questa cifra va ridotta del 30 0/0 per le mancanze che si producono pelle malattie, combattimenti, prigionieri, al che si riduce la cifra sopradetta a poco più di 500.000 uomini abili. — La città di Dijon è attaccata con energia dal 2° Corpo prussiano fra la 1 e

le 2 dopo mezzogiorno, dal lato nord-ovest sulla strada di Langres. — Alle ore 5 pomeridiane i Prussiani occupano la villa Pouilly, ed il castello S. Apollonio, dal quale vengono sloggiati dalla brigata Ricciotti Garibaldi che in questa circostanza viene in possesso della bandiera del 61° reggimento fanteria. — I Francesi ebbero pure perdite dolorose. — I Franchi-tiratori fanno saltare il ponte della ferrovia sulla Mosella fra Nancy e Toul; per conseguenza le truppe e munizioni si trasporteranno a Parigi pella via di Verdun. — I Tedeschi attaccano nuovamente le posizioni di Garibaldi. Un reggimento della guardia reale prussiana faceva parte degli assalitori; l'attacco era meglio combinato; i Tedeschi fecero una finta al nord, una al sud di Digione, e quindi in forze alle 4 pomeridiane attaccarono Pouilly all'est sulla strada che tende a Langres. A Pouilly stavano 400 Mobili: sorpresi colle armi in fascio da una colonna di 3000, quelli presero la fuga. — Si è allora che arrivò a tutta corsa Ricciotti con 400 Garibaldini; incontra i fuggenti, li riordina e li riconduce al fuoco. La notte pose fine a questa battaglia. Si calcola che nei tre giorni i Tedeschi perdettero più di 8000 uomini fra morti, feriti e prigionieri. — Il generale Faidherbe che va riorganizzando il suo esercito al nord sulla linea delle fortezze, emana un ardito ordine del giorno col quale annunzia che quanto prima riprenderà l'offensiva. — Il generale Chanzy riordina in Normandia le sue truppe e riceve numerosi rinforzi che lo porranno in grado di riprendere le operazioni militari!! — In seguito al rifiuto di Bismark di accordare un salvacondotto a Favre per recarsi a Londra, questi si indirizza all'autorità militare, che glielo concesse senza conseguenze politiche. — Con un ordine del generale Vinoy si vietano le riunioni nei clubs fino al termine dell'assedio, e si sopprimono i giornali il *Réveil* ed il *Combat*.

24 gennaio — Longwy capitola. Il generale Kremsky la occupa. Vengono fatti 4000 prigionieri e presi 200 cannoni. — Notizie di Parigi constatano che al nord verso St-Dénis vennero formate e poste in attività tre nuove batterie a distanze più vicine. — I Prussiani sgombrano Alençon e tutto il dipartimento della Mayenne. — Un corpo d'esploratori prussiani oltrepassa il Rodano a St-Vit, ove si impossessa di un convoglio di viveri e munizioni, e tenta un movimento girante alle spalle di Bourbaki e di Garibaldi. — Il generale Faidherbe riordina il suo esercito e si prepara a riprendere l'offensiva verso Cambray ora bloccato

dalle truppe tedesche. — I Franchi-tiratori rompono il ponte sull'Armançon sulla ferrovia di Lione presso Laroche. — La seconda seduta della conferenza di Londra è rimandata pel 2 febbraio, alla quale epoca si spera che potrà intervenire Jules Favre. — Bancel, noto repubblicano, muore a Lamartre. — Il generale Bressolles in ritirata colle sue truppe si avvicina al confine svizzero, collo scopo di penetrarvi. — Nella notte i Prussiani si impossessano dei villaggi confinanti colla Svizzera, Glais e Roche; i Francesi ripiegano su Villiers. — I Prussiani bombardano Cambray per qualche ora, riprendono quindi gli accantonamenti che avevano dopo la battaglia di Saint-Quintin.

25 gennaio — I Francesi fanno saltare il ponte di Crecy presso Laroche sulla Loira e fanno 21 prigionieri. — Si conferma che i Prussiani si ritirano da tutte le parti dei dintorni di Dijon. nello scopo evidente di ingannare Garibaldi e mascherare il movimento girante contro Bourbaki. — Combattimento di Brienne sulla strada di Nevers e Clamecy ove i Francesi fanno prigioniera la guarnigione prussiana. — I Prussiani occupano Sablé sulla Sarthe avanti la strada fra Lavale la Flèche. — Gli ulani occupano Precigny al sud di Sablé sulla strada di Durtal sulla Loira. — Il noto Padre Giacinto rende pubblico un appello ai vescovi cattolici, nel quale confuta l'infallibilità del Papa e li scongiura a far cessare la scissura latente che divide la Chiesa cattolica. — 500 Corsi mobilizzati partono da Aiaccio per Tolone, onde prendere parte alla guerra. — Circolare del signor Chaudordy, ministro degli affari esteri francese, ai rappresentanti della Francia all'estero per confutare la circolare del conte Bismark del 9 gennaio che accusa la Francia di non mantenere la legge di guerra, e di eccitare il paese alla guerra civile. — Il ministro della guerra, Gambetta, da Bordeaux emana una circolare a tutti i comandanti generali e corpi d'esercito, campi e divisioni territoriali ed attivi e suddivisioni, colla quale inculca il dovere di reprimere gli atti d'insubordinazione, e migliorare lo spirito militare e l'istruzione delle truppe tutte.

26 gennaio — L'esercito di Bourbaki si ritira su Besançon sulla riva sinistra del Doubs inseguito da alcuni Corpi dell'esercito tedesco del Sud. — Altri Corpi tedeschi occuparono Juingeis e Montbard, tagliando o minacciando le vie di ritirata dell'esercito francese. — Gambetta ritorna a Bordeaux. — Il conte Arnim, inviato prussiano alla Corte Pontificia, ha un'udienza e presenta

i suoi omaggi al Principe di Piemonte in Roma. — Il conte Bismark continua le trattative per l'armistizio e resa di Parigi con Jules Favre, il quale chiede che la guarnigione possa lasciare Parigi colle armi. Bismark vuole la resa dei forti, e pella guarnigione le condizioni stesse che quelle a cui sottostettero le truppe di Metz. — Il cannoneggiamento e bombardamento è sospeso davanti a Parigi dalla mezza notte d'oggi. — In seguito all'insuccesso presso Belfort, in causa del quale l'esercito di Bourbaki fu obbligato a ripiegare in disordine, il generale anzidetto tenta suicidarsi, ma riesce solo a ferirsi. — L'esercito detto è in piena rotta al sud inseguito dappresso dai Tedeschi. — Souk-Ahrol, capo di tribù nella provincia di Costantina, è attaccato oggi da una colonna francese che lo respinge al sud.

27 gennaio — Il Senato Italiano approva la legge del trasferimento della capitale con 94 voti contro 39. — Il Ministro di Portogallo presenta al nuovo Governo Spagnuolo le sue credenziali. — Parigi non ha più viveri che per 10 giorni stentatamente. — Si organizzano ovunque a Londra, Bruxelles, Bordeaux, Marsiglia e Strasburgo, convogli con vettovaglie onde portarle a Parigi. — I Prussiani sopprimono i giornali il *Volkeblate* e l'*Industriel alsacien* a Mulhouse. — Mettono ostaggi sui treni della linea del Barr e di Guebwiller. — A Strasburgo vengono arrestati tre individui pericolosi, sospetti di avere relazioni colle autorità francesi. — Il generale Treskow risponde con un rifiuto ad una deputazione svizzera che propone di lasciare sortire da Belfort le donne ed i ragazzi. — L'esercito svizzero prende posizione fra Bâle e Neuchâtel. — Il generale Clinchant è nominato comandante in capo del 1° esercito dell'Est in sostituzione del generale Bourbaki, avendolo egli stesso scelto per suo successore in seguito alla sua grave ferita. — 15000 Tedeschi hanno ordine perentorio di abbandonare Marsiglia; un'eguale misura verrà presa a Tolone.

28 gennaio — Oggi venne conchiuso un armistizio di tre settimane con tutta la Francia. — Come base della capitolazione di Parigi e conseguentemente della conclusione della pace tra la Francia e Germania, il conte Bismark pose le seguenti condizioni che vennero accettate come preliminari: 1. Le truppe francesi cedono i forti esterni alle truppe tedesche; — 2. Le truppe della difesa si costituiranno prigioniere e rimarranno disarmate in Parigi; — 3. La guardia nazionale sarà incaricata della custodia

della città; — 4. La Francia cede l'Alsazia e Lorena riservandosi pei particolari dei confini al trattato definitivo di pace; — 5. La Francia paga 5 miliardi, e terrassi occupata la Champagne fino al totale pagamento; — 6. La Francia sceglie liberamente il Governo che desidera; — 7. Un'assemblea è convocata fra 20 giorni a Bordeaux onde ratificare le condizioni di pace, durante i quali le truppe tedesche rimangono in armi; — 8. Parigi paga 200,000,000 di contribuzione di guerra. — L'Assemblea francese è convocata pel 15 febbraio, gli elettori pell'8 febbraio onde nominare i deputati. — Il 2° Corpo prussiano marcia su Raseroy, respinge i Francesi e s'impadronisce di un convoglio munizioni. — Il colonnello Below che marciò su Blois fa saltare il ponte sulla Loira, perchè i Francesi tentarono avanzare sulla città. — La 14ª divisione insegue i Francesi che ripiegano in Svizzera, e presso Pontarlier li sorprende, si impadronisce dei villaggi di Lombacourt e Chaffais, facendo 3000 prigionieri e prendendo 6 cannoni. — Il 2° Corpo tedesco (Pomerania) giunto recentemente da Parigi sotto l'ordine del generale Franceski, sorprende un convoglio viveri presso Pontoise. — L'esercito francese è circondato dalle truppe di Manteuffel.

29 gennaio — Il Corpo sassone (12°) occupa i forti di Romainville, Noisy, Rosny, Charenton, Montrouge e Vanvres. — Ha luogo a Trieste un grandioso *meeting* presso la Società del Progresso, nel quale si esprimono calde simpatie pella Francia. — In seguito alla capitolazione di Parigi la conferenza di Londra è aggiornata. — L'ex-imperatore Napoleone protesta contro la deliberazione presa della decadenza della famiglia sua dal trono, asserendo che dessa non può essere legalmente proclamata. — Il municipio di Lione decide di inviare a Bordeaux tre dei suoi rappresentanti onde far conoscere come la città è decisa alla più energica resistenza. — Ultimo combattimento dell'esercito dell'Est sotto Garibaldi fra Gray e Pesmes: questo ripiega a Dijon, ove si conosce, per dispaccio di Favre, la sospensione delle ostilità. Grande costernazione fra le truppe. — Il ministro degli Stati Uniti a Firenze ha l'incarico di farsi riconoscere nell'eguale condizione presso la Santa Sede. — A Berlino la notizia della capitolazione di Parigi è accolta con entusiasmo. — Smirne è innondata essendosi rotte le dighe di Meles. Molte vittime. — Decreto del Prefetto delle Bocche del Rodano che dà esecuzione all'ordine del Governo del 12 dicembre 1870 pello stabilimento

di un campo strategico nella regione sud-est detta des Alpines, sito nei terreni dipendenti dai Comuni di Salon, Ayguières, Auraille, Arles e Mouries. — Quest'oggi ha luogo una grande solennità militare a Madrid; 40000 uomini giurarono fedeltà al Re; non si fece alcun tentativo di disordine. — Il 46° reggimento di linea tedesco occupa il monte Valeriano di Parigi. La bandiera tedesca è sostituita alla francese.

30 gennaio — L'esercito di Bourbaki tagliato fuori ed inseguito dal generale Manteuffel, è gettato al di là di Besançon verso la frontiera svizzera, nella quale, dietro accordo avuto col Governo federale, entrerà con tutto l'esercito fra Porantruy e Neuchâtel. — Oggi comincia effettivamente l'occupazione di tutti i forti staccati fuori della cinta di Parigi. I Prussiani li occupano trascinando i loro grossi pezzi di posizione, impossessandosi dei francesi. La cinta è disarmata, e gli affusti sono rimessi ai Prussiani. — Tutte le armi, bandiere, artiglierie di campagna, sono radunate a Sèvres. — Una linea di demarcazione è tracciata fra la cinta ed i forti. — Il limite delle posizioni tedesche comincia a 500 metri della cinta. — Il forte di Vincennes rimane in mano ai Francesi. — L'investimento di Parigi è mantenuto, ma le ferrovie essendo in esercizio possono vettovagliare Parigi stessa. — Il Consiglio municipale di Bordeaux adottò ad unanimità la deliberazione seguente: Il Consiglio municipale protesta con tutta l'energia contro le condizioni di pace, e giura di restare al posto e di continuare la guerra ad oltranza. — Continua l'assedio di Belfort. — La 14ª divisione del 7° Corpo tedesco che serviva di avanguardia all'esercito, avanza verso la frontiera svizzera. — Da oggi la Senna è navigabile fino a Rouen.

31 gennaio — Un R. Decreto sopprime la Luogotenenza di Roma, mentre un altro Decreto nomina Gadda a R. Commissario nella stessa città. — Si fa la congiunzione ferroviaria fra Parigi e Bruxelles. — Scambio dei dispacci e note relative al trattato di pace fra la Francia e Prussia, fra le Potenze neutrali. — La Prussia rifiuta il concorso e l'ingerenza delle Potenze stesse. — Viene data comunicazione del Decreto, firmato Gambetta, col quale si escludono, pelle prossime elezioni, tre sorta di candidature: 1° I membri delle famiglie che regnarono di già in Francia; 2° Gli antichi ministri; 3° Le antiche candidature ufficiali. — Alla Delegazione austriaca ha luogo una viva discussione sul bilancio straordinario pell'aumento delle spese militari; Beust risponde a tutti vittoriosa-

mente. — Il Governo di Bordeaux emana tre decreti, cioè: 1° Le assemblee elettorali sono convocate pell'8 febbraio; 2° Decreto di esclusione di uomini politici compromessi cogli antecedenti governi; 3° Esso esclude le famiglie già regnanti in Francia. — La *Gazzetta Ufficiale* del Governo della Repubblica dà il testo ufficiale della Convenzione conchiusa a Versailles fra Bismark e Jules Favre che determina precisamente le condizioni dell'armistizio. — Scoppiano torbidi nelle provincie africane di Costantina; la fregata corazzata la *Provincia d'Algeri* parte con truppe per Bona. — L'esercito di Garibaldi ripiega da Dijon su Châlon e Lione.

1° febbraio — Il servizio postale colle ferrovie è ristabilito da oggi. — Il primo convoglio di provvigioni per Parigi parte da Londra col piroscafo il *Folkstone*. — L'imperatore Guglielmo invia a Parigi 3,000,000 di razioni viveri dell'esercito tedesco. — Questa mane alle ore 5 una convenzione è segnata fra il generale svizzero Herzog e francese Clinchant, al seguito della quale l'esercito francese scampato ai Tedeschi, può ritirarsi liberamente con armi e bagagli sul territorio della Repubblica. L'entrata delle truppe ha cominciato effettivamente e regolarmente oggi. Meglio di 80,000 uomini sono attesi per essere disarmati e quindi internati. — Grandi approvigionamenti si preparano per soccorrere tanta gente ridotta alla miseria. — I Francesi saranno distribuiti nei seguenti Cantoni: Zurigo 12,000, Berna 20,000, Lucerna 4,000, Uri 400, Svitto 1,000, Unterwalden sopra Selva 400, sotto Selva 300, Glarona 1,000 Zug 700, Friborgo 4,000, Soletta 3,000, Basilea-città 1,500, Basilea-campagna 1,500, Sciaffusa 1,200, Appenzello Rodes Est. 1,500, Appenzello Rodes Int. 200, S. Gallo 7,000, Grigioni 1,000, Argovia 8,800, Turgovia 3,900, Vaud 8,000, Vallese 1,000, Neuchâtel 1,000, Ginevra 1,500; totale 84,900. — Il 24° Corpo francese può scampare al sud, e si dirige su Lione. — Un decreto del Re di Baviera ordina che pongasi immediatamente in esecuzione il trattato federale colla Germania. — Un decreto dell'Imperatore di Germania conferisce al Principe ereditario la dignità di Principe ereditario dell'Impero Tedesco, col titolo di Altezza Imperiale. — Gambetta dà le dimissioni da membro del Governo di Bordeaux. — A Nizza si preparano torbidi avendo un Comitato proposto per deputati all'Assemblea individui noti per le loro tendenze separatiste e italiane. — Un grosso Corpo tedesco del generale Manteuffel occupa Dijon. — La convenzione militare sottoscritta fra

il generale svizzero Herzog e il generale francese Clinchant è del tenore seguente: 1° L'esercito francese depone le armi, effetti e munizioni penetrandovi; 2° Queste armi ed effetti saranno restituiti dopo la pace e dopo il riconoscimento delle spese cagionate dal soggiorno; 3° Lo stesso avverrà per il materiale d'artiglieria.

2 febbraio — I giornali più accreditati della città di Parigi e della provincia pubblicano una protesta contro il decreto della Delegazione di Bordeaux relativo alle incompatibilità parlamentari. — Le elezioni per Parigi sono fissate pel 5 febbraio. La riunione dell'Assemblea è fissata al 12. — Un primo convoglio di passeggieri e mercanzie si è ristabilito fra Meudon, Honfleur e Trouville, ed un altro fra Rennes, St-Malò e Brest. — I Prussiani spingono alacremente i lavori d'assedio contro Belfort, il cui territorio non è compreso nelle condizioni dell'armistizio. — Le condizioni morali e materiali dell'esercito francese entrato in Svizzera sono terribili. — Pontarlier è zeppo di morti, morenti, feriti e ammalati; il Consiglio federale ha preso tutte le misure che l'umanità e le leggi comuni richieggono in questa circostanza. — È ristabilita la circolazione sulle linee ferroviarie da Nevers, e di Moret e Parigi. — Il generale Faidherbe dà le dimissioni da comandante l'esercito del Nord.

3 febbraio — Muore nella notte il barone Eöetvoes, ministro ungherese. — Un proclama del Governo di Parigi presenta le fasi varie per cui passò lo stato d'assedio; dimostra come solo la fame abbia obbligato il Governo a capitolare. Scongiura i cittadini a rassegnarsi al destino, sperando che un'êra di pace possa ridonare alla Francia la prosperità e la posizione che le spetta, e se occorre prendere la rivincita. — Bismark in nome della libertà! protesta contro le disposizioni emanate in nome del Governo di Bordeaux, di privare del diritto d'elezione numerose categorie di cittadini francesi. — Dimostrazione imponente a Lione degli operai che chieggono la continuazione della guerra, e la costituzione della *Commune*. La folla si disperde senza gravi disordini. — Il principe Federico Carlo stabilisce il suo quartier generale a Tours. — Jules Favre dà le dimissioni da ministro dell'interno che aveva conservato finora provvisoriamente, e cede il posto al signor Hérold.

4 febbraio — Il Re d'Italia da Torino torna a Firenze. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce il trasporto

della capitale a Roma. — Il conte Bismark non vuole riconoscere le restrizioni fatte alle elezioni dal Governo di Bordeaux, trovandole contrarie alla libertà. — A Parigi ha luogo uno scambio di 914 prigionieri tedeschi con altrettanti francesi.

5 febbraio — Il generale comandante il 25° Corpo francese sgombra il dipartimento di Loir-et-Cher e ritirasi sul terreno neutrale dietro Vierzon, conformemente alla stipulazione della convenzione pell'armistizio. — Sulla linea ferroviaria da St-Nazaire a Parigi prende fuoco un vagone carico di polveri; si lamentano 60 morti ed oltre 100 feriti. — I Prussiani occupano Lons-le-Saulnier. — Dietro i consigli dell'Austria e della Prussia il principe Carlo non abbandona Bukarest, evitando così di sollevare un gran conflitto.

6 febbraio — Un decreto di Bordeaux annulla quello del 31 gennaio che colpisce di ineleggibilità diverse categorie di cittadini. — La conferenza di Londra sciolse tutti i punti essenziali sulla navigazione del Danubio e neutralizzazione del mar Nero. — Il Governo della difesa nazionale di Parigi elegge Arago a ministro dell'interno ed *interim* pella guerra. — Abbeville viene occupata dai Prussiani. — Il Governo del Luxembourg ritira l'*exequatur* al console francese. — Il Governo turco fa osservare all'Italiano la irregolare condotta tenuta nel rompere le relazioni con Tunisi senza la di lui approvazione.

7 febbraio — Una circolare di Arago ai prefetti mantiene la eccezione di eleggibilità per alcuni cittadini, ed estende tale esclusione alla famiglia Bonaparte. — L'Imperatore d'Austria accetta la dimissione del ministero Potoki, ed incarica il conte Hohenwart della formazione del nuovo gabinetto che rimane così composto: Hohenwart presidenza ed interno; Habiètiner giustizia; Schaeffe commercio; Trietzek culto; Holzgethen finanze; V. Scholl guerra. — Il Governo Italiano in vista delle controversie colla Reggenza di Tunisi ordina l'armamento della flotta corazzata. — Comincia la consegna dei cannoni dei forti di Parigi. — Ha luogo a Londra la 6ª conferenza pella questione del mar Nero. — Belfort è vigorosamente bombardato; si attende quanto prima la resa. — Il generale Cremer comandante la Divisione sfuggita al disastro di Pontarlier giunge a Lione. — Scoppia a Costantina un moto insurrezionale. — La denunzia del trattato commerciale anglo-francese proposta dal ministro Dorian, fu dal Governo rigettata ad unanimità; desso resterà in vigore fino al 4 febbraio 1872. — Il

totale degli arrivi in Parigi di generi di vettovaglie è il seguente a tutto oggi: buoi 1057; montoni 3093; vacche 24; porci 31; grano 855,877 chilog.; farine 9,250,043 chilog.; biscotto 495,352 chilog.; conserva di bue 285,196 chilog.; di montone 162,140; sale 495,352 hilog.; giambone 80,000 chilog.; lardo salato 1,439,365 chilog.; merluzzo 212.072 chilog.; butirro 139,812 chilog.; formaggio 95,520 chilog.; olio 74,551 chilog.; legumi 127,066 chilog.; frutta 10,002 chilog.; foraggi 27,000 chilog.; provvigioni varie 343,511 chilog.; carbone minerale 1,740,000 chilog.; avena 94,000.

8 febbraio — I Francesi reclamano l'armistizio per i Dipartimenti del Jura, Doubs e Côte d'Or; i Tedeschi non vogliono accondiscendere che a condizione della resa di Belfort, la quale condizione è rifiutata. — Le comunicazioni ferroviarie fra Vienna e Parigi sono ristabilite. — L'Imperatore d'Austria accorda una amnistia per tutti i delitti politici e di stampa. — Elezioni generali in tutta la Francia pell'Assemblea Nazionale. — Il ministro delle finanze a Berlino presenta la domanda di un credito straordinario militare di 50,000,000 di talleri in qualità di anticipazione e rimborsabili al più tardi il 1° luglio 1871. — In occasione delle elezioni l'imperatore Napoleone indirizza un proclama ai Francesi — A Londra ha luogo un numeroso e scelto *meeting* sotto la presidenza del Lord Maire, onde prendere le misure per soccorrere Parigi. — I generali Faidherbe e Chanzy sono giunti a Parigi, l'uno proveniente da Lilla, l'altro da Laval; dessi assisteranno ad un Consiglio di Governo. — A Parigi vengono eletti i seguenti deputati tutti radicali: Blanc, Gambetta, Hugo, Garibaldi, Rochefort, Quinet, Delescluze, Saisset, Schoelcher, Dorian, Polhan, Socloy, Bernard, Pyat, Gambon, Brisson, Loget, Martin, Grévy, Langlois, Clemenceaux, Vacherot, Frabault, Cournet, Littré. — A tutt'oggi vennero consegnati alle autorità militari prussiane nei forti di Vanves ed Issy 80 cannoni da campagna e 140,000 fucili. — Il generale Espartero dichiara che presta giuramento al nuovo Re eletto. — Dal complesso delle elezioni si può asserire che 2/3 sono monarchici ed 1/3 repubblicani. — Thiers è eletto in 22 dipartimenti della Francia.

9 febbraio — La Svizzera cerca, coll'appoggio del conte Bismark, il rimpatrio dell'esercito francese internato; proposta che non è accettata dal conte. — I forti Haute-Berches e Basse-Berches dinanzi Belfort vengono presi. — Giunge a Cagliari da Tunisi il generale Husseim con una missione pel Governo Italiano. —

Dai risultati finora conosciuti delle elezioni francesi, sembra che si avrà una Camera conservativa, meno pelle grandi città. — Sommossa a Nizza, disordini, repressioni violente. Lo scopo della rivolta sarebbe di ottenere l'annessione al Regno d'Italia. — Il razionamento della popolazione di Parigi cessa con oggi. — Sono eletti deputati all'Assemblea oltre al Duca di Aumale anche il Principe di Joinville. — Nelle giornate dell'8 e 9 giunsero a Parigi 39 treni di viveri, portanti 7,336,000 kg. di oggetti diversi cioè: 2,199,000 kg. di farina, 1,833,000 di patate e 2,613,000 di conserve e salati.

10 febbraio — Il generale Leflò va a Bordeaux, ed assume la direzione del Ministero della guerra. — Crémieux dà le sue dimissioni. — Violenti scosse di terremoto si fanno sentire a Darmstadt. — Il Ministro della guerra in Francia, si occupa della riorganizzazione della gerdameria, e specialmente quella a cavallo. — I dragoni e corazzieri dell'esercito di Parigi vengono smontati e i loro cavalli rimessi ai gendarmi. — Partono da Tolone le fregate *Magellano* e *Catone* pella Corsica ove sono scoppiati dei torbidi pelle elezioni. — Un decreto del Governo autorizza la città di Parigi a contrarre un prestito di 200 milioni, e di stabilire una tassa municipale di guerra.

11 febbraio — È ristabilita la circolazione ferroviaria fra Bordeaux e Parigi. — Napoleone pubblica un proclama in data 4 febbraio alla Nazione francese. — La Camera di Bukarest decide di trasmettere al Parlamento Italiano un indirizzo di congratulazione pel trasporto della capitale a Roma. — A Nizza si rinnovano le dimostrazioni tumultuose sotto il pretesto della soppressione del giornale italiano *Il Diritto di Nizza* che comparve oggi sotto il nome di *La Voce di Nizza*. — Nell'isola di Oleron i prigionieri prussiani fanno un tentativo di rivolta. — Malgrado l'armistizio i Prussiani continuano le requisizioni nel dipartimento della Yonne; il villaggio di Villeneuve Bloiseau avendo rifiutato di aderire alle domande, venne saccheggiato.

12 febbraio — Apertura preparatoria a Bordeaux dell'Assemblea Nazionale. — Il Belgio ritira le sue truppe dai confini del Luxembourg e Francia. — Scoppia a Dunkerque la fabbrica delle cartucce. Molte vittime. — Il generale Garibaldi giunge a Bordeaux. — Nella seduta preparatoria dell'Assemblea di Bordeaux il signor Benoit d'Azy presiedeva come decano; erano presenti da 250 a 300 deputati. Quantunque non in numero stante le straordinarie

dolorose circostanze, dessa si dichiara costituita. — In seguito alla rottura di una diga del canale del Danubio, si ebbe una innondazione parziale dei borghi di Vienna. Il danno non è grave. — Il ministro italiano a Lisbona, marchese Oldoini, ritorna alla sua residenza temporariamente abbandonata dopo l'infelice attentato del marchese Saldanha. Le relazioni amichevoli fra i due paesi sono riprese. — I Prussiani imposero una contribuzione di 6,000,000 alla città d'Havre, pagabile in due giorni, più l'arresto di cittadini influenti.

13 febbraio — Belfort chiede un armistizio pella successiva capitolazione. — L'Assemblea nazionale costituita tien la sua prima seduta. — Il generale Garibaldi lascia il comando dell'esercito dei Vosgi essendo la sua missione compiuta; invia una lettera al Governo in questo senso. — Il Principe Napoleone da Londra giunge a Bruxelles. — Il treno ferroviario da Parigi a Lilla è sospeso per ordine del comando generale tedesco. — Temesi una sollevazione dei dipartimenti del Nord. — L'Assemblea nazionale si costituì oggi colle stesse norme che regolarono quella del 1849. Favre depone a nome dei suoi colleghi il potere; annunzia che essi lo conservano per mantenere il rispetto alle leggi fino alla costituzione del nuovo governo. La seduta è interrotta da un incidente relativo alle dimissioni inviate dal generale Garibaldi che è eletto in 5 collegi della repubblica. Avendo sollevato dei clamori nelle tribune, il presidente scioglie la seduta, facendole preventivamente sgombrare. Garibaldi uscendo dall'Assemblea è acclamatissimo ed ha luogo in suo favore una grande dimostrazione. — Il barone De Pretis è nominato Governatore di Trieste. — Jules Favre va a Parigi onde concertare con Bismark la prolungazione dell'armistizio. — Garibaldi parte da Bordeaux per Marsiglia.

14 febbraio — La città di Parigi paga a Versailles la contribuzione di guerra di 200,000,000. — La regina Maria di Spagna lascia Torino e recasi a Savona per raggiungere la sua nuova patria, la Spagna. — Il Governo francese accettando le dimissioni del generale Garibaldi, lo ringrazia della sua cooperazione, e dice che la Francia non dimenticherà i servizii da lui resi alla repubblica. — Alla seduta dell'Assemblea nazionale a Bordeaux sono presenti 450 deputati. Si convalidano rapidamente le elezioni. Si riserva su quelle dei Principi di Joinville e dei Prefetti. Crémieux dà le dimissioni. — Garibaldi giunge a Marsiglia accompagnato dal colonnello Bordone. — Il generale Manteuffel emana un or-

dine del giorno alle truppe dell'esercito tedesco al sud-est della Francia, col quale raccomanda i riguardi, la dolcezza e le buone maniere pel nemico vinto.

15 febbraio — La Camera bavarese è prorogata al 18 febbraio. — Si temono gravi disordini a Parigi, essendochè gran parte delle armi è tuttora nelle mani della bassa popolazione, ed il comandante militare prussiano non si cura di ritirarle. — Il Governo belga ordina il licenziamento di tutti i militari delle classi chiamate per la difesa della neutralità. — L'Assemblea nazionale seguita la convalidazione delle elezioni. — Alla città di Dieppe venne imposta una contribuzione di 1,100,000. — Il Governo federale svizzero mette all'asta pubblica i cavalli dell'esercito francese internato. Ha luogo l'emissione del prestito di 11 milioni di lire, che è tosto coperto. — Il generale Ollivier giunge a Nizza per assumere il comando delle forze militari del dipartimento delle Alpi marittime. — Il generale Thomas dà le sue dimissioni da comandante le truppe in Parigi; lo surroga il generale Vinoy provvisoriamente. — L'imperatore Guglielmo riceve in Versailles il cardinale Bonnechose. — Giunge a Firenze Stefano Arago incaricato dal Governo francese di una missione pel Governo italiano. — I generali Cheste, Novaliches e de Calonge rifiutano di riconoscere il nuovo Re di Spagna; saranno internati alle Baleari. — Garibaldi lascia Marsiglia per Caprera. — La città di Yeddo nel Giappone è devastata da un incendio; 1500 case sono distrutte.

16 febbraio — Belfort capitola. I 12,000 uomini che compongono la sua guarnigione pella loro bella e coraggiosa difesa sortono coll'onore delle armi. — L'armistizio è prorogato fino al 24 febbraio, ed esteso anche agli eserciti del sud-est e territorio occupato. — In vista dei preparativi militari e della chiamata della classe 1871 in Francia, desso è solo prorogato di 8 giorni. — L'Assemblea nazionale elegge Grévy per suo presidente. — La Regina di Spagna a causa di una fisica indisposizione si arresta ad Alassio sulla riviera occidentale di Genova. — Giunge a Bruxelles il conte di Chambord. — In Corsica si manifesta una agitazione separatista in seguito all'accoglienza poco simpatica avuta dai deputati da essa inviati all'Assemblea. — Un decreto del Governo a Madrid convoca le Camere pel 3 aprile, mentre riunisce i comizi elettorali pell' 8 marzo. — Schmerling fu nominato presidente della Camera dei Signori. — Il generale Faidherbe

dà le dimissioni da deputato. — La Svizzera congeda gran parte delle sue truppe. — Il ministro Visconti-Venosta riceve il generale Husseim Pacha, latore della proposta del Bey di Tunisi circa la vertenza col Governo italiano. — Una Commissione inviata dal Governo italiano giunge a Roma onde scegliere i locali per gli uffici centrali nella nuova capitale. — I deputati di Parigi prendono la decisione di ritirarsi, se l'Assemblea sanzionasse decisioni contrarie all'onore ed agl'interessi della Repubblica. — Circa 200 dei supposti autori o fautori dei torbidi di Nizza vengono imbarcati sulla *Magenta* e diretti a Tolone. — Il Municipio di Lione conferisce la cittadinanza al generale Garibaldi.

17 febbraio — L'Assemblea Nazionale nomina Thiers quale capo esecutivo del Governo. Thiers presenta all'Assemblea il ministero così composto: Dufaure alla giustizia, Favre agli esteri, Picard all'interno, Simon all'istruzione, Lambrecht al commercio, Leflò alla guerra, Pothuan alla marina, Larrey ai lavori pubblici. Durante la seduta il deputato Keller alsaziano presenta una dichiarazione firmata dai deputati dell'Alto e Basso Reno e della Mosella, colla quale quelli dichiarano che l'Assemblea non può confermare nè lasciar confermare l'atto che strapperebbe l'Alsazia e la Lorena dalla Francia. Il deputato scongiura a proclamare inviolabile l'attaccamento dell'Alzazia e della Lorena. La Camera vota di discutere d'urgenza la proposta. Thiers accetta e si sospende la seduta. Ripresa la seduta leggesi il rapporto della Commissione sulla proposta Keller, nella quale pure esprimendosi la più viva simpatia pelle provincie a cedersi, si rimettono ai negoziatori che trattar debbono colla Prussia. — È approvata nella Camera de Comuni di Londra la proposta di dare la dote di 30,000 lire sterline alla principessa Luigia figlia della Regina che sposa il figlio di lord de Lorne, che sembrava volesse sollevare opposizioni. — Secondo un progetto presentato al Parlamento inglese l'esercito ascenderà a 496,000 uomini, di cui 135,000 stanziali, regolari, 139,000 di milizia, 14,000 di cavalleria, 9,000 di 1ª riserva, 30,000 di 2ª riserva, 170,000 volontari. — La Regina di Spagna in Alassio è assalita da febbre, e deve protrarre la partenza per Madrid. — L'ufficio postale di Dieppe è invaso dai Prussiani e chiuso, e il direttore è arrestato per aver rifiutato di consegnare la cassa. — Il generale Garibaldi giunge a Caprera.

18 febbraio — Venne determinata la linea di demarcazione fra le due armate belligeranti, che lascia attorno alla fortezza di

Besanzone un territorio circolare di 10 kilometri. — Sono sospesi gli acquisti di ogni genere che si stavano ovunque facendo. — Il 22° Corpo francese che già faceva parte dell'esercito del Nord si imbarca a Dunkerque per Bordeaux. — La Spagna, Portogallo, Austria, Italia, Inghilterra, riconoscono il nuovo Governo francese. — Segue la indisposizione della Regina di Spagna ad Alassio, presentando sintomi abbastanza gravi. — Scoppia a Vervières (Svizzera) la peste bovina importata dal bestiame che seguiva l'esercito francese. — A Vienna e nelle principali città dell'impero Austro-Ungherese si tentano delle dimostrazioni in favore della Francia. Il Governo le reprime. — In Roma vengono celebrati davanti all'autorità municipale i primi matrimoni civili. — Ai garibaldini che ritornano in Italia pella via di Nizza, è proibito il soffermarsi nella città, e debbono deporre le armi in Antibo.

19 febbraio — L'Assemblea nazionale dietro proposta di Favre sceglie 15 membri che si costituiscono in Commissione, dovendo dessa recarsi a Parigi onde assistere alle trattative di pace. L'Assemblea quindi si proroga. — Nella notte scorsa il sig. Zorilla, già presidente delle Camere spagnuole, ora ministro, è assalito da tre individui che fanno su lui tre scariche di moschettoni (trabucos) senza però ferirlo. — Il ministro Olozaga da Madrid va a Bordeaux. — Nella seduta dell'Assemblea nazionale il sig. Thiers fa un applaudito discorso; dice che i Consigli generali e municipali saranno ricostituiti colle elezioni generali, che il còmpito del Governo per ora è di ricostituire il paese. — Thiers propone che l'Assemblea sospenda le sue sedute durante le trattative. — Il generale Penhoet è nominato comandante generale dell'esercito dei Vogesi.

20 febbraio — Thiers, Favre e Picard vanno a Parigi. — La salute della Regina di Spagna in Alassio essendosi aggravata, riceve il viatico. — Cominciano in Roma i lavori per il trasporto della capitale. — La vertenza colla Tunisia essendo in via di accomodamento, vengono sospesi i preparativi d'armamento della flotta. — La posizione militare della Francia, quantunque disperata, presenta ancora il seguente effettivo: in Lilla vengono riorganizzati i 40,000 uomini del generale Faidherbe. All' Havre vi sono 12,000 uomini sotto gli ordini del generale Feltingins. Il 19° corpo è a Brest agli ordini del generale Briand; desso doveva marciare in aiuto del generale Chanzy. Questo generale

ha sotto i suoi ordini presso Laval circa 70,000 uomini divisi nei corpi N. 16, 17, 18 e 21. — Gli avanzi dell'esercito di Bourbaky (10,000) sono a Saint-Omer. — Apertura del Reichsrath austriaco. — Miglioramento nella salute della Regina di Spagna. — In Savoia comincia un'agitazione nel doppio senso: della neutralità, ovvero dell'annessione alla Svizzera. — La distribuzione dei Corpi tedeschi in Francia è la seguente al giorno d'oggi: sette Corpi stanno sotto Parigi, cioè 1°, 6°, 11°, 12°, 13°, 15°, Corpo della guardia. Invece al mezzogiorno del confine svizzero fino alla Loira sono in linea il 2°, 7°, 14° Corpo. In Orléans e nei dintorni havvi il 1°. Da Orléans ad Alençon rimpetto al Chanzy stanno il 3°, 4°, 9°, 10° e 3 divisioni di cavalleria al nord il 1° ed 8° di fronte all'esercito di Faidherbe. — Il principe di Joinville e il duca d'Aumale scrivono al presidente dell'Assemblea che essendo riservata la loro nomina, attenderanno la decisione che essa dovrà emettere.

21 febbraio — Trattative fra Bismark e Favre sulle condizioni di pace. — L'armistizio è prorogato fino alla mezzanotte del 26. — Il ministro Bray bavarese giunge a Versailles onde prendere parte alle trattative. — Il ministro di grazia e giustizia Raeli dà le dimissioni che sono accettate. — Il ministro degli esteri del granducato di Baden, Jolly, giunge a Versailles. — I Prussiani infliggono una multa di L. 40,000 alla città di Alençon. — Il ministro dell'estero del Wurtemberg, Naechter, parte per Versailles. — L'Imperatore di Russia riconosce il Governo francese.

22 febbraio — L'Imperatore riceve Thiers alla Prefettura in presenza del generale Chanzy. — Seguono le trattative fra Thiers e Bismark. — La Regina di Spagna è in piena convalescenza. — Marco Dufraisse, prefetto di Nizza, è richiamato a Bordeaux. — Al generale Aurelles de Paladine si attribuisce un progetto di nuova organizzazione dell'esercito su basi affatto nuove. La formazione per brigata e reggimento sarebbe abolita del tutto. Il battaglione, base di organizzazione, sarebbe territoriale ed indipendente, diverrebbe unità tattica. L'intendenza riunita allo stato maggiore.

23 febbraio — Il generale Ducrot, i ministri Segris, Forcade, Picard giungono a Parigi. — Menotti e Ricciotti Garibaldi ottengono il loro esonero dal servizio. Così pure una gran parte delle truppe ed uffiziali di Garibaldi. — Il quartiere generale del generale Chanzy è trasportato a Poitiers. — Penhoet ordina lo scioglimento dei corpi volontari del sud-est. — 2000 Prussiani fanteria

e cavalleria occupano Honfleur. — Per ordine del Governo vengono espropriati per utilità pubblica 18 conventi in Roma.

24 febbraio — Gli ostaggi francesi in Brema tenuti tali per le navi catturate, vengono posti in libertà. — Il comm. De Falco è nominato ministro di grazia e giustizia. -- Il conte Arnim è chiamato a Berlino da Roma, dovendo fare parte della Commissione pelle trattative di pace a Bruxelles. — Il Papa riconosce la Repubblica francese. — Alla città di Honfleur in Normandia venne imposta una multa di L. 545,000. — Con decreto dell'imperatore Guglielmo la parte del dipartimento del Calvados occupata dalle truppe tedesche, è posta sotto la dipendenza generale del Nord. — Il ministro Visconti dà una nuova udienza al generale Husseim, e gli accorda 8 giorni affine di ricevere istruzioni soddisfacenti; se queste non giungessero quali si desiderano, la squadra partirà pella Goletta. — Giunge a Bordeaux il vecchio ex-ministro Odilon Barrot. — La Visloka, influente della Vistola, innonda 15 villaggi del distretto di Tarnover.

25 febbraio — Continuano le trattative fra Bismark e Favre. — Il Consolato spagnuolo al Cairo è passivo d'un insulto. La Spagna indirizza un *ultimatum* all'Egitto, ordinando ai suoi agenti di ritirarsi se non ricevono ampia soddisfazione. Ignorasi la risposta del Kedivè. Parecchie Potenze offrono una mediazione che non viene accettata. — Pouyer-Quertier accetta il Ministero di finanza in Francia. — Esplosione a Lilla della fabbrica di cartuccie; sei feriti. — A tutt'oggi i Francesi avevano rimesso ai Prussiani 602 pezzi di campagna e 1357 cannoni di piazza che verranno distrutti e inchiodati perchè pella più parte inservibili. — Il Governo francese ténta di evitare l'ingresso dei Tedeschi a Parigi, ma il contegno baldanzoso della stampa lo rende inevitabile. — Lo scambio delle corrispondenze private tra i dipartimenti occupati e quelli non occupati è ristabilito da oggi. — Il Presidente del Consiglio commendatore Lanza va a Roma e ritorna dopo breve fermata. — Seduta burrascosa alla Camera dei Comuni in seguito all'incarico dato ad un ufficiale dalle persone della Corte, di congratularsi col Principe reale pei successi delle armi tedesche. — Gladstone risponde che questi atti sono privati e non hanno carattere politico.

26 febbraio — Le trattative fra Bismark e Favre hanno termine. — I preliminari di pace vengono sottoscritti oggi alle 4. — L'armistizio viene prorogato fino al 6 marzo. — A datare da

oggi è aperto al pubblico il servizio telegrafico privato in Francia. — L'imperatore Guglielmo telegrafa all'Imperatrice a Berlino il seguente dispaccio: « Profondamente commosso e pieno di riconoscenza in Dio per la sua grazia, annunzio che i preliminari di pace vennero firmati. Resta solo d'aspettare il consenso dell'Assemblea Nazionale di Bordeaux. I preliminari di pace contengono: 1° la cessione dell'Alsazia eccetto Belfort; 2° cessione della Lorena tedesca con Metz; 3° contribuzione di 5 miliardi di franchi pagabili in 3 anni. Durante questo tempo le parti di territorio francese fortificate, che non sono comprese nella nuova frontiera restano occupate. » — Pella vertenza sollevata al Cairo fra il Governo spagnuolo ed egiziano si venne ad un compromesso di fare un'inchiesta sul fatto lamentato. — Viene spedito ordine telegrafico a tutti i comandanti di truppe sul territorio francese, di astenersi dal principiare le ostilità essendo stabilili i preliminari di pace. Egual ordine venne spedito sulle linee tedesche.

27 febbraio — Il Governo e la Commissione dei 15 ritornano a Bordeaux dopo aver tenuto un Consiglio in Parigi. — Un proclama del Governo raccomanda ai Parigini la calma durante l'occupazione temporaria. — Il conte Arnim proveniente da Roma diretto a Berlino, passa a Firenze. — Grandi feste a Berlino, ed in tutta la Germania pella conclusione della pace. — Il *Moniteur tedesco* pubblica una circolare ai diplomatici della Confederazione all'estero, dimostrando che i Francesi adoprano palle esplodenti. — Interpellanza alla Camera dei Comuni inglese sulle proposte di pace. — Gli uffiziali inglesi che trovansi al quartiere generale prussiano ricevono ordine di non accompagnare l'esercito tedesco nella sua entrata a Parigi. — Molti deputati della sinistra chieggono che l'imperatore Napoleone sia posto in istato d'accusa, come pure Trochu ed altri membri del Governo. — Si va coprendo di firme la proposta per lo stabile trasferimento della sede del Governo da Parigi in altra città. — Dallo spoglio confuso delle spese fatte finora dalla Francia pella guerra, si è rilevato che desse oltrepassano i 3 miliardi. — Se si calcolano le perdite effettive di terreno, commerciali, di danni avuti dalla guerra, non si è lungi dal calcolare ad oltre 15 miliardi i danni che questa pazza e disastrosa guerra ha prodotto alla Francia. — Il generale Leflò di passaggio a Tolosa passa una grande rivista al Poligono di tutte le truppe e dei mobili del dipartimento che si trovano al campo. — È segnato a Madrid un trattato di cómmercio fra la Spagna,

come concentrati il primitivo, 2° e 3° esercito tedesco, ovvero la guardia prussiana, il 3°, 4°, 5°, 6°, 9°, 10° e 11°, il Corpo sassone ed il 1° e 2° Corpo bavarese, in totale 11 corpi tedeschi e 6 divisioni di cavalleria. Fra il fiume Somma e la Mosa stanno il 1° e 2° Corpo del preesistito primo esercito tedesco e due divisioni di cavalleria, mentre la divisione wurtemberghese e quella assiana compresa nella sua riforma hanno forse già raggiunta la Mosella. In caso di bisogno l'esercito tedesco si troverebbe in posizione d'incominciare le ostilità con 14 corpi mobili d'esercito ed 8 divisioni di cavalleria, senza contare i due corpi d'esercito distaccati per iscopo di presidio. Dal lato settentrionale ed orientale di Parigi stanno ancora occupati dai Tedeschi i ridotti di Grenelle, de la Faisanderie, Fontenay, Rosny, Romainville, Aubervilliers e St-Denis. Si fanno preparativi in modo che questi dominino appunto i circondarii della capitale principalmente insorti, e che possano essere appoggiati da 4 a 6 corpi d'esercito, nel qual modo rimangono tuttavia disponibili 10 a 12 corpi per incominciare l'offensiva. Così pure stanno in potere dei Tedeschi tutte le altre fortezze francesi conquistate.

9 marzo — La seduta all'Assemblea Nazionale fu agitatissima: Bomberger accusa Napoleone di tutte le sciagure della Francia; Conti deputato della Corsica protesta; ne nasce un tumulto grave che è sedato dalla parola autorevole del Thiers che biasima l'impero ed i suoi sostenitori. Sulla proposta Targe l'Assemblea vota all'unanimità (meno quelli che sortirono in tempo) la decadenza della dinastia dei Bonaparte. — Lord Lyon ed Olozaga presentano oggi le credenziali che li accreditano presso il Governo francese. — L'apertura del Parlamento tedesco è aggiornata al 20 andante. — L'estrema sinistra dell'Assemblea rinuncia in massa alla deputazione non volendo rimanere responsabile della convalidazione del trattato. — Il Governo francese ha deciso l'invio in Algeria di un grosso nerbo di truppe, essendo che quella colonia è minacciata dalle tribù del sud, che approfittano del momentaneo abbattimento della Repubblica per scuotere il giogo e riprendere la loro indipendenza. — Muore in Roma il patriota Mattia Montecchi. — L'esercito belga viene posto sul piede di pace; tutti i militari saranno licenziati. — Grande agitazione a Parigi pella permanenza dei Prussiani. Questi girano pella città a frotte, a visitare i principali monumenti. — Esplode a Morges (Cantone di Vaud) l'arsenale e ne sono vittime circa 100 persone,

quasi tutti soldati francesi internati. — L'imperatore Guglielmo rattifica il trattato di pace, accettato ieri dall'Assemblea Nazionale.

3 marzo — Il Governo francese decide di congedare la Guardia Nazionale mobilizzata. — Le truppe prussiane, secondo la Convenzione, sfilano sotto l'Arco di Trionfo alle 8 ant.; alle 11 lo sgombro era compito. — Alle ore 11 ant. l'Imperatore passa in rivista al Bois de Boulogne 100,000 uomini. — I giornali francesi sospesi durante l'occupazione, ricompaiono. — A Berlino fra le salve d'artiglieria pubblicossi un telegramma dell'Imperatore che notifica la ratifica della pace. — Il ministro delle finanze a Vienna fa una esposizione finanziaria colla quale dimostra come il disavanzo annuale è di 30 milioni di fiorini; propone di coprirlo con 60 milioni annuali di carta. — A Bordeaux hanno luogo i funerali del sindaco di Strasburgo morto l'altro giorno. Gran folla; dimostrazione imponente. — All'Assemblea Dufaure presenta un decreto annullante la revoca di parecchi magistrati: il ministro delle finanze Pouyer presenta un progetto per esaminare tutti i contratti fatti dopo il 19 luglio. — I dipartimenti francesi ora invasi dai Tedeschi sono 33. — Una Commissione ha calcolato l'ammontare dei danni che patirono dalle sole requisizioni non che dal materiale danno nei dipartimenti invasi; risulta che in 10 sono di 100 milioni, e negli altri non meno di 50, cioè più di 2 miliardi e mezzo. — Il generale Aurelles de Paladine va da Bordeaux a Parigi per assumere il comando della Guardia Nazionale. — Agitazione pericolosa in alcuni quartieri di Parigi: varii posti di Guardia Nazionale sono disarmati. — Il municipio di Lione in sua seduta d'oggi delibera che alla bandiera rossa che sventolò sulla cupola del palazzo di Città venga sostituita da oggi la nera per tre giorni in segno di lutto. — All'imperatore Napoleone venne notificata la conclusione della pace, e si dichiara cessata la sua prigionia. — Il conte Bismark giunge a Metz.

4 marzo — Gli impiegati al ministero dell'interno da Bordeaux rientrano a Parigi. — La Camera italiana approva la legge per la leva degli anni 1850-51. — Nei dintorni di Parigi comincia il lavoro di demolizione delle batterie tedesche e delle barricate attorno e dentro Parigi. — Grande agitazione nei quartieri Belleville, Vilette e Montmartre. Alcuni giornali, fra' quali il *Peuple*, il *Vengeur*, la *Cloche* ed altri, predicano la guerra civile.— Il ministro Picard ritorna a Parigi. — All'Assemblea Nazionale

un deputato propone di dare una testimonianza di riconoscenza alla Svizzera, Belgio ed Inghilterra. Quest'ultima solleva dei reclami. — Un manifesto di Picard biasima la condotta dei malintenzionati di Parigi. — Un decreto del Governo di Berlino annulla tutte le proibizioni di esportazione e transito. — Il Governo svedese ha presentato un nuovo progetto di riorganizzazione militare sulle seguenti basi: servizio obbligatorio organizzato in modo, che ogni soldato serva dai 20 ai 40 anni, cioè 7 in quello attivo e 13 nella riserva. Sono esenti i sacerdoti, i figli unici, gli armaiuoli e i funzionari; in compenso però pagheranno una straordinaria contribuzione. È soppressa qualunque surrogazione. L'esercito si compone di 53 battaglioni, 30 batterie con 180 cannoni, più 54 di riserva. — Elezioni generali in Germania pella Dieta dell'impero. — È cominciato lo sgombro dei forti sulla riva sinistra della Senna. — Alle ore 11 antim. 101 colpi di cannone annunziano alla città di Metz, ch'essa appartiene oramai alla Germania.

6 marzo — Dal balcone del palazzo reale di Berlino, fra il il suono delle campane ed il tuonar delle artiglierie, viene letto un dispaccio dell'imperatore Guglielmo all'imperatrice Augusta, nel quale annunzia il gran fatto della pace. — A Parigi continuano le dimostrazioni armate in alcuni sobborghi ed alla Bastiglia. — Il Re del Wurtemberg ritorna a Stuttgard da Versailles. È ricevuto entusiasticamente, come fosse lui solo che avesse vinto la Francia. — Il generale Aurelles de Paladine assume il comando della Guardia nazionale di Parigi. — L'imperatore Guglielmo passa una rivista ai corpi bavarese, sassone e wurtemberghese.

6 marzo — Oggi scade il termine di 8 giorni accordati al generale Husseim per aver una risposta alla condizione dettata dal Governo Italiano nella vertenza tunisina. Se dessa non giungesse, parte della flotta fa vela per Tunisi. — Il S. Padre tiene in Roma un concistoro segreto; in esso attacca gli autori degli avvenimenti di Roma dopo il settembre; respinge ogni garanzia; deplora la guerra e dice sperare nella Divina Provvidenza; nomina i vescovi nelle sedi vacanti. — Venne firmata al ministero degli esteri a Firenze una convenzione col rappresentante del Bey di Tunisi, la quale definisce tutte le controversie che erano insorte colla Reggenza; si attende la ratifica del Bey. — Louis Blanc all'Assemblea nazionale di Bordeaux propone un'inchiesta sugli atti del Governo della difesa nazionale. Delescluze domanda che desso venga posto in arresto ed in istato d'accusa. Joshton

propone che i fornitori producano i documenti giustificativi. Un altro deputato propone che l'Assemblea si trasferisca a Parigi. Thiers desidera che la questione venga tosto svolta. La seduta è sospesa. La decisione è rimandata a domani. — La libertà di circolazione fra Parigi e la provincia è ristabilita. — Favre va a Versailles con un architetto onde preparare il trasferimento dell'Assemblea. — Partono da Genova per Alassio le pirofregate *Principe Umberto* e la *Vedetta* che debbono accompagnare la regina Maria in Ispagna. — Nuovi tentativi d'insurrezione a Parigi. — Bismark parte da Metz pella Germania. — L'ex-imperatore Napoleone da Villhemshöhe invia una protesta al Presidente dell'Assemblea francese, colla quale protesta e dichiara illegale la dichiarazione di decadenza della sua dinastia pronunziata dall'Assemblea stessa.

7 marzo — I Prussiani hanno rimesso oggi alle Autorità francesi tutti i forti della riva sinistra della Senna, compreso Monte Valeriano. — L'imperatore Guglielmo lascia Versailles e trasporta il suo quartier generale a Ferrières. — Bismark giunge a Magonza ed alla sera a Francoforte. — La fabbrica delle polveri a Gobelins viene attaccata dagli insorti; parecchie persone uccise e ferite. — Il Conte di Parigi giunge a Parigi e ne riparte dietro invito delle autorità. — La Guardia nazionale parigina in pubblica riunione che se l'Assemblea nazionale non trasferisce la sua sede in Parigi, stabilisce dessa proclamerebbe una speciale Repubblica parigina. — Gli ammutinati si trincerano a Montmartre e Belleville. — Il Governo proibisce le riunioni pubbliche. — Favre prega i suoi colleghi di trasportare la sede dell'Assemblea in Parigi, ma Thiers si oppone. — Altri disordini minacciano la città; le Guardie nazionali si preparano alla resistenza. — Il Governo francese concentra truppe in Parigi. — Comincia il ritorno dei prigionieri dalla Germania. — A Lione han principio i dibattimenti contro gli accusati dell'assassinio del maggiore Arnaud. — Gravi agitazioni a Grâtz fra i Tedeschi, avendo il Governo austriaco proibito che si facessero pubbliche dimostrazioni in pro o contro la pace. — La fortezza di Bitsche si rende ai Tedeschi; la guarnigione della piazza sorte cogli onori della guerra, in armi e bagaglio. — Dimostrazioni a Marsiglia degli operai, che chieggono, al solito, aumento di salario, diminuzione del lavoro. — Vengono dispersi pacificamente.

8 marzo — All'Assemblea Nazionale Tolain presenta un progetto che abolisce la legge sulle associazioni. — Si propone l'an-

nullazione dell'elezione di Garibaldi, non avendo desso nazionalità francese. Questa mozione dà luogo a grande scandalo e ad una lunga agitazione. L'elezione viene annullata. Victor Ugo che aveva perorato in favore dà le dimissioni. Molti deputati propongono che l'Assemblea sieda a Fontainebleau, altri a Versailles. — Gran parte del personale dei ministeri rientra a Parigi. — Un decreto scioglie gli stati maggiori dell'esercito della Bretagna, dei Vosges e di altri corpi d'esercito.

9 marzo — All'Assemblea Nazionale viva discussione sulla elezione di Marc Dufraisse, già prefetto di Nizza all'epoca delle elezioni. Dessa viene annullata. — Aurelles de Paladine riceve in Parigi i comandanti i battaglioni di Guardie nazionali. — Baude, Caille e Gouland vengono nominati plenipotenziari per le trattative di pace a Bruxelles. — Continuano le gravi minaccie di disordini a Parigi. Le Guardie nazionali di Montmartre e di Belleville non vogliono deporre le armi, nè restituire i cannoni. — 8 battaglioni di Guardie nazionali custodiscono la Bastiglia. — Alla Camera dei Comuni a Londra ha luogo la discussione sulla riorganizzazione dell'esercito. — Il Parlamento nazionale italiano convalida il progetto ministeriale della convenzione finanziaria coll'Austria con 180 favor., 76 contr. — S. M. la regina Maria Vittoria col Principe reale e suoi figli si sono imbarcati oggi alle 5 pomeridiane ad Oneglia per la Spagna. — Essendosi manifestato il tifo bovino sul territorio elvetico, viene da oggi proibita l'introduzione del bestiame dalla Svizzera. — L'irritazione contro i Tedeschi è al colmo in Parigi. Molti ebbero maltrattamenti. Bismark minacciò di porre severe contribuzioni se quelli non cessassero. — Gravi disordini turbarono la solita tranquillità della città di Zurigo, in occasione della festa celebrata dai Tedeschi per le vittorie prussiane. Le truppe non poterono impedire l'invasione e demolizione del locale della Tonhalle per parte dei francesi internati. Un morto e due feriti.

10 marzo — All'Assemblea nazionale discussione sul trasferimento dell'Assemblea. — La proposta di Thiers di trasportarla a Versailles è accettata con 461 voti contro 104. — Il Governo chiede l'aiuto dei volontarii dei dipartimenti per opporsi alla rivolta di Parigi. — In Parigi le condizioni generali della tranquillità si vanno aggravando, le Guardie nazionali si organizzano e le collisioni fra le truppe del Governo ed i rivoltosi sembrano imminenti. — Le Guardie nazionali inviate in Algeri sono disarmate

dagl'indigeni. — Le Corti tedesche hanno fatto sapere al Santo Padre che qualora credesse di abbandonare l'Italia, desiderano che non scelga la Germania per asilo. — Oggi ha luogo l'ultima seduta pella firma del protocollo finale della Conferenza di Londra sulla neutralizzazione del mar Nero. — Oggi rientrano in Francia tutti i soldati francesi internati nel Belgio. — Sulla ferrovia di Futeau avvenne un deplorabile accidente. Un convoglio di 32 vagoni pieno di feriti che faceva ritorno in Germania, venne urtato da altro convoglio; 19 vagoni furono stritolati. — Disordini a Roma sulla piazza del Gesù, causa o pretesto alcune parole attribuite al P. Tommasi predicatore della detta chiesa. — I Tedeschi sgombrano Caen, Evreux, Lisieux, Chartres in Normandia. — L'imperatore Guglielmo è ad Amiens ove passa in rivista la guarnigione.

11 marzo — A Parigi cominciano qua e là a sorgere barricate. — Nuovi disordini a Roma sulla piazza del Gesù a causa l'intolleranza reciproca. — Il re di Spagna Amedeo I parte da Madrid per Alicante all'incontro della regina Maria. — All'Assemblea nazionale Thiers tiene lungo ed energico discorso sulla situazione di Parigi, fa professione di fede repubblicana secondando sempre i voti delle popolazioni. — I deputati dell'Alsazia e Lorena sono tuttora considerati quali eletti. — Nuovi e più gravi disordini a Zurigo e tentativi per liberare i prigionieri; la truppa impiega le armi; un morto, la folla si disperde. — Continua la posizione ostile della Guardia nazionale i Montmartre e Belleville. — Il generale Vinoy passa in rivista i 40,000 uomini della guarnigione di Parigi. — Il riparto dei 5 miliardi che la Francia pagar deve quale contribuzione di guerra, è regolato nel modo seguente:

Alla Germania del nord . . .	3815	milioni.
Alla Baviera	650	»
Al Wurtemberg	240	»
Al Baden	190	»
All'Assia	105	»
Totale .	5000	milioni.

Il vecchio generale Changarnier cade gravemente ammalato.

12 marzo — Nuovi e più gravi disordini a Zurigo. Si ritenta la liberazione dei prigionieri ed il saccheggio dell'arsenale. Ovunque la folla è respinta dal fuoco della truppa. Tre morti, varii

feriti. — Giungono truppe. — Il generale Husseim Pacha parte per Livorno onde ritornare a Tunisi. — Le elezioni di Spagna pelle Cortes diedero una maggioranza notevole pella nuova monarchia. Si calcolano circa 2[3 favorevoli al Governo, 1[3 di tutte le opposizioni riunite. — Continua l'eruzione del Vesuvio. — I ministri Nigra e Metternich presentano le credenziali al capo del potere in Francia, Thiers. — In vista delle violenze di alcuni giornali, il generale Vinoy ordina la sospensione dei seguenti: *Cri du Peuple*, *Vengeur*, *Père Duchaisne*. — È firmata una convenzione fra il comandante le truppe tedesche ed il generale Vinoy pel rimpatrio delle truppe francesi prigioniere.

13 marzo — L'imperatore Guglielmo è a Nancy. — Grave incendio a Zurigo. La tranquillità è ristabilita. — Giunge a Dresda il principe reale di Sassonia; grande entusiasmo. — Un ordine dell'Imperatore scioglie i Governi stabiliti durante la guerra, di Versailles, Rheims, Nancy. — I Prussiani sgombrano Versailles. — Il Consiglio di guerra sedente a Parigi, pei fatti del 31 novembre, condanna a morte in contumacia Blanqui, Flourens, Layraud, Cyrille. — Lo sciopero di Roubai a Lilla va crescendo. Alcuni arresti. — A causa del cattivo tempo la Regina di Spagna approda a Rosas in Spagna. — La popolazione la riceve con ovazioni. — Le truppe federali lasciano Zurigo; l'ordine è ristabilito. — Il principe ereditario passa ad Amiens una rivista di 40,000 uomini. — I ministri di Prussia, Inghilterra, Austria, Francia, Italia, Russia e Turchia, firmano il trattato consistente in 9 articoli sulla neutralizzazione del mar Nero, così concepiti: — 1° Li articoli 11, 13, 14 del trattato 30 marzo di Parigi 1856, sono aboliti e surrogati dall'articolo seguente: 2° È mantenuto in principio il decreto di chiusura dello stretto dei Dardanelli, facendo facoltà al Sultano di aprirlo alle flotte delle potenze amiche in tempo di pace; 3° Il Mar Nero rimane sempre aperto alla marina mercantile di tutte le nazioni; 4° Stabilisce la durata della Commissione pei lavori da eseguirsi all'imboccatura del Danubio; 5°, 6°, 7°, 8° Stabiliscono le condizioni per togliere gli ostacoli alla navigazione sul mar Nero e Danubio alle Porte di Ferro; 9° Il trattato deve essere ratificato entro 6 settimane.

14 marzo — Giunge a Nancy il principe Carlo. — Truppe francesi occupano Versailles. — Nuova agitazione fra la Guardia nazionale di Montmartre e Belleville, che rifiutano di consegnare le armi ed i cannoni. — In Parigi vengono affissi proclami ecci-

tanti l'esercito alla defezione. — Dimostrazioni pubbliche in Italia ricorrendo oggi l'anniversario della nascita del Re e del Principe ereditario. Questi passa in rivista la Guardia nazionale di Roma alla quale rimette la bandiera, e prestano giuramento. — A Belleville è nominato un nuovo Governo: Rochefort alla guerra, Gambetta agli esteri, Dorian ai lavori della difesa, Malon alle finanze, Pindy ai lavori pubblici, Flourens organizzatore della lotta. È un Governo però che non potè mai essere riunito. — Disordini a Praga contro i professori tedeschi. L'autorità prese serie misure. — A capo dei dipartimenti francesi occupati venne nominato il generale Fabrice.

15 marzo — L'imperatore Guglielmo a Metz, Saarbruck e Francoforte, è accolto solennemente. — Il ministro Q. Sella fa alla Camera italiana l'esposizione finanziaria. Constata che il *deficit* ammonterà a 170 milioni; chiede di venire autorizzato di emettere per 150 milioni di carta moneta, e che venga aumentata di 1[10 l'imposta fondiaria. Amendue queste proposte, ma più specialmente la seconda, fanno pessima impressione. — Altro sciopero di operai a Marsiglia. — Il Re di Spagna giunge ad Alicante. — D'ora innanzi le riunioni del Ministero francese si faranno a Parigi. — Partono licenziati tutti i soldati dell'esercito di Parigi. — Il Ministero prussiano si riunisce in presenza d'Arnim, al quale è affidato di trattare la pace a Bruxelles. — Una Commissione ministeriale parte da Pietroburgo per Berlino, onde complimentare al suo arrivo l'imperatore Guglielmo. — Continua lo stato di ostilità della Guardia nazionale di Montmartre. — Scoppia a Chambéry una fabbrica di cartucce; 70 morti. — Il duca di Montpensier è esiliato da Madrid. — La città di Bordi è assalita e presa da 15,000 Arabi.

16 marzo — Il *Giornale ufficiale* russo si congratula del risultato ottenuto nella Conferenza di Londra. — In un Consiglio di Ministri si decide di temporeggiare onde attendere che il senno prevalga alla passione nella Guardia nazionale di Montmartre. — Il generale Valentin viene nominato ministro di polizia in Parigi. -- Giunge a Berlino l'imperatore Guglielmo; accoglienza entusiastica. — Terremoto in Ancona. — Giunge a Parigi il maresciallo Mac-Mahon perfettamente ristabilito.

17 marzo — Giunge ad Alicante (Spagna) la regina Maria; accoglienza entusiastica. — L'Assemblea nazionale francese nomina una Commissione di 45 membri per constatare lo stato dei dipartimenti invasi. — L'agitazione in Parigi va aumentando; tutte

le proposte e trattative per un pacifico accomodamento andarono fallite; gli insorti di Montmartre chieggono nuove elezioni; scioglimento dell'attuale Assemblea; convocazione della Costituente e del Governo a Parigi; guarentigie dello stipendio alle Guardie nazionali fino a che sieno ripresi i lavori. — Il deputato maire del 18 circondario, Clemenceaux, diede la sua dimissione. — Parte del Governo si reca a Parigi, parte a Versailles onde prendere le misure necessarie.

18 marzo — L'insurrezione a Parigi si dichiara apertamente: ne è pretesto l'opposizione fatta dalla Guardia nazionale di Belleville e Montmartre alle truppe del Governo regolare, spedite per ritirare i cannoni. — Questi già in possesso delle truppe del generale Vinoy, debbono abbandonarli nuovamente, rilasciare i prigionieri, e per di più parte della truppa fraternizza cogli insorti. — Tafferuglio serio ove rimane ucciso un ufficiale e parecchie persone ferite. — I generali Lecomte e Thomas, riconosciuti dalla folla, sono arrestati e dopo un sommario processo, fucilati dagli insorti. — L'autorità militare, vista la piega degli avvenimenti, ritira le truppe nei sobborghi, lascia la rivoluzione padrona della città. — Il generale Vinoy e la gendarmeria si ripiegano sulla riva sinistra della Senna. — Il Governo si riunisce a Versailles. — Barricate si costruiscono a Montmartre e Belleville. — Proclama del Governo che protesta contro la voce che prepara un colpo di Stato; scongiura la popolazione a desistere da atti che disonorano la città e rovinano la repubblica. — Giungono a Madrid il re Amedeo e la regina Maria; sono ricevuti entusiasticamente. — Un battaglione di Guardia nazionale si impadronisce a Parigi della Stamperia Nazionale.

19 marzo — Con ordine ministeriale d'oggi è ordinato in Italia il licenziamento pel primo di aprile della classe 1845. — Napoleone parte alle ore 11,40 antimeridiane da Villhelmshöhe accompagnato dal generale Monts governatore di Cassel; si dirige a Colonia, Ostenda, e per l'Inghilterra, a Chilhurst, ove vi ha l'ex-imperatrice Eugenia e suo figlio. — Il *Giornale Ufficiale* degli insorti espone i fatti di ieri, ed accusa il Governo di Versailles di eccitare la guerra civile; invita la popolazione a procedere senz'altro a nuove elezioni comunali pel 23 andante. — Il generale Vinoy parte per Versailles colla truppa di linea fedele e gendarmeria. — Il generale Chanzy è prigioniero in Parigi degli insorti. — In tutte le mairies vengono stabilite Commissioni di salute pub-

blica. — Disordini a Pavia: pretesto l'onomastico di Garibaldi e Mazzini. — Interviene la forza pubblica, non si hanno a lamentare disgrazie. — In Algeri alcune tribù si rivoltano sotto la condotta di Bach Agha Molkraw. — La città di Setif è assediata dai ribelli, difesa da 500 soldati. — Il Governo centrale invia al sud truppe per domare questa nuova insurrezione.

20 marzo — Il Bey di Tunisi firma la convenzione stipulata con l'Italia. — In Parigi viene proclamata, nel Palazzo di città, la Comune. — Disordini a Roubaix; conflitto fra gli operai e le truppe e gendarmi. — Il generale Chanzy è posto in libertà; va a Versailles a disposizione del Governo. — Tutta la riva destra di Parigi è in potere degl'insorti, i quali occupano gli uffizi municipali, i ministeri, la posta ed i telegrafi. — Venne nominato un Comitato di salute pubblica, dove figurano Pyat, Rochefort, Flourens, Blanqui. Il Comitato centrale è composto dei cittadini Assy e Lullier. In vista intanto dello stato delle condizioni di Parigi i Tedeschi arrestano ovunque il loro movimento di ritirata, e si avvicinano a Parigi. — Il generale Cremer è nominato comandante delle forze degli insorti. — I deputati presenti a Versailles tengono una seduta preparatoria. — Tutta la Francia, meno rare eccezioni di alcune grandi città, protesta contro il movimento di Parigi. — A Boulogne-sur-Mer è arrestato l'ex-ministro bonapartista Rouher; viene inviato ad Arras. — In Parigi vennero sospesi, d'ordine del Comune, il *Gaulois* ed il *Figaro*. — Thiers propone all'Assemblea di porre in stato d'assedio tutti i dipartimenti della Senna e dell'Oise. — Cominciano a Bruxelles le conferenze per il trattato di pace; sono presenti tutti i plenipotenziarii delle due potenze. — L'imperatore Napoleone giunge a Dover in Inghilterra.

21 marzo — Il Parlamento italiano approva con 185 voti contro 106 la legge che il Governo ha presentato sulle garanzie che si accordano alla S. Sede e alla Chiesa. — Il generale Saisset è nominato comandante la Guardia nazionale di Parigi. — È sospesa la corrispondenza telegrafica con Parigi. — Solenne apertura del Parlamento tedesco, fatta dall'imperatore Guglielmo in persona; in esso dice che la Germania forte, rispetta la indipendenza di tutti gli altri Stati, dei popoli forti e deboli; la nuova Germania è una nuova garanzia pella pace. — Oggi si celebrano le nozze a Windsor della principessa Luigia col marchese di Lorne. — I redattori di 29 giornali di Parigi protestano e dichiarano

nulle le elezioni stabilite dal Comitato centrale pel 28. — Glaiz Bizoin è delegato da Thiers onde tentare una conciliazione. — I capi dell'esercito tedesco prendono disposizioni militari per la rioccupazione di Parigi all'occorrenza. — Seduta dell'Assemblea nazionale: si adotta ad unanimità il progetto di emanare due proclami, l'uno alla Nazione e l'altro all'Esercito; adotta il progetto di porre lo stato d'assedio a Parigi. — Grande agitazione a Marsiglia. — Eguale a Lione. — A Parigi si tenta una dimostrazione disarmata degli uomini dell'ordine; dessa trova opposizione nella Guardia nazionale e si scioglie.

22 marzo — Il Senato italiano approva con 66 voti contro 13 le basi del nuovo ordinamento dell'esercito. — L'Imperatore conferisce il titolo di principe al conte Bismark. Conferisce la corona di ferro al Principe ereditario, principe Carlo, principe di Sassonia, Manteuffel, Goeben e Werder. — L'esercito francese si riorganizza a Versailles. — Tutti i capi dell'esercito che rientrano dalla prigionia offrono i loro servigi al Governo. — Presso Colombier, in Svizzera, in conseguenza di una falsa manovra, un treno di internati francesi subì un infortunio, per il quale s'ebbero 22 morti e 72 feriti. — I battaglioni del Comitato ricevono in fretta e furia un' organizzazione militare, accampano su varii punti della città occupano la mairie del 2° circondario in piazza della Borsa. — Gl'insorti scontano un milione di buoni del Tesoro alla Banca. — Favre fa affiggere sulle mura di Parigi un dispaccio della Cancelleria tedesca, col quale Bismark solleva dei dubbi sull'esecuzione delle stipulazioni della pace; aggiunge che tratterà Parigi come nemica, se continuerà a condursi in modo contrario alle convenzioni. Favre risponde che il movimento di Parigi è opera di pochi faziosi, e che il Governo lo reprimerà. — Una dimostrazione, in apparenza pacifica, tenta di conciliarsi coi battaglioni di Guardia nazionale accampati in piazza Vendôme. È ricevuta dal fuoco degli insorti; 30 tra morti e feriti, fuga e disordine generale. — Viene battuta la generale, grande allarme. — Il forte di Vincennes è occupato per ordine del Comitato di Parigi; la truppa non oppone resistenza; gli uffiziali fedeli evadono a Versailles. — A Lione una minoranza della Guardia nazionale si impone al Governo locale, e stabilisce la Comune. — La città è passiva. — Il gen. Clinchant, comandante le truppe francesi, già internato in Svizzera, lascia Berna per rientrare in Francia, esprimendo la riconoscenza di tutta la Francia per il modo cordiale

ed umano con cui furono ricevuti i suoi soldati. — Partono dai porti della Normandia compagnie di marinai in pieno assetto di guerra per Versailles.

23 marzo — L'imperatore Guglielmo riceve a Berlino l'inviato russo, conte Bellegarde. — A Bukarest la plebe invade la sala ove erano radunati i Tedeschi che celebravano alla presenza del Console prussiano il natalizio dell'Imperatore. li cacciano e demoliscono la sala. — Il Ministero è dimissionario. — Le elezioni in Parigi sono rimesse al 26. — Il Governo di Versailles prepara misure energiche. — Un meeting a Londra si pronunzia in favore della proclamazione della repubblica in Inghilterra. — Il Comune di Parigi invia emissari alle grandi città della Francia ed all'estero, onde estendere il movimento repubblicano socialista. — La fortezza di Bitsche è consegnata ai Tedeschi. — La giornata d'oggi passò molto agitata a Parigi: la Guardia nazionale del 2° circondario, volontari numerosi, allievi della scuola politecnica, guardia mobile della Senna, ufficiali senza impiego, artiglieri, franchi-tiratori, marinai, portano il loro concorso alla difesa del detto circondario. — Alle ore 4 pom. i battaglioni dell'Hôtel-de-Ville vengono a fraternizzare coi battaglioni anzidetti, e si viene per amore o per forza ad un accordo, stabilendo che le elezioni suppletive saranno fatte al 30 marzo. Arresti in massa, perquisizioni e proscrizioni si fanno su grande scala. Il 43° reggimento di linea allogato al Luxembourg rifiuta di consegnare le armi agl'insorti, e di far causa comune con loro: parte da Parigi con una batteria, e giunge alla sera a Versailles, ove il capo del Governo complimenta il suo comandante. — Secondo dati positivi si sa ora che nelle Cortes spagnuole i vari partiti stanno fra loro nelle seguenti proporzioni: 50 carlisti, 45 repubblicani; 15 moderati; 13 montpensieristi; 230 monarchici. — Il canonico Döllinger, anti-infallibilista, è invitato a Monaco alla mensa reale dal re Luigi.

24 marzo — I Tedeschi per precauzione semplicemente riarmano i forti della riva destra, e le batterie attorno Parigi, e concentrano truppe al nord ed est della città. — A Marsiglia viene proclamata la Comune. — Il generale comandante le truppe, il prefetto, sono prigionieri. — In Parigi il Comitato centrale decide di far occupare colla forza i circondari dissidenti; fa arrestare il sindaco del 18° circondario, Clemenceau, e pone sotto processo i giornalisti dissidenti. — L'ammiraglio Saisset, comandante la Guardia nazionale di Parigi, emana un proclama conciliativo, col

quale fa note alla popolazione le condizioni accettate dal Governo e dall'Assemblea per venir ad un accordo: 1° Riconoscimento delle franchigie comunali; 2° Elezioni degli uffiziali della Guardia nazionale; 3° Modificazione sulla legge delle scadenze; 4° Il progetto sugli affitti favorevole ai locatari fino a L. 1200. — Il banchiere tedesco Döttinger viene assassinato a Parigi. — All'Assemblea nazionale di Versailles compaiono 6 maires di Parigi che dan luogo ad una seduta burrascosa od obbligano il Presidente a levare la seduta. — Il Senato italiano rinvia il progetto di trasferire la Corte di cassazione da Firenze a Roma, e propone di invitare il Ministero a stabilire la Cassazione unica. — Le compagnie dei distretti sono portate da 55 a 160 per R. decreto. — Sciopero generale ad Anversa nelle fabbriche tabacchi dello Stato; gli operai naturalmente, chieggono diminuzione di ore di lavoro, aumento di salario. — Giunge a Bruxelles da Arras l'ex-ministro Rouher, a cui venne ridata la libertà dopo 4 giorni di arresto. — I Prussiani rioccupano Clermont che avèvano abbandonato or sono quindici giorni.

25 marzo — Il principe Umberto va a Civitavecchia. — Giunge a Cucheren (Amburgo) parte della flotta francese composta di 6 bastimenti, onde imbarcare prigionieri. — Il moto insurrezionale di Lione è completamente cessato; il Prefetto prigioniero degli insorti è posto in libertà. — Il Sindaco di Lilla fa appello ai volontari per marciare su Parigi. — Le relazioni ufficiali sono riprese a Tunisi fra il console italiano ed il Bey: sono resi gli onori militari alla bandiera italiana issata sul palazzo del consolato; la fregata *Castelfidardo* risponde al saluto. — Scoppia il colèra a S. Pietroburgo. — Moto sedizioso a St-Etienne. Il palazzo di città è invaso. Le autorità costituite sono prigioniere. Le truppe in piccolo numero, nella città non possono opporsi. Alla sera rinforzi giungono in città. Il prefetto signor de l'Espée è ucciso. Scene di sangue funestano la città. — All'Assemblea nazionale si discutono i mezzi per soffocare la rivoluzione di Parigi. — Agitazione sopratutto in Corsica. — La Comune di Parigi fa occupare i ridotti Châtillon, i forti Issy, Vanvres, Montrouge, Ponte Neuilly, e spinge le sue truppe verso Clamart e Meudon. — In vista di questo movimento i Prussiani riarmano i forti Charenton, Romainville, St-Denis. — Presso Châtillon gli insorti sostengono una breve fucilita con le truppe di Versailles agli ordini di Ducrot. — Il generale Valentin è inca-

ricato della direzione generale di polizia del dipartimento della Seine-et-Oise.

26 marzo — A Parigi la Comune prende serie misure per ogni evenienza. — Elezioni generali pella nomina dei deputati municipali. — Il generale Saisset presso la Guardia nazionale dà le dimissioni e si ritira a Versailles. — Il Comitato centrale avendo terminata la sua missione, cede il posto ai nuovi eletti. — I membri della Deputazione di Strasburgo e della Lorena presenti a Berlino per affari amministrativi, sono invitati alla mensa reale. — Il deputato Lullier è destituito per aver nella Comune perorato per una conciliazione. — Giungono a Lione i difensori di Belfort che cedettero ai Tedeschi coll'onor delle armi; sono ricevuti con tutti gli onori militari. — Al Creuzot viene proclamata la Comune. — I corazzieri e gendarmi ristabiliscono l'ordine. — La scuola politecnica di Parigi è sciolta; gli allievi, meno 20, sono rinviati alle rispettive case: detta scuola sarà riaperta dal Governo regolare a Tours il 6 aprile prossimo.

27 marzo — Comincia nel Parlamento tedesco, a Berlino, la discussione sulla Costituzione federale. — Viene sospesa per ordine del Governo la partenza della classe 1845. — Tentativi di disordini in varie città della Spagna. Insignificante movimento carlista a Lerida. Movimenti repubblicani qua e là, senza importanza per ora. — Ha luogo la preliminare seduta pella conferenza della pace in Bruxelles. — Il risultato delle elezioni a Parigi è il seguente: su 500,000 elettori, solo la metà votò; vennero eletti pressochè tutti i membri della Comune, fra' quali giova nominare Blanqui, Pyat, Flourens, Delescluze, Vermorel e Gambon. — All'Assemblea di Versailles, Thiers presenta e prega di discutere d'urgenza la legge per le elezioni municipali. — A Tolosa la calma è ristabilita pienamente. — A Narbonne ha luogo un tentativo di rivolta; viene tosto sedato. — A Marsiglia la situazione migliora, ma la prefettura è ancora nelle mani degl'insorti: le Guardie nazionali sono divise fra i dissidenti, e quelli fedeli all'Assemblea. — A Perpignan ha luogo un tentativo di sommossa; viene tosto soffocato. — Il generale Barral è nominato comandante in capo delle truppe riunite a Versailles, in surrogazione di Vinoy, la cui dimissione è accettata. — Il generale Charette si è messo a disposizione del Governo di Versailles alla testa di 8000 Brettoni. — In assenza del principe Federico Carlo, gli eserciti prussiani in Francia dipenderanno dal generale Voigt de Rhetz. — La pro-

vincia di Costantina è pacificata dopo uno scontro fortunato dei Francesi, sotto il comandante Marchand, contro gl'indigeni. — Un'ordinanza imperiale toglie lo stato d'assedio dai territorii occupati dal 1°, 2°, 8°, 9°, 10° e 11° Corpi d'esercito. — Un ordine del Governo di Versailles ingiunge a tutti i dipartimenti di tener a disposizione di esso uno o più battaglioni di guardia mobile scelti fra individui che già abbiano servito.

28 marzo — Muore a Pavia la nobil donna Adelaide Cairoli. — In seguito ai disordini e stato generale di dissoluzione in cui trovasi la Francia, i Tedeschi chieggono di occupare Parigi. La domanda è rifiutata. Intanto il versamento dei primi 500 milioni non è ancora effettuato. — La città di Parigi va coprendosi ovunque di barricate, nella supposizione che le truppe di Versailles, che si vanno organizzando, non tentino d'impadronirsene colla forza. Nell'interno però tutto è calmo. — Marsiglia è dichiarata in istato d'assedio. — Movimento insurrezionale a Tolosa, ove è proclamata per poche ore la Comune. Il prefetto signor Kératry, ritiratosi per un momento, rientra con poche truppe e ristabilisce l'ordine. — Conosciuto oggi l'esito della votazione, la Comune legale viene solennemente proclamata all'Hotel-de-Ville fra le salve delle artiglierie. Essa tosto decreta la formazione di 25 battaglioni di marcia; ordina requisizioni, perquisizioni; emana editti e leggi, come potere legislativo e politico. — Il teologo Döllinger di Monaco consegna all'arcivescovo la dichiarazione impostagli, nella quale egli rifiuta assolutamente di riconoscere il dogma dell'infallibilità. Chiede una riunione a Fulda di una conferenza cattolica. — Oggi alle 2 i plenipotenziari francesi e tedeschi si scambiano i loro pieni poteri, ed immediatamente intavolano i negoziati pel trattato definitivo di pace. Pella Germania i signori De Balan, ministro tedesco a Bruxelles; Harry d'Arnim, ministro a Roma; M. Quadadt-Vickradt-Isny, già inviato della Baviera a Parigi, e Uxchüll. Pella Francia i signori barone Baude, ministro a Bruxelles; Goulard, membro dell'Assemblea; De Clercy, ed il generale Doutrelaine. — I membri della Comune di Parigi, sotto la presidenza del cittadino Beslay, si riuniscono nell'antica sala delle deliberazioni municipali. Il numero dei consiglieri è di 50. Sulle varie questioni non si potè aver un accordo. — La Camera è sciolta a Bukarest. Il ministero, già dimissionario, resta. — Tutti i reggimenti di marcia, che trovansi a Bordeaux e Nantes, vengono diretti su Versailles. — I trasporti della marina da guerra

francese partono da Amburgo per Cherburgo con 12,000 uomini già prigionieri.

29 marzo — Il patriarca greco scismatico della città di Costantinopoli porge una protesta all'ambasciatore russo, contro la Porta perchè questa si oppone alla convocazione del Sinodo. — Ordine del Comitato di disarmare la Guardia nazionale dissidente. — Convocazione dei nuovi nominati della Comune di Parigi. — Il cittadino Le Français è nominato presidente, Bergeret e Duval assessori. — Dietro autorizzazione del comando dell'esercito tedesco in Francia, si concentrano a Versailles numerose truppe onde prendere l'offensiva contro Parigi. — Il generale Barral ne assume il comando. — Il Corpo della guardia prussiana e la divisione badese che già erano in marcia per ritornare in Germania, ricevono ordine di riprendere le antiche posizioni. — I Bavaresi che erano a Melun avanzano verso Parigi. — I Prussiani occupano sulla riva sinistra della Senna i villaggi di Pontierry, Saint-Fargeau, Pringy, Perthes, Fleury, Chailly. — Il vice-ammiraglio conte de Gueydon è nominato governatore generale civile dell'Algeria. — Un ordine del ministro della guerra in Versailles, ingiunge a tutti gli ufficiali rientrati dalla Germania, di presentarsi al ministero stesso (via Plessis, N. 51) onde essere tosto utilizzati. — Cessa da oggi il commissariato civile della Lorena. — Le funzioni di governatore generale pei dipartimenti della Meurthe e dei Vosgi sono affidate al comandante il 7° Corpo, pell'Haute Saône il generale comandante Manteuffel, per l'Haute Marne al generale Voigt Rhetz comandante il 10° Corpo.

30 marzo — Muore a Stoccolma la regina di Svezia. — Giungono a Versailles parecchi reggimenti di marcia già agli ordini del generale Faidherbe. — La Comune di Parigi occupa militarmente le porte al sud ed all'ovest, della cinta e dei forti esterni, mentre un reggimento di gendarmeria di Versailles occupa Bellevue. — Continua a Marsiglia lo stato di insurrezione. La Comune occupa la città, meno il forte Saint-Jean, che è in mano delle truppe e dove il generale comandante Ollivier si è ritirato col Prefetto. — Alla Corte di Bruxelles ha luogo un pranzo in onore dei plenipotenziari tedeschi. — Il ministro Thiers presenta all'Assemblea nazionale un progetto di legge di tre articoli, onde chiedere un credito di 75,500,000 di franchi per assicurare fino alla fine del mese d'aprile l'esecuzione dei preliminari di pace, ossia pel mantenimento delle truppe tedesche. — La moneta te-

desca ha corso legale in Francia; 1 tallero vale 3 75, un fiorino 2 15. — Ecco un breve sunto della dislocazione tedesca in Francia al giorno d'oggi:

1° Esercito (1° e 8° Corpo, 17 divisioni d'infanteria e 3 divisioni cavalleria): occupa i dipartimenti della Somma e della Senna inferiore, come pure le parti dei dipartimenti dell'Eure e dell'Oise, siti sulla destra della Senna;

2° Esercito della Mosa (Corpo della guardia, 13° Corpo, 5ª divisione cavalleria): occupa il dipartimento dell'Oise sulla sinistra della Senna, il dipartimento di Seine-et-Oise, ed attorno a Parigi i forti di Saint-Denis, cioè la Briche, la Double Couronne ed i forti dell'est ed Aubervilliers;

3° Esercito (6° e 11° Corpo, Corpo bavarese, 4ª divisione cavalleria): occupa i dipartimenti di Seine-et-Marne, Seine-et-Oise, i forti di Nogent, Rosny, Noisy e Romainville;

4° Esercito (3°, 9°, 10° Corpo, 2ª e 6ª divisione cavalleria): occupa l'Haute Marne, l'Aube e Côte d'Or. — L'esercito del Sud (2°, 5° e 1ª divisione cavalleria): occupa l'Alta Saona, il Doubs, Jura, qualche parte della Côte d'Or e la piazza di Belfort. — Il 7° Corpo occupa la Meuse ed i Vosgi e la parte dei dipartimenti della Meurthe e Mosella rimasta alla Francia; il 12° Corpo i dipartimenti dell'Aisne ed Ardennes; infine la divisione wurtemberghese il dipartimento della Marna.

31 marzo — Un corpo di truppe venuto da Versailles depone le armi e fraternizza cogli insorti sulla piazza della Bastiglia. — Hanno luogo le nuove elezioni degli ufficiali e graduati del reggimento Pompieri di Parigi, essendochè il colonnello e molti ufficiali sono partiti per Versailles. — Un sergente è eletto colonnello, molti caporali, capitani e tenenti. — Un manifesto del Prefetto della Senna e Marna ordina il sequestro dei giornali di Parigi: *Journal Officiel de Paris*, *Rappel*, *Commune*, *Moniteur du Peuple*, *Cri du Peuple*. — I battaglioni dissidenti di Parigi, numeri 60, 152, 170, 218, vanno ad occupare i settori 4°, 5° e 6° della cinta. — Il 10° battaglione si dichiara contrario alla Comune. Viene disarmato malgrado la resistenza. — È completamente sedato il movimento insurrezionale di Narbonne. — Il generale Keutz partito alle 3 antim. da Tolosa, alle tre pomeridiane col prefetto entra all'Hôtel-de-Ville cacciandone gli insorti. — La Camera dei Lordi a Londra si aggiorna fino al 18 aprile. — Alla Corte di Bruxelles ha luogo un pranzo in onore dei pleniponten-

ziari francesi. — Un ukase imperiale dell'Imperatore di Russia accorda al principe Gortschakoff il titolo di altezza, ereditario nella famiglia, in riconoscenzaa dei servizi resi alla Russia nella questione recentemente risolta pacificamente del mar Nero. — I generali Ducrot e Loysel dànno le dimissioni da membri dell'Assemblea Nazionale, essendo destinati ad un servizio attivo. — I ministri di Prussia, Belgio, Danimarca, Grecia rimettono all'imperatore Gugliemo lettere di felicitazione da parte dei rispettivi loro sovrani. — Il capo del potere esecutivo in Francia, signor Thiers, riceve Sua Eminenza Monsignor Chigi, che presenta le lettere pontificali che lo accreditano quale nunzio apostolico presso il Governo della repubblica.

1 aprile — Questa mane si fecero le prime fucilate fra le Guardie nazionali federate e le truppe di Versailles al ponte di Sèvres. — Sono scambiate oggi a Rouen le ratificazioni conchiuse il 16 marzo fra Jules Favre e il generale Fabrice per assicurare l'esecuzione dei preliminari di pace. — Ecco il risultato delle elezioni pella Comune di Parigi suddiviso per circondari:

1° Louvre	81.665	abitanti.	Inscritti	22.060	Votanti	11.056
2° Bourse	79.909	»	»	22.858	»	11.143
3° Temple	92.680	»	»	24.060	»	12.300
4° Hôtel-de-Ville	98.648	»	»	32.060	»	13.910
5° Panthéon	104.083	»	»	21.632	»	12.422
6° Luxembourg	75.438	»	»	24.807	»	9.499
7° Palais Bourbon	75.438	»	»	22.092	»	5.065
8° St-Germain	90.259	»	»	17.825	»	4.339
9° Opéra	106.221	»	»	26.608	»	10.310
10. St-Laurent	116.438	»	»	28.801	»	16.765
11. Popincourt	149.641	»	»	42.153	»	25.183
12. Neuilly	78.635	»	»	19.900	»	11.329
13. Gobelins	70.192	»	»	16.591	»	8.010
14. Observatoire	65.506	»	»	17.769	»	6.570
15. Vaugirard	69.310	»	»	19.681	»	6.467
16. Passy Auteuil	42.187	»	»	10.731	»	3.732
17. Batignolles	98.193	»	»	26.574	»	11.394
18. Montmartre	130.456	»	»	32.962	»	17.443
19. Chaumont	113.000	»	»	28.270	»	11.282
20. Menilmontant	87.444	»	»	28.270	»	11.282

— Il generale Ducrot è nominato comandante in capo delle forze francesi che rientrano in Francia per Cherbourg, che si radunano

a Rennes. — Il capo del potere esecutivo in Francia così riassume lo stato della Francia, minacciato qua e là da movimenti rivoluzionari: la calma mantenuta a Lione, ristabilita al Creuzot. Tolosà sottomessa. Narbonne vinta dalle truppe del generale Keutz alla testa di 900 uomini. Solo il generale Ollivier fino a ieri trattenuto prigioniero dagli insorti a Marsiglia non è ancora rientrato in pieno possesso dell'autorità. — A Marsiglia si prepara un attacco contro gli insorti che occupano l'Hôtel-de-Ville, ed hanno proclamata la Comune. — I cittadini Adam, Meline, Rochard, Barry, Brelay; Lordeau, Tirard, Chéron, Leroy, Robinet, Ferry, Desmaret, Nart, Furneauy, Mermotau de Boutehen dànno le dimissioni da membri della Comune di Parigi. — Per di più i cittadini Arnaud, Varlin, Delescluze, Theitz e Blanqui essendo eletti in più collegi, la Comune ordina le elezioni sappletive pel 5 aprile. — Il grado di generale in capo è soppresso. — Il cittadino Eudes è delegato alla guerra, Bergeret alla Guardia nazionale, Duval al comando militare e prefettura di polizia. — L'Assemblea Nazionale di Versailles si occupa intanto di petizioni, fra le quali ve ne hanno delle lepide. — Un'ordinanza reale a Monaco proibisce all'arcivescovo di Bamberg la pubblicazione e la messa in pubblico delle decisioni del Concilio Vaticano, specialmente pella parte che riguarda l'infallibilità. — Hanno luogo a Metz le esequie del sig. sindaco Felix Maréshal morto ieri. — Dimostrazione politica imponente, non disturbata dalle autorità tedesche. — Il teatro des Celestins di Lione abbrucia completamente; danni enormi, quattro vittime.

2 aprile — Serio combattimento fra Sèvres e Châtillon tra il 129°, 217° di Montmartre e 103°, 104°, 136° di Montrouge, e truppe di Versailles; cioè il 37°, 73°, 74° di linea ed un battaglione di marinai, il 113° e 114° di marcia. Le truppe della Comune occupano Sceaux, Bourg-la-Reine. — Prendono parte attiva i forti Issy e Vanvres occupati dagli insorti. — I generali che hanno la direzione dei movimenti in Parigi, sono Cluseret, Duval, Bergeret, Eudes, colonnello Charion, maggiore Ranvier, colonnello Pindy, signori Flourens ed Henry e Walster. — La circolazione è interrotta, così pure il servizio postale. — Risse sanguinose a Guebviller e Thann nell'Alsazia tra prussiani e francesi prigionieri che rientrano in patria. — Proclama della Comune firmato Bergeret, Eudes, Duval, Le Français, Pyat, Tridon, Vaillant, nel quale annunziano che i cospiratori realisti hanno attac-

cato Parigi, e terminano facendo appello al patriotismo dei Parigini per cacciare gli assalitori di Versailles. — Altro editto che mette in stato d'accusa Thiers, Favre, Picard, Dufaure, Simon, Pothuan. — Confisca i loro beni per aver acceso la guerra civile. — Seguono molti decreti della Comune, cioè: 1° adotta le famiglie dei cittadini morti e feriti nei combattimenti; 2° decreto sulla libertà di coscienza: abolisce le spese dei culti, sequestra i beni della Chiesa, conventi, parrocchie e manimorte. — Altro decreto che ordina che nessuno stipendio sarà superiore a L. 6000. — Altro decreto che nomina Cluseret alla guerra. — Altri infine per riorganizzare tutti i servizi delle poste, telegrafie delle sussistenze. — Il risultato della giornata si compendia nella esposizione del capo del potere, sig. Thiers, il quale alla sera telegrafa alle autorità il seguente riassunto: Parecchie migliaia di Guardie nazionali del Comitato. sortite da Parigi, occuparono Courbevoie, Puteaux e Pont-Neuilly; attaccate furono messe in rotta dalle truppe regolari. — L'imperatore di Germania riceve la deputazione del Parlamento tedesco che gli rimette l'indirizzo votato dalla Camera. — Il cittadino Assy, già membro dell'ex-Comitato, è arrestato per ordine della Comune e tradotto alla Conciergerie. — Il numero delle vittime delli otto battaglioni dei federati nel fatto d'armi d'oggi è di 150; quelli che più soffrirono sono il 24°, 128° e 188°; il comandante del 24° fu ucciso, per di più ebbe 25 uomini fuori di combattimento; il 128° ebbe un ufficiale e 18 uomini fuori di combattimento; il 188° due ufficiali e 15 guardie fuori di combattimento. — Giungono in Algeri due fregate con truppe. — La rivolta degli indigeni tende ad estendersi e propagarsi.

3 aprile — Il 147° battaglione di Guardia nazionale federato occupa il ponte di Neuilly. — Il combattimento continua a Neuilly e Courbevoie fra Guardie nazionali e truppe di Versailles. — Queste attaccano Vanvres e Châtillon, mentre i federati alli ordini del generale Duval e colonnello Flourens si dirigono su Courbevoie ove appena giunti sono arrestati dal fuoco del Mont-Valérien; devono ripiegare abbastanza in disordine. — I battaglioni federati invece al sud si spingono fino a Meudon e Bougival. — Courbevoie è occupata da un battaglione di linea versagliese. — I cittadini Duval, Bergeret, Eudes, trattenuti fuori Parigi per le operazioni militari, sono surrogati nella Commissione esecutiva dai cittadini Delescluze, Cournet e Vermorel. — Un decreto della Comune nomina i cittadini Blanchet e Géresme alla Commissione della

giustizia. — Per ordine della Comune le elezioni suppletive che dovevano aver luogo il 5 andante, sono aggiornate a causa delle operazioni militari. — Il maresciallo Mac-Mahon è nominato ed assume il comando delle truppe e delle operazioni contro Parigi. — Il Governo legale disponendo di mezzi per attaccare l'insurrezione di Marsiglia trincerata alla Prefettura, dispone ogni cosa per un regolare attacco. — L'imperatore Napoleone si reca a Windsor a far visita alla regina d'Inghilterra. — Solenne apertura delle Cortes spagnuole a Madrid. — Il re Amedeo viene vivamente applaudito al suo ingresso nella sala ed all'uscirne. — L'ex-ministro Rouher pubblica sull'*Echo du Parlement* di Bruxelles una protesta diretta al sig. Thiers riguardante il suo arresto e la successiva espulsione dal suolo francese. — Da Perigueux devono partire per Versailles varii vagoni blindati fabbricati dalla Compagnia d'Orléans. — Gli operai vogliono opporsi e tentano di prendere d'assalto la Prefettura. — Intervengono le truppe, circa 2,000 uomini dei reggimenti 25°, 64°, 77°, e ristabiliscono la quiete. — I vagoni sono diretti per la loro destinazione.

4 aprile — Continuano i combattimenti al sud ed ovest di Parigi. — Le truppe dell'Assemblea attaccano gli insorti nel ridotto di Châtillon che occuparono. — La brigata Derroja della divisione Pellè è incaricata dell'attacco col 74° e 75° reggimento di linea e 2 batterie. Risultato del combattimento si fu l'occupazione delle posizioni dette, 2000 prigionieri, fra questi il generale Duval. — I generali federali Flourens e Henry cadono sul luogo del combattimento. — Le truppe versagliesi marciano su Châtillon e Clamart. — Il generale Pellè comandante l'operazione è ferito in una coscia. — Prendono parte attiva al combattimento il 248°, 218°, 97°, 178° e 235° battaglioni dell 5ª legione della Guardia nazionale. Il capitano Straub è ucciso, ferito il capitano Noè Régère. — Il generale Duval dopo un interrogatorio a Versailles per parte del generale Aurelles de Paladine è fucilato. — I prigionieri parigini sono accolti con urli e grida poco generose; vengono inviati a Marsiglia ed alle isole Hières. — L'Assemblea Nazionale si occupa di alcune interpellanze sull'Algeria, e quindi sulle elezioni municipali e l'elezione dei giudici ai Tribunali di Commercio. — Il generale Goeben, giunto a Berlino da Amiens. ha un lungo colloquio coll'Imperatore. — Al Senato spagnuolo Santa Cruz fu eletto presidente. — Le truppe all'ordine del generale Espivent attaccano gli insorti trincerati in alcuni stabili-

menti pubblici di Marsiglia, all'Hôtel-de-Ville e Prefettura, facendo precedere l'attacco da un bombardamento dal forte di St-Nicolas. Il combattimento dura tutta la giornata; alla sera i marinai entrano di forza nella Prefettura, e le autorità legali locali assumono le funzioni. Marsiglia è posta in istato d'assedio. Numerosi arresti, 500 circa, col corredo inevitabile di morti e feriti. — L'ammiraglio Cosnier, prigioniero degl'insorti, è reso libero; così pure le altre autorità. — Il generale Espivent telegrafa che non può disporre di truppe per inviarle in Algeria. — Gravi disordini a Limoges. — Il 9° reggimento di linea inviato a sedare i tumulti fa causa comune cogli insorti; il colonnello Billet comandante il 4° corazzieri è ucciso.

5 aprile - I Parigini fortificano la cinta e costruiscono numerose barricate. — I Prussiani a St-Denis ed Aubervilliers, ed i Bavaresi a Charenton prendono tutte le disposizioni per ricominciare il fuoco al primo cenno. — Il giornale *La Liberté* di Parigi è sospeso. — Il popolo parigino fa un *auto-da-fé* dell'istrumento dell'estremo supplizio *(guillotine)* sul boulevard Voltaire. — Il combattimento continua con varii episodii a Curbevoie, Puteaux, Neuilly, sotenuto potentemente da parte dei Versagliesi da Mont-Valérien. — Continua all'Assemblea la discussione sulla nomina dei Consigli municipali. — È dato un credito speciale con 506 voti di L. 72,500,000 pel mantenimento delle truppe tedesche a tutto maggio. — L'ordine materiale collo stato d'assedie è ristabilito a Marsiglia. — La Comune di Parigi pubblica un violento proclama contro i banditi!! di Versailles, col quale minaccia rappresaglie sanguinose alli atti vandalici di cui, secondo la Comune, si rendono colpevoli. — Stabilisce un tribunale speciale per giudicare quelle persone prevenute di essere in relazione col Governo centrale di Versailles. — Il ministro d'Olanda presenta al Re di Spagna le sue credenziali. — Alla Dieta tedesca in Berlino si esprimono ringraziamenti pei Tedeschi all'estero e si fanno allusioni abbastanza pronunziate pei Tedeschi dell'Austria. — L'Arcivescovo di Monaco ad istigazione del Nunzio Pontificio pubblica una pastorale colla quale accusa Döllinger di essere il capo di tutta l'agitazione contro il dogma dell'infallibilità, e lo minaccia, nel caso persistesse, della scomunica. — 42 professori di Monaco esprimono in un indirizzo la loro riconoscenza pell'attitudine presa sulla questione dell'infallibilità. — Si pronunzia un gran movimento anti-papista. — I Federali occupano tutte le posizioni da Bicètre, Vanvres, Issy. —

Combattimento di artiglieria continuato. — Combattimento parziale verso Clamart, Châtillon, Tour-à-l'Anglais e Moulin-la-Pierre. — Le truppe dell'Assemblea occupano fortemente Velizy, e Clamart ove fu fucilato il generale federale Duval. — Lo scopo dei Versagliesi è di impedire pel momento l'avanzarsi dei Federali, mentre questi tentano di girare le posizioni nemiche per l'Hay, Bourg-la-Reine. — Dimostrazione a Palermo di operai chiedenti *pane* e *lavoro:* è sciolta coll'arresto di pochi.

6 aprile — Hanno luogo a Versailles le esequie di Gustavo Flourens ucciso il 4 aprile sotto Parigi. — Un proclama della Comune di Parigi proibisce la riunione alla Borsa, e tutte quelle aventi uno scopo conciliativo e pacifico, con queste parole: « La conciliation n'est pas possible avec les chouans et les mouchards qui égorgent nos généraux et frappent nos prisonniers désarmés!» — Un editto della Comune ordina il disarmo e la privazione del soldo della Guardia nazionale refrattaria. Fa appello a tutti i militari e marinai di prender parte alla lotta. — Ha luogo a Parigi un servizio funebre con gran concorso di popolo, delle Guardie nazionali uccise nei combattimenti del 4 e 5. — Il 202° battaglione di Guardia nazionale occupa la stamperia del giornale il *Bien Public;* i redattori fuggono. Sono arrestati i parroci di S. Severino e di Plaisance. — Un decreto della Comune abolisce il grado di generale, e nomina in pari tempo il cittadino Ladislao Dombrowski comandante la 12ª legione a comandante la piazza di Parigi in sostituzione del cittadino Bergeret chiamato ad altre funzioni. — Il generale Vinoy è creato gran cancelliere della Legione d'Onore. — Il *Giornale ufficiale* di Versailles pubblica una legge dell'Assemblea colla quale stabilisce che a spese dello Stato saranno resi onori funebri ai due generali Thomas e Lecomte fucilati a Parigi, e sarà loro eretto un monumento. — Giunge a Versailles il generale Ladmirault dalla prigionia, e tosto si pone a disposizione dell'Assemblea. — È pubblicata a Versailles una legge pell'arruolamento dei *Volontari dell'ordine.* — Il *Monitore Russo* pubblica la rettifica dell'ultima convenzione segnata a Londra, abrogante quella del 1856 che limitava il numero delle navi delle due potenze nel mar Nero. — Un decreto d'oggi del capo del Governo di Francia, ordina che le truppe riunite a Versailles pel ristabilimento dell'ordine, siano divise in due eserciti, uno attivo, l'altro di riserva. Quello di riserva composto di tre divisioni coll'incarico di difendere l'Assemblea. L'esercito attivo in

tre corpi destinati ad agire contro Parigi. Il generale Mac-Mahon comandante in capo; il generale Vinoy comandante l'esercito di riserva; il generale Ladmirault il 1°, il generale Cissey il 2° corpo dell'esercito attivo, il generale Barral il 3° corpo costituito specialmente di cavalleria.

7 aprile — Un decreto della Comune requisisce tutti i cavalli non impiegati per un uso regolare. — Temendosi la mancanza del carbone minerale pell' illuminazione di Parigi, la Comune fa constatare che nei magazzini della Compagnia vi sono 18,000,000 di chilogrammi, e la consumazione giornaliera è di 670,000 chilogrammi. — Vengono arrestati in Parigi i curati delle parrocchie di S. Eustachio, St-Germain, ed il superiore del seminario di S. Sulpizio. — Grande emigrazione da Parigi. — I deputati di Parigi presenti a Versailles, Louis Blanc, Brisson, Adam, Tirard, Farcy, Peyrat, Quinet, Langlois, Dorian, pubblicano una dichiarazione per un accomodamento pacifico, sempre restando sul terreno delle teorie rupubblicane. — Muore a Vienna l'ammiraglio Tegethoff. — L'ambasciatore di Inghilterra, lord Lyons, a Parigi, offre un asilo nell'ambasciata alle monache carmelite. — Parte del clero di Monaco di Baviera si pronunzia in favore del teologo Döllinger. — Alle 8 antim. la divisione Montaudon, composta delle due brigate, Gallifet e Besson, attaccano le barricate avanti il ponte di Neuilly. A mezzo giorno l'attacco era ben pronunziato, il fuoco d'artiglieria vivo. Alle tre le barricate erano prese d'assalto. I Federali si ripiegano oltre il ponte, che però rimane in loro possesso. Fra i morti si conta il generale Besson. I generali Pechaud, Montaudon sono feriti. — Un ordine della Comune obbliga ad inalberare la bandiera rossa su tutti gli stabilimenti pubblici del circondario di Parigi. — All'Assemblea nazionale si continua la discussione sulle elezioni municipali.

8 aprile — Alle 5 antimeridiane un vivo fuoco d'artiglieria attacca le posizioni dei federati a Vanves e Neuilly; alle 8 la fanteria versagliese avanza e mantiene la posizione, mentre al sud i federati occupano Bagneaux. — È nominata una Commissione pelle barricate per ogni circondario, composta di un capitano del genio ed un membro della Comune. — I membri della Unione della lega repubblicana si accordano onde proporre sì a Versailles che a Parigi una via d'accomodamento. — Jules Favre parte da Versailles per Rouen onde conferire col generale tedesco Fabrice sulla condizione dei dipartimenti occupati, e sulle particolarità

del pagamento dell'indennità di guerra. — Giungono a Versailles molti prigionieri dalla Germania, fra i quali i generali De la Rue, Laveaucoupet, Rose e Rochebouet. — Un decreto della Comune incorpora nella Guardia nazionale tutti i cittadini dai 19 ai 40 anni, ammogliati o no; fino ai 19 anni il servizio è volontario. — I generali spagnuoli internati alle Baleari per non aver voluto riconoscere la nuova dinastia, hanno l'autorizzazione di rientrare in Spagna. — Muore a Versailles il generale Pechot ferito il 6. — Muore ad Atene il conte Pes della Minerva, ministro italiano presso quella Corte. — Gran disordini ad Odessa. Atti di violenza sono commessi dalla popolazione contro gli Ebrei.

9 aprile — Giungono a St-Denis 5000 Tedeschi di rinforzo alla guarnigione. — Sono arrestati in Parigi i parroci di S. Pietro e S. Luca. — L'arcivescovo di Parigi è trasferto alla prigione di Mazas. — Parte da Versailles il visconte d'Harcourt nuovo ministro presso la Santa Sede. — Combattimento ad Asnières fra federali e Versagliesi. — Combattimento verso Châtillon nel quale gli insorti sono respinti. — A Tolosa ha luogo un tentativo di insurrezione; si cominciano le barricate, che vengono distrutte senza fatica e sacrificio dalla truppa. — I cittadini Perrichon e Mailhe delegati del Ministro delle finanze di Parigi, consegnano alla zecca tutta l'argenteria del già Ministro degli esteri Imperiale (cioè 1871 pezzi di argenteria per vario uso) — I prigionieri parigini vengono diretti su Brest ed isola Buileron. — A Marsiglia seguita il disarmo della popolazione. — I prigionieri parigini della Guardia nazionale vengono inviati a Château-d'If. — Da Havre partono due cannoniere che rimontando la Senna vengono ad unire la loro azione contro gli insorti di Parigi. — Cannoni di marina da Cherbourg vengono inviati a Versailles. — Muore a Medina (Arabia) il noto comandante capo dei Circassi Sciamil. — Continuano ad Odessa gli atti odiosi di violenza contro gli Ebrei. Interviene la truppa.

10 aprile — La classe 1845 dell'esercito italiano è inviata in congedo illimitato. — Giulio Favre ritorna a Versailles. — Le truppe tedesche a St-Denis fanno un movimento in avanti su Parigi; occupano Les Glaciers; stabiliscono batterie di grosso calibro su tutte le strade. — Il generale tedesco Fabrice, comandante le forze in Francia, mette il quartiere generale a St-Denis. — La Comune di Parigi pubblica il decreto, che adotta i figli dei difensori morti o feriti; loro accorda una pensione vitalizia. — I fe-

derati occupano Arnières; fanno avanzare i vagoni blindati, come batterie corazzate mobili. — Continua il cannoneggiamento fra il monte Valérien e la porta Maillot. —L 'Assemblea nazionale a Versailles respinge, dietro vive istanze di Thiers, la proposta del deputato Baudat chiedente che Parigi e Lione fossero divise in più Comuni. — Hanno luogo a Versailles le esequie dei generali Thomas e Lecomte. Vi assistono Thiers, Favre, Mac-Mahon, Leflò, Trochu, Vinoy, Pothuan, Lambrecht, Valentin, Picard. — Il quartiere generale di Mac-Mahon è trasferto a Garches. — Il campo di Satory è sciolto. — Il signor Choiseul, nuovo ministro di Francia presso il Governo italiano, giunge a Firenze ed assume la direzione della legazione. — Attentato sul ministro spagnuolo Zorilla, viaggiante su d'un treno di ferrovia. Il colpo è fallito. — Eccessi gravi ed atti di violenza sempre crescenti ad Odessa contro la popolazione israelitica. Deve intervenire la truppa, che fa uso delle armi, e fa un migliaio d'arresti; l'ordine è ristabilito.

11 aprile — Il comandante il 3° esercito tedesco in Francia, Principe ereditario di Sassonia, pubblica a St-Denis il seguente editto: « È decretato lo stato d'assedio nella parte del dipartimento della Senna occupata dalle truppe tedesche.» Seguono le particolarità e modalità dell'esecuzione. — Batterie di gran portata sono costrutte e messe tosto in attività al Trocadero per controbattere le batterie del monte Valeriano. — Il generale Grenier, con un reggimento di gendarmeria a piedi, fa una ricognizione su Asnières. Le Guardie nazionali sostengono la posizione. I gendarmi ripiegano, lasciando un morto e sette feriti. — Il generale Ladmirault occupa colle sue truppe Châtillon, che è battuto senza posa dalle batterie di Vanvres ed Issy. — I Versagliesi stabiliscono batterie alla Tour-aux-Anglais. — Combattimento notturno verso Clamart; prendonvi parte il 208°, 179° e 63° battaglioni di Guardie nazionali, che occupano il villaggio d'Issy. I Versagliesi non riescono a scacciare i federati dalle posizioni. — In conseguenza degli avvenimenti di Francia, l'ingresso delle truppe a Berlino è rimandato a più tardi. — Quattro uffiziali dello stato-maggiore della Comune di Parigi vanno parlamentari a St-Denis, presso il comandante le truppe, nello scopo di ottenere da esso l'autorizzazione di oltrepassare le linee prussiane, onde fare un movimento girante sulle truppe di Versailles. Sono respinti con cattiva grazia.

12 aprile — Un decreto della Comune ordina che la colonna di piazza Vendôme sia distrutta. — Altro decreto che ordina le elezioni suppletorie comunali pel 16 corrente. — Si aduna in Parigi la Commissione delle barricate, composta del cittadino Rossel, del cittadino Miot, dei comandanti le varie compagnie del genio e dei delegati del 1°, 9°, 11°, 14° e 20° circondario. Dessa stabilisce regolarmente la costruzione d'una barricata. — Alle 9 pomeridiane il 179° battaglione sostiene entro il forte d'Issy un vivo combattimento che, aiutato dall'86° battaglione, respinge i Versagliesi. — All'Assemblea Nazionale continua la discussione sugli articoli 10 e 11 della legge municipale, che tratta della città di Parigi; ossia che i 20 suoi circondari nominino ciascuno tre membri pel Consiglio municipale. — La Comune decreta la sospensione delle scadenze commerciali, sino a che vengano determinate per legge. — Concentramento di truppe da una parte e dall'altra nelle località di Hay, Chevilly, Thiais, Choisy-le-Roi, Creteil da un lato, e di Rueil, Nanterre, Saint-Germain, Gennevillers dall'altro, sino al terreno neutro occupato dai Prussiani, e St-Denis da un lato, e Vincennes dall'altro. — Combattimento d'artiglieria a Courbevoie, Levallois e Courcelles. — La ferrovia d'Orléans è interrotta a Jurisy. — Il presidente Grant fa presentare al Governo austriaco le condoglianze pella morte dell'ammiraglio Tegethoff. — È proibita a Parigi l'esportazione delle merci e delle derrate. — I cittadini Bergeret ed Assy vengono chiamati in giudizio dalla Comune per rendere conto delle accuse a cui vanno soggetti. Il cittadino Assy è posto in libertà; mantiene l'arresto pel Bergeret. — Il Governo chinese, con dispaccio ai ministri esteri residenti a Pekino, chiede l'abolizione delle scuole delle giovani figlie e l'insegnamento contro le leggi e religione di Confucio. I missionari, meno quelli dei porti aperti al commercio, saranno considerati come sudditi chinesi. Per nuovi massacri non si daranno ulteriori compensi.

13 aprile — Giunge a Trento l'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria; è ricevuto, secondo le notizie, entusiasticamente. — Il Governo federale svizzero presenta un progetto chiedente un credito per coprire le spese di guerra. — Sono in formazione nel Finisterre due nuovi reggimenti di cavalleria. — Il generale Ducrot telegrafa da Cherbourg che tiene organizzate tre divisioni complete con 6 od 8 batterie pronte ad entrare in campagna. — La linea di Lione è interrotta, per cui ora Parigi riceve gli ap-

provigionamenti dalle linee del Nord e dell'Est occupate dai Tedeschi — All'Assemblea nazionale ha luogo un'interpellanza del deputato Brunet sulla guerra civile. — Picard risponde di rimandarla a tre giorni. — Combattimenti senza risultati decisivi a Neuilly ed Asnières. — Il generale Eudes domanda rinforzi al sud, temendo un attacco nella notte. — Muore a Parigi Pierre Leroux. — La Spagna e le repubbliche dell'America del Sud firmano un trattato d'armistizio. — Il commercio è nuovamente libero. — Le ostilità non possono essere ricominciate per tre anni. — È aperta una conferenza pella pace.

14 aprile — Non sarà inutile di dare un esatto quadro delle forze francesi sotto Parigi. Comandante in capo Mac-Mahon duca di Magenta. — Generale Borat capo di Stato Maggiore. — Generale Pinceteau comandante l'artiglieria. — Generale Breteville comandante il Genio. — L'intendente Uhrich, intendente capo. — Il maggior Chenet gran Prêvot capo della Polizia Militare. — 1° corpo generale Ladmirault comandante. — Generale Saget capo di Stato Maggiore. — Generale Lafaille comandante l'artiglieria. — Generale Dubort comandante il Genio. — Santini intendente. — 1ª Divisione generale Grenier comandante. — 1ª Brigata generale Garnier, reggimento N. 48 (era a Bitsche), 78° reggimento fanteria. — 2ª Brigata, generale Fournier, reggimenti N. 51, 72, e 10° battaglione Cacciatori. — Artiglieria, due batterie da 4. — Genio una compagnia. — 2ª Divisione generale de Maud'huy comandante. — 1ª Brigata generale Wolf, reggimenti N. 67, 68, 69 e 2° battaglione Cacciatori. — 2ª Brigata generale Henison reggimenti 45, 135. — Due batterie da 4, una compagnia del Genio. — 3ª Divisione generale Montaudon. — 1ª Brigata generale Dumont, 30° battaglione Cacciatori, 39° reggimento ed il reggimento stranieri. — 2ª Brigata generale Lefèvre 31 e 36 reggimenti. — Due batterie artiglieria e compagnia del Genio. — Brigata di cavalleria, generale Galiffet comandante. — Reggimento cacciatori a cavallo N. 9, e 12. — Riserve artiglieria 1° Corpo. Esercito francese di riserva. — Generale Vinoy, comandante generale, de Valdan capo, di Stato Maggiore, generale Rénè comandante l'artiglieria, generale Dupouet comandante del Genio. M. Schmitz intendente capo. — 1ª Divisione generale Faron. — 1ª Brigata de le Mariouse 35, 42 di linea. — 2ª Brigata generale Derroja 109, 110 di linea. — 3ª Brigata generale Bertho 22° battaglione cacciatori di marina e 64, 65, di linea. — Due batterie da 4, una compagnia del Genio.

— 2ª Divisione generale Bruat. — 1ª Brigata generale De Bernard 74° reggimento di linea. — 1° Reggimento infanteria marina. — 2° Reggimento fucilieri di marina. — 2ª Brigata generale Langouirian, 75° reggimento di marcia. — 2° Reggimento infanteria marina. — 1° Reggimento fucilieri marina. — Due batterie di 4 e compagnie del Genio. — 3ª Divisione generale Vergé. — 1ª Brigata generale Duplessis, 26° Battaglione cacciatori, 37, 79 reggimenti di infanteria. — 2ª Brigata generale Archimard 90, 91 reggimenti di linea. — Due batterie da 4, una compagnia del Genio. — Guardie repubblicane a piedi ed a cavallo. — Riserve d'artiglieria. — 2 Batterie da 12. — L'Imperatore d'Austria a Trento riceve molte deputazioni che chieggono un'autonomia provinciale, separazione dal Tirolo Tedesco. — L'Imperatore si schermisce col dire che essendo capo d'un Governo Costituzionale, rimetterà le cose al Ministero. — È approvata quasi all'unanimità, meno 7 voti, in terza lettura la costituzione dell'Impero Tedesco nel Parlamento federale di Berlino. — All'Assemblea nazionale M. de le Rochette depone al banco della presidenza una petizione segnata da molti notabili di Nantes, i quali chieggono che l'assemblea, protesti contro l'invasione dello Stato già Pontificio?!! « Quando mai vorranno i Francesi non mischiarsi degli affari altrui? » Ecco l'esclamazione che viene spontanea. — La Comune di Parigi costituisce una Commissione d'inchiesta coll'incarico di verificare tutte le carte, documenti, corrispondenze della dittatura del 4 settembre. — Il cittadino Bouids è nominato presidente. — L'Assemblea nazionale approva la legge municipale con 499 voti contro 18.

15 aprile — Alle ore 11 antimeridiane un distaccamento di Guardie nazionali di Parigi occupa il palazzo di abitazione del signor Thiers, ed un membro della Comune vi appone i sigilli. — Il generale Cluseret scioglie i battaglioni di Guardia nazionale N. 1°, 5°, 12°, 13°, 14°, 111°, 117° del 1° Circondario a causa di alcuni atti di resistenza agli ordini della Comune. — Debbono tosto essere ricostituiti. — Attacco notturno dei forti del sud, Issy, Montrouge e Vanvres. L'attacco però era diretto contro quest'ultimo principalmente. — L'86°, 110°, 182°, 163° battaglioni di Guardia nazionale sostengono valorosamente le posizioni a Vanvres e dintorni. — A Versailles e Parigi si supponeva che oggi i Tedeschi volessero prendere parte nelle contese civili della Francia: invece è provato che la Germania non ha nulla da ve-

dere in esse finchè non sono compromessi i suoi interessi. Dessa dispone ora in Francia di 500,000 uomini che costano alla Francia 1,200,000 al giorno pel mantenimento. — Il Consiglio municipale di Vienna ha adottato a gran maggioranza la proposta di inviare un indirizzo al canonico Döllinger di Monaco, esprimente la riconoscenza e simpatia della popolazione di Vienna; la proposta stessa chiede al Governo che vengano regolati i rapporti fra lo Stato e la Chiesa. — Il curato di S. Rocco in Parigi è arrestato, la chiesa chiusa. — L'abate Miguel, vicario della chiesa di S. Filippo, è arrestato. — Il 185° battaglione, accasermato a Bicêtre, fa una ricognizione fino a la Belle Epine, e constata che il Petit Bicêtre e l'Hay sono occupati dai Versagliesi. — La Comune di Parigi fa delle requisizioni sul territorio neutro presso St-Denis; il comandante tedesco dichiara che se si rinnovassero aprirebbe tosto le ostilità. — All'Assemblea nazionale il sig. Pouyer Quertier depone sul banco della presidenza il progetto di legge sul bilancio rettificato del 1871. — Nell'8° Circondario di Parigi, alcuni militi del 218° battaglione di Guardia nazionale invadono la legazione Belga in via St-Honoré, N. 56. Vengono arrestati e tradotti davanti un Consiglio di guerra.

16 aprile — Elezioni suppletive a Parigi per surrogare i membri mancanti della Comune. — Grandi astensioni. — Pochi votanti. — Cominciano i lavori pella demolizione della colonna Vendôme. — Muore a Bruxelles il conte Pillet-Will reggente la Banca di Francia. — Alle ore 4 antimeridiane l'avanguardia di un corpo di 10,000 Prussiani passa per La Varenna St-Hilaire, diretta pel forte di Nogent, traversando la Senna su d'un ponte in legno costrutto durante l'assedio. — I Bavaresi in numero di 20,000 occupano Thionville-le-Pont. — L'Imperatore di Germania nomina in data del 14 i generali Steinmetz e Bittenfeld a feldmarescialli; e il generale Manteuffel a comandande il 2° esercito. — Sulla somma che la Francia deve pagare pel mantenimento delle truppe tedesche in Francia, già furono versate le seguenti a tutto oggi: 5 milioni a Rouen, 5 milioni a Nancy, a Reims il 5 aprile 3 milioni, a Dijon altrettanto. — Pel 20 aprile debbono pagarsi 19 milioni, e pel 15 maggio 36 milioni. — La Comune accorda con decreto emanato oggi una dilazione di tre anni al pagamento dei debiti di qualunque natura. — La giornata passa abbastanza calma; fuoco intermittente al sud ed all'ovest. — A Neuilly il fuoco continua dalle case. — Il 234° battaglione sostiene il combattimento

— La batteria del Trocadero mantiene un fuoco vivo e continuato col Valérien. — La Società internazionale per soccorse ai feriti è sciolta d'ordine della Comune. — Il Governo di Versailles emana un decreto col quale stabilisce che le elezioni pel rinnovamento integrale dei Consigli municipali avranno luogo il 30 aprile; a Parigi si faranno quando le circostanze lo permettono, in Corsica al 7 maggio, in Algeria al 14 maggio. — Il generale comandante la 2ª divisione dell'esercito attivo francese parte per Besançon, onde attivare l'organizzazione dei reggimenti coi reduci dalla prigionia. — La Comune autorizza la costituzione di una Corte marziale per giudicare tutte le mancanze ed infrazioni alle leggi militari della Guardia nazionale. — S. E. il conte Brassier de Saint-Simon, ambasciatore prussiano, presenta le credenziali che lo accreditano nella qualità di ministro dell'Impero Germanico presso la Corte d'Italia.

17 aprile — Ha luogo a Napoli l'inaugurazione dell'esposizione marittima alla presenza di S. A. R. — I lavori di atterramento della colonna Vendôme che dovevano essere cominciati tosto dopo le elezioni, vengono sospesi dietro richiesta del cittadino Cluseret, il quale propone che si attenda la cessazione delle ostilità. — Il prezzo delle derrate a Parigi è raddoppiato. — Ecco il risultato della votazione d'ieri a Parigi. — Per farsi un'idea precisa delle astensioni conviene riportarsi alla votazione del 1° aprile. — 1° Circondario votarono 3271; 2° 3498; 3° 5017; 6° 5462; 7° 1939; 8° 1130, 9° 3176; 12° 2968; 16° 1317; 17° 3450; 19° 7053; 20° 9173. — La Comune ordina lo scioglimento dei battaglioni 18°, 19° e 20° di Guardia nazionale del 1° Circondario, perchè si oppongono alle disposizioni di difesa. — Combattimento vivo fra le truppe federali agli ordini di Dombrowski e i Versagliesi agli ordini del Pellé davanti ad Asnières ed al bosco di Colombes. — Questi ultimi s'impadroniscono dopo un brillante combattimento del castello di Béçon, ove tosto stabiliscono batterie per controbattere quelle del Trocadero e Porta Maillot e Clichy. — Altro combattimento a Neuilly nel quale i federati conservano le posizioni. — Vanvres è pure attaccato ma senza serio risultato. — L'Imperatore d'Austria ritorna dalla sua gita nel Trentino e Tirolo a Vienna. — Il Municipio di Roma approva due progetti, l'uno tendente a procurare alloggi a tutti gli impiegati governativi che si recheranno a Roma, l'altro chiedente la facoltà d'occupare i conventi per ridurli ad abitazioni d'impiegati.

18 aprile — A Praga, in Boemia, il clero e l'aristocrazia firmano un indirizzo al Papa invitandolo a scegliere quella città nel caso volesse abbandonare Roma. — L'Imperatore d'Austria ordina di erigere un monumento a Pola in onore e memoria del defunto ammiraglio Tegethoff. — Ordina pure che una nave della flotta porterà d'ora innanzi il nome dell'ammiraglio testè morto. — L'arcivescovo di Monaco in Baviera scomunica Döllinger. — La scissura fra i cattolici in Germania si fa sempre più evidente. — La Camera norvegese (sthorting) respinge con voti 92 contro 17 il progetto dell'unione colla Svezia. — I ministri accreditati a Versailles di Inghilterra, America e Italia fanno proposta per un armistizio. — Per un ordine della Comune la Place d'Italie nel 13° Circondario, si denominerà d'ora innanzi Piazza Duval. — Giungono a Versailles da Rouen 25 mila chilogr. di polvere e molti proiettili. — Tumulti a Bordeaux che vengono tosto sedati senza disgrazie. — Le truppe agli ordini dell'Assemblea attaccano gl'insorti ad Asnières li obbligano a ripassare la Senna; stabiliscono una batteria per impedire il passaggio del ponte. — Attacco di Clamart da parte dei Versagliesi; attacco della posizione avanzata verso sud. — La Comune sospende la pubblicazione dei giornali *Opinion Nationale*, *Cloche*, *Soir* e *Bien Public*.

19 aprile — Giunge a Versailles il maresciallo Canrobert. — Il generale Ducrot giunge a Versailles con una divisione di 10,000 uomini già prigionieri in Germania. Dessa è passata in rivista dal generale stesso sulla piazza degli Svizzeri. — I giornali il *Mot d'ordre*, la *Commune*, il *Vengeur*, appoggiano il seguente programma per una conciliazione: conservazione della repubblica; diritto comunale esteso a tutta la Francia; autonomia della Guardia nazionale; scioglimento dell'Assemblea nazionale e della Comune; relazioni fra la rappresentanza nazionale e comunale; potere interinale fra Versailles e Parigi; amnistia ed armistizio. — Combattimento intermittente a Neuilly ed Issy senza risultato decisivo. — A Francoforte sul Meno ha luogo un tentativo di incendio alla banca Rothschild. — L'arrestato è un francese che si dice pazzo.

20 aprile — Il generale Changarnier è nominato gran croce della legion d'onore, onore che il generale ha il buon senso di rifiutare. — La Comune nella seduta del 20, presieduta dal cittadino Viard, confida a titolo provvisorio alla seguente Commissione esecutiva i diversi servizi; guerra: Cluseret; finanze:

Jourde; sussistenza: Viard; affari esteri: Grousset; lavoro: Frankel; giustizia: Protot; servizi pubblici: Andrieu; istruzione pubblica: Vaillant; sicurezza pubblica: Rigault. — Crea inoltre una compagnia di areonauti, e nomina il cittadino Durnot capitano; decreta infine la leva in massa fino a 56 anni. — Il Governo prussiano che aveva deciso di tenere in Francia fino alla conclusione della pace 500,000 uomini, decise di portare questa cifra a 600,000, e mantenerla fino a tanto che lo stato della Francia permetta di adempiere tutte le clausole dei preliminari di pace. Intanto questa ingente forza costa alla Francia L. 1.75 per individuo presente, e 2.50 per ogni cavallo, calcolati a 150,000 fra cavalleria, artiglieria, treno ed ufficialità e cavalli al seguito. — La Comune abolisce il lavoro notturno pegli operai prestinai. — Il numero degli arrestati pei fatti del 4 aprile a Marsiglia è di 513, cioè 134 fra Italiani, Belgi, Tedeschi, Svizzeri, Spagnuoli, 309 Francesi, 70 nati a Marsiglia. Tutti sono detenuti al Château d'If. — Continua il combattimento in Neuilly di casa in casa, e specialmente al Parco. I Versagliesi prendono alcuni cannoni e fanno vari prigionieri. — La Comune pone all'asta la colonna di piazza Vendôme; è divisa in 4 lotti. Dessa convalida pure le elezioni, malgrado il piccolo numero dei votanti. — Alla Camera inglese si discute il bilancio. Lowe presenta lo stato dell'entrata: annunzia che il deficit è 2,713,000, sterlini cagionato dalla riorganizzazione militare, propone una imposta sui fiammiferi e sui diritti di successione. — La Camera approva l'imposta sui fiammiferi con 201 voti contro 44. — Questa misura fece pessima impressione a Londra.

21 aprile — Oggi Roma solennizza l'anniversario della sua fondazione. — All'Assemblea nazionale seguita la discussione sugli approvigionamenti e sul modo di regolare le requisizioni fatte durante la guerra, e sul modo di venire in aiuto agli abitanti di Neuilly, la cui posizione diventa intollerabile, trovandosi fra due fuochi, obbligati a vivere nelle cantine. L'insurrezione degli Arabi nella provincia di Costantina si estende assai e minaccia molti stabilimenti e villaggi. — L'ammiraglio Gueydon chiede rinforzi, ed invia intanto truppe contro gl'insorti. — Continua il combattimento a Neuilly. — Gli avamposti del 138° battaglione di Guardia nazionale sono attaccati verso sera dai Versagliesi. Quelli ripiegano sul forte Montrouge occupato dal 128° battaglione. — Eguale attacco si pronunzia a Vanvres ed Issy. — Il fuoco dei forti arresta la marcia

degli assalitori. — Il ministro Choiseul è ricevuto in udienza privata dal Re d'Italia. — Nella seduta della Comune ha luogo una viva discussione sulla pubblicazione e sulla distribuzione *gratis* del *Giornale ufficiale*. — I cittadini membri della Comune, Pyat, Rogeard e Briosne danno le loro dimissioni. — Il generale Lapasset comandante la colonna che opera su Bougie, in Algeria, sostiene un combattimento col contingente del cheick Bouazie a 13 chilometri da Bougie sul piano conosciuto sotto il nome Plain de Noailles. — Gli Arabi al solito sono respinti. — Il generale stesso è chiamato in soccorso all'est nella Mitidija ove si temono torbidi.

22 aprile — All'Assemblea nazionale il ministro dell'interno Picard, annunzia che venne chiesto e stabilito un armistizio di 10 ore, onde dare tempo agli abitanti di Neuilly di evacuare le case loro, e rifugiarsi ove meglio credono. — Una petizione è pure presentata all'Assemblea, colla quale si protesta contro il decreto che nomina il generale Bordone, già capo di stato maggiore del generale Garibaldi, al grado di generale nell'esercito francese. — Questa solleva una viva discussione, nella quale prende parte il generale Pelissier a difesa del generale Garibaldi, contro al quale, non sembra vero, si sollevano accuse immeritate e poco generose. — Altra petizione chiede che la Corsica sia separata dalla Francia. — Il battaglione 208° di Guardia nazionale invade il palazzo della Compagnia dell'illuminazione a gaz di Parigi, sotto pretesto di cercare armi e munizioni; sequestrano L. 200,000. — Questa somma però è restituita. — Nella seduta della Comune si discute la questione della soppressione di vari giornali; quindi ha luogo un incidente sulla dimissione data da alcuni membri, ed un diverbio fra Delescluze e Fortunato Henry sulla prevalenza dell'elemento militare sul civile. — Il generale Dombrowski d'accordo coi cittadini Bonvalet e Stupuy emana le disposizioni militari necessarie per la sospensione d'armi a Neuilly, mantenendo lo *statu-quo* nelle posizioni. — Un ordine del generale comandante le truppe tedesche a St-Denis, impone a tutti gli uomini e donne senza precisi recapiti di abbandonare la città, pena l'arresto ed espulsione. — Giunge a Roma il ministro francese d'Harcourt. — Nessun combattimento importante. — Grandi movimenti di truppe verso Ivry. — I forti Bicêtre, Ivry, Hautes-Bruyères cannoneggiano le batterie in costruzione dei Versagliesi, una ricognizione di questi giunge a 200 metri da Port-aux-Anglais. — Muore a Pera (Co-

stantinopoli) Omer Pacha, già comandante le truppe ottomane nelle campagne del 54 e 55 al Danubio, e 56 in Crimea. — All'Alsazia e Lorena tedesca cedute alla Germania viene imposta l'istruzione obbligatoria. — Tentativo di sommossa a Lione. — Non ha seguito pell'indifferenza della popolazione. — Il signor Bouillie è nominato ministro di Francia a Madrid.

23 aprile — Le notizie dell'Algeria sono peggiori. — Gli Arabi sono in piena rivolta, malgrado le perdite sofferte, ed i rinforzi di truppe spediti dalla Francia. — Il cheik El Hadded fa tutti gli sforzi per sollevare la Kabilia, ed in parte vi riesce. — Il gen. Saussier comandante le truppe che operano nella Mediana sostiene combattimenti colla tribù di Ouled Khelif. — Il circolo di Biskra è in piena rivolta. — La chiesa di S. Rocco a Parigi già chiusa per ordine della Comune è riaperta al servizio religioso. — Gli Alsaziani e Lorenesi ora cittadini tedeschi residenti a Parigi sono esenti dal servizio della Guardia nazionale. — Il genio militare tedesco ha presentato un nuovo progetto pelle fortificazioni di Strasburgo e consistente in una linea di difesa che si estenderà a 7 mila passi dall'attual cinta fino al Reno, e comprenderà Kehl sul territorio badese. — Mittelhausbergen, da dove la città fu bombardata, diverrà un punto essenziale: al nord le fortificazioni si estenderanno fino a Hoehnhorn, al sud fino ad Illkirch. Qualche isola del Reno sarà pure fortificata. La prima linea si comporrà di una ventina di forti ed opere avanzate staccate. — Oggi nessun fatto d'armi d'importanza: i Versagliesi si fortificano da Sèvres fino a Courbevoie ed Asnières; fortificano pure la Grande Jatte. — Combattimento d'artiglieria fra Mont-Valérien e le batterie a porta Dauphine. — Una piccola sortita è fatta dai federati contro le barricate di Châtillon occupate dai Versagliesi; quelli sono respinti alla baionetta, dopo che la barricata è distrutta dall'artiglieria. — L'ex-ministro Gambetta giunge a Madrid. — Tentativo di sommossa a Grenoble col pretesto di non lasciare partire per Versailles delle *mitrailleuses;* viene sedato senza gravi inconvenienti.

24 aprile — Una dimostrazione abbastanza imponente a Londra si reca nel cortile del palazzo del Parlamento, recante alla Camera dei Comuni una protesta contro l'imposta sui fiammiferi; si solleva nella Camera una opposizione contro le nuove imposte, contro il *deficit* annunziato. Si respinge la proposta White con voti 257 contro 230 tendente a dar un voto di biasimo al Governo. — Il professore

Friedrich a Monaco che apertamente aderì alla conclusione antiinfallibilista del Döllinger, e che perciò fu scomunicato, chiede al Governo il permesso di continuare le sue funzioni spirituali e non spirituali. — Il colonnello La Cecilia è nominato comandante della piazza di Parigi. Il generale Dombrowski conserva la direzione delle operazioni militari; Henry, capo di Stato Maggiore. — Il cittadino Bergeret è posto in libertà. — Ducrot che aveva organizzato una divisione a Cherbourg, e che la condusse a Versailles, dà la sua dimissione da generale di divisione e parte per Nevers. — Ricognizione eseguita da due battaglioni di Guardia nazionale all'isola dei Ravageurs; sono accolti da una viva fucilata. — Dopo un combattimento di due ore rientrano in Parigi. — Il Mont-Valérien attacca con un vivo fuoco le batterie federali di Bicêtre e del Bosco di Boulogne. — I Versagliesi gettano un ponte sulla Senna presso Suresnes. — Giungono a Poissy tre batterie d'artiglieria provenienti da Douai, ove ha luogo la riorganizzazione dell'esercito. — Una parte del 4° reggimento d'infanteria marina giunge a Versailles da Tolone. — L'11° battaglione di Guardia nazionale è disarmato dal 112°.

25 aprile — Delbruck al Parlamento tedesco annunzia che il termine per la ferrovia del Gottardo è prorogato al 31 ottobre. Il Governo presenterà apposito disegno di legge nella sessione d'autunno. Durante la discussione Bismark espone le intenzioni e le vedute del Governo circa il conflitto che desola la Francia; dice che non è intenzione del Governo di intervenire che quando fossero minacciati gl'interessi tedeschi, ovvero compromesse le clausole delle trattative di pace. — Si riuniscono a Versailles tutti i corpi di truppe stati riorganizzati a Cherbourg, Cambray, Auxerre, coi prigionieri giunti dalla Germania; dessi formano due corpi separati sotto gli ordini del generale Douai e Clinchant. — Giunge a Versailles la divisione Berthe proveniente da Marsiglia e Tolosa. — Il 112° battaglione è incaricato delle perlustrazioni nel sobborgo della Maddalena. — Un ordine della Comune sequestra tutti gli alloggi resi vacanti dalle persone e proprietarii che si allontanarono da Parigi, onde accogliere e dare tetto alle persone vittime del bombardamento. — Un treno di prigionieri francesi provenienti dalla Germania presso Metz è stritolato da un altro convoglio che veniva da Thionville. — Molte vittime. — Nuove barricate si erigono in Parigi sul boulevard Magenta, strada Clignancourt, piazze Pigalle e Blanche. — Armistizio fra

i belligeranti, dalle 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane, onde permettere agli abitanti compresi nella zona d'azione di sgombrare ove meglio loro aggrada. — Il colonnello Fourchault è attaccato ad Alma dagli Arabi. Li respinge lasciando 2 morti e 10 feriti.

26 aprile — Il conte d'Harcourt è ricevuto in forma privata al Vaticano. — Quantunque i forti sulla riva destra della Senna siano ancora in potere dei Tedeschi, pure nelle località comprese il generale tedesco autorizza che i gendarmi francesi stabiliscano delle stazioni di polizia nelle singole località. — Un convoglio di 650 buoi diretto a Parigi è arrestato a Charenton dalle autorità prussiane. — Si sviluppa con una certa intensità il tifo nel dipartimento della Senna inferiore. — Tutte le biancherie delle Tuileries sono sequestrate e messe a disposizione delle ambulanze. — L'ottavo battaglione di Guardia nazionale di Parigi fa una protesta, alla quale invita unirsi gli altri battaglioni, allo scopo di porre termine alla guerra civile. — Alla mezzanotte si riprende il bombardamento contro i forti Issy, Vanvres e Montrouge. — Il 9° battaglione di Guardia nazionale ha molte perdite. — Il generale Faron alla testa di 100 marinai e 300 soldati di linea prende d'assalto nella notte le posizioni di Moulineaux. — Combattimento ad Asnières. — In vista degli avvenimenti di Francia il Governo tedesco sospende il rinvio dei prigionieri francesi. — Il forte di Vanvres è bombardato e ridotto pel momento al silenzio. — Il generale Martimprey governatore dell'Hôtel des Invalides è posto in arresto per ordine della Comune. — Il principe d'Orange giunge a Pietroborgo. — Il generale Cères avanza colla colonna di truppe verso Dra-el-Mizan, villaggio incendiato dagli Arabi insorti della Kabilia. — Il colonnello Fourchault avanza nella Kabilia saccheggiata dagli Arabi, e trova 46 cadaveri di coloni massacrati, fra questi il curato cattolico ed un capitano. — Il colonnello de Melvizes con un contingente di 70 uomini e 700 cavalli ha un combattimento con parte della tribù di Ouled Sidi Cheick non lungi da Magouri. — Gli Arabi fuggono lasciando 300 uomini morti, 6 o 700 feriti. I Francesi 23 morti e 60 feriti.

27 aprile — All'Assemblea nazionale viene deposta una petizione chiedente che dessa intervenga in favore del Pontefice!! Il signor Thiers sale alla tribuna ad esporre le vedute del Governo, i mezzi di azione e repressione, e fa appello alla concordia per salvare la Francia. Discorso che è vivamente applau-

dito. Il deputato Kerdrel solleva una viva emozione nell'Assemblea colle sue interruzioni e colle allusioni sue realiste. — Cominciano a manifestarsi in Parigi segni di scoraggiamento e di dissoluzione nella Guardia nazionale, perciò la Comune nomina in ogni Circondario una Commissione militare per fare ricerca dei refrattarii e delle armi. In alcuni Circondarii, per es. nel 12°, non vi sono che due battaglioni, il 72° e 38° che obbediscono al Comune. — Continuano intanto i lavori d'approccio contro il forte d'Issy. — Continue esplorazioni di cavalleria verso Nantes, Bruyères. — Combattimento a Neuilly nel quale l'80° battaglione è portato all'ordine del giorno dalla Comune. Eguale onorificenza ebbe la batteria di Porta Maillot. — A Corbeil presso Parigi ha luogo un conflitto fra soldati bavaresi ed operai francesi; 10 feriti degli operai. — A Rouen cominciano i lavori di salvataggio dei cannoni gettati nella Senna allorquando i Tedeschi dovevano occuparlo. — Il delegato alle finanze della Comune ordina alle compagnie ferroviarie di pagare la somma ad ognuno espressamente specificata:

Compagnia	del Nord	fr.	305,000
Id.	dell'Ovest	»	275,000
Id.	dell'Est	»	354,000
Id.	di Lione	»	690,000
Id.	d'Orleans	»	376,000
		Fr.	2,000,000.

Il Comitato centrale d'artiglieria in Parigi dà ordini pella formazione di 20 batterie. Il colonnello Mayer è incaricato dell'organizzazione. — Il Governo inglese ritira le proposte misure finanziarie, e propone di aumentare di due pence per sterlina sull'imposta della rendita. — Muore in Napoli il famoso pianista Thalberg.

28 aprile — Il conte Bismark fa rimostranze per mezzo del generale Fabrice circa l'arresto e detenzione dell'arcivescovo Darboy di Parigi. Cluseret risponde che proporrà alla Comune di metterlo in libertà. — All'Assemblea il ministro delle finanze presenta il progetto di un nuovo credito per pagare le truppe tedesche in Francia. — Mac-Mahon va a Rueil ad ispezionare le posizioni avanzate. — Oggi continua la lotta d'artiglieria fra Montrouge, Issy, Châtillon, Clamart da un lato, ed Asnières, Genevillers e Neuilly dall'altro. — L'attacco procede lento, ma sicuro. I federati

costruiscono formidabili batterie nell'interno della città. — La Comune crea nove compagnie del genio per i nove Circondarii toccanti la cinta bastionata, e 10 compagnie pell'interno. — Una rottura lunga 1100 piedi inglesi alla diga del Missisipì presso Orleans nell'America, minaccia questa città che però viene tosto messa al sicuro da giganteschi lavori. — Alla Comune è depositata la seguente proposta del cittadino Miot: Vista la gravità delle circostanze, la Comune decreta:

1° È organizzato tosto un Comitato di salute pubblica;
2° Sarà composto di 5 membri nominati dalla Comune;
3° Sono concessi pieni poteri; ne risponde alla Comune.

La ex-guardia imperiale francese è riunita a Magonza.

29 aprile — Il generale Fabrice domanda al Governo di Versailles per ordine del Governo Tedesco: 1° che pongansi in libertà 1400 prigionieri; 2° che restituiscansi le navi catturate; 3° che si affrettino le trattative di pace. — Le loggie massoniche di Parigi alle quali si unirono alcune delle provincie, tentano uno sforzo per far cessare la guerra civile. Desse si riuniscono all'Hôtel-de-Ville, percorrono la via di Rivoli e sortono pella porta Maillot. Tre dei delegati vanno in deputazione a Versailles. — Entrano a Cherbourg l'*Europeen*, la *Minerva*, il *Finistère*, la *Charente*, della marina francese con 4000 prigionieri. — Per ordine dell'Assemblea nazionale venne creata una Commissione per verificare tutti i contratti fatti durante la guerra e nominati: Presidente il duca di Audiffret-Pasquier e si divide in 5 sotto-commissioni; 1ª armamento, 2ª vestiario, 3ª sussistenze, 4ª rimonta, trasporti, 5ª genio, baraccamenti, lavori. — Le trattative della Conferenza pella pace a Bruxelles procedono lentamente a causa delle difficoltà insorte circa le contribuzioni e requisizioni. — All'Assemblea Dufaure presenta un progetto di legge per dichiarare inalienabili tutte le proprietà sequestrate a Parigi. — Tentativi di disordine all'Havre pelle elezioni.

30 aprile — Il 25 aprile il Governo francese pagò tutte le somme dovute pel mantenimento delle truppe tedesche in Francia. Il Governo tedesco decide di riprendere il rinvio dei prigionieri in quella misura che crede necessario pella sua sicurezza. — Il generale Cluseret è rivocato dalle sue funzioni di delegato della guerra; il suo arresto ordinato dalla Commissione esecutiva, è approvato dalla Comune. — Il colonnello Okolowisch ferito presso Asnières, è surrogato dal colonnello Durassier. — Il citta-

dino Rossel è destinato a titolo provvisorio a surrogare il generale Cluseret. — Il cittadino Gaillard è incaricato della costruzione delle barricate. — Il generale Vroblewski è incaricato dalla Comune del comando della truppa sulla riva sinistra della Senna e dei forti d'Issy ed Ivry. — Elezioni comunali e provinciali in tutta la Francia. — Queste sono fatte in generale nel massimo ordine, e colla piena libertà di libero cittadino; dànno però luogo a serii disordini a Lione ed a Thiers. — Verso le 3 pom. a Lione ha luogo un serio assembramento, occupa la *mairie* della Guillotière, e minaccia di esautorare le costituite autorità; accorre la truppa, occupa le posizioni e per intimorire l'assembramento fa spari a polvere; i tumultuanti rispondono a palle. Si elevano varie barricate, e si inizia un combattimento che dura tutta la notte alla Guillotière. Alcuni membri della Comune di Parigi erano alla Croix Rousse che invitavano la Guardia nazionale ad accorrere in soccorso degli insorti; alle 3 1/2 del mattino il fuoco degli insorti è cessato. I morti e feriti degli insorti sono 52 e delle truppe 25 o 30. — Il comandante delle trincee contro Issy invia la intimazione di resa al cittadino Rossel comandante il forte. Questi risponde che farà fucilare il parlamentario che porterà altre simili insolenti proposte. — Alla Comune seguita la discussione sull'organizzazione di un Comitato di salute pubblica. — Il 174° battaglione sostiene un attacco violento ad Asnières. — I federati sono attaccati e respinti da Bagneux, Grange, Ory, e da Fontenay.

1 maggio — Il forte d'Issy quasi distrutto dalle batterie versagliesi di Meudon, Moulineaux e Notre Dame de Clamart issa la bandiera del parlamentario, ma mentre si sta trattando la resa, un inviato del Comune impedisce che i difensori depongano le armi. Il fuoco ricomincia tosto più violento contro desso. — Nella sera il generale Lamariouz della divisione Faron alla testa di due battaglioni dei regg. N. 35 e 42 prendono d'assalto il castello d'Issy. — Il 22° battaglione cacciatori prende d'assalto Clamart. — Un decreto del Governatore dell'Alsazia dichiara obligatoria la lingua tedesca nelle scuole. — Il Governo austriaco ha deciso di sopprimere dal 1° novembre tutte le sue legazioni all'estero conservando semplici incaricati. Altri Governi per motivi d'economia intendono seguire il bell'esempio. — Il Governo rumeno per motivi pur di economia, sopprime i terzi battaglioni dei reggimenti di linea, ed i cacciatori a cavallo. — Il

vice ammiraglio Gueydon pone in istato d'assedio varie provincie d'Algeria, ed ordina che nessuno possa sbarcare senza passaporto comprovante la professione e mezzi di sussistenza. — La Comune di Parigi decreta: 1° È stabilito un Comitato di salute pubblica. 2° Desso sarà composto di cinque membri nominati dalla Comune. 3° Desso avrà i poteri più estesi. I membri della Comune in stato d'accusa non potranno essere tradotti che davanti alla stessa. I membri del Comitato sono i cittadini Arnaud, Maillet, Ranvier, Pyat, Girardin. — Combattimento ad Asnières: il 172° battaglione di Guardie nazionali sostiene l'urto dei Versagliesi. Quello ebbe 2 morti e 3 feriti. — Le compagnie ferroviarie versano oggi nelle mani del delegato delle finanze della Comune le somme a ciascuna imposte. — Con decreto di oggi del Prefetto del Rodano i battaglioni 19°, 20°, 21°, 22° della città di Lione sono sciolti. — Il generale Croazat comandante l'8ª divisione militare, il prefetto Valentin, il sindaco signor Henon in Lione pubblicano un proclama deplorando gli avvenimenti di ieri. — Il colèra diminuisce di intensità a S. Pietroburgo: dal giorno della sua apparizione, 17 agosto 1870, fino ad oggi si ebbero 4350 casi con 1800 decessi e 1900 guarigioni. — I nominati Boivin, di Yvetot; Grandin di Routes accusati di aver ferito con bastone alcuni soldati prussiani sono arrestati e posti sotto Consiglio di guerra a Rouen. — Il Consiglio comunale d'Oran aderisce al programma della Comune di Parigi.

8 maggio — Nella notte ebbero luogo due combattimenti importanti l'uno ad Issy e l'altro a Villejuif. — Le batterie di Châtillon versagliesi sostengono l'attacco, e contro battono efficacemente il fuoco delle Hautes Bruyères, Bicêtre e Montrouge. — Il terreno del combattimento si allarga e si estende. Nuove batterie vengono poste in opera contro Issy a Breteuil, Brimborion, Meudon, ed alla Chapelle des Flamands, Bellevue. — Dall'Algeria si hanno notizie un poco migliori. Le colonne del generale Fourchaut bloccano i Cabili a Dellys, a Bougie, a Tizi-Ouzun, ed impediscono le invasioni nella Mitidia. La colonna del generale Cères manovra all'est fra Dra-el-Mizan. Si attendono con impazienza truppe per agire con energia. — Immenso incendio a Lilla della grande filatura del signor Leblanc. — Il Senato italiano adotta con 105 voti contro 20, la legge sulle garanzie e prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e delle relazioni della Chiesa collo Stato. — Il Ministro dei culti all'Alta

Camera in Vienna dichiara che il dogma dell'infallibilità è un affare interno della Chiesa, che lo Stato deve conservare i suoi diritti circa le conseguenze che in pratica possono derivarne. — Sciopero degli operai a Verviers (Belgio). La città paga il dovuto agli stessi, ed ogni timore di sommossa è rimosso. — Il generale Von der Thann ordina alla Comune di disarmare i bastioni di Bercy, in esecuzione dei preliminari di pace. Il cittadino Grousset, delegato agli esteri, aderisce alla domanda. — Dal 20 marzo a tutt'oggi le spese della Comune ammontano a 25 milioni, e le entrate a 13: lo scoperto o la differenza è stata coperta nel modo seguente: 4,600,000 trovate nelle casse del tesoro; 7,750,000 in parte alla Banca, e 300,000 versate dalla compagnia del Nord. — Ha luogo a Londra l'apertura della grande esposizione universale nel palazzo di South-Kensington alla presenza del principe di Galles e del principe Cristiano. — Nella seduta del Parlamento dell'Impero il conte Bismark pronunzia un importante discorso sull'attuale ordinamento della Francia, sulle trattative di pace, e sui mezzi più acconci per incorporare alla grande nazione tedesca le nuove provincie conquistate, l'Alsazia e la Lorena.

3 maggio — Alle ore 3 si apre un vivo cannoneggiamento dalle batterie versagliesi di Meudon, Brimborion, Orangerie, cimitero di Clamart, contro il forte Issy. Rispondono dalla parte dei federati le batterie dei bastioni N. 67, 68 e le cannoniere presso Javelle. Alle 5 i Versagliesi concentrano truppe verso Moulineaux e prendono posizione. — Vanves è pure bombardato. — Ad Asnières e Neuilly vivo combattimento di fanteria, nel quale sono impiegati i vagoni blindati. Nessun risultato. — Partono da Parigi due palloni portanti alle provincie un'infinità di proclami e decreti della Comune. — Muore a Camblaes il generale francese Daumas. — Il cittadino Megy è arrestato per aver evacuato il forte d'Issy. — Sono arrestati a Lione due delegati della Comune di Parigi. — Dietro domanda dei Tedeschi il forte di Vincennes deve diminuire la guarnigione. — Alla Camera dei Comuni a Londra viene respinta con voti 220 contro 151 una proposta di Bright di accordare il voto di suffragio alle donne. — Le notizie di Algeri sono sempre deplorabili. Nelle suddivisioni di Batna gli insorti incendiano le cascine e villaggi isolati. Molte vittime fra i coloni. Nelle suddivisioni di Setif gli insorti minacciano la truppa. Il colonnello Bille marcia contro essi. Gl'insorti algerini attaccano

Bougie, ma sono respinti dalla truppa, che non essendo in numero non può inseguirli. — Il Governo tedesco ordina il rinvio in congedo degli uomini ammogliati dell'artiglieria e cavalleria. — Nella seduta d'oggi della Comune il cittadino Grousset propone di dichiarare traditore chiunque parli di conciliazione.

4 maggio — Il conte Arnim da Bruxelles parte per Francoforte sul Meno; mentre i membri del Congresso della pace, signori Declerc, Goulard, partono per Versailles. — Il generale Lacretelle alla testa di due reggimenti assale la posizione di Moulin Saquet e se ne impossessa: fa 300 prigionieri del 55° e 120° battaglione di G. N. e prende 8 cannoni. Il comandante il 55° battaglione, Galliar, è arrestato, come sospetto di aver venduto la parola d'ordine. — I lavori di approccio procedono ed avanzano con rapidità ed ordine. — All'Assemblea nazionale ha luogo un'interpellanza del deputato Luro de Gros della destra sul personale amministrativo e giudiziario stato dimesso. — Alle Cortes spagnuole si seguono le sedute burrascose. Il deputato repubblicano Castelar attacca vivamente la dinastia: è appoggiato da tutti i membri dissenzienti. La maggioranza però è tuttora monarchica. — Nella notte fra il 3 e 4 la stazione di Clamart è rioccupata dal 138° battaglione di Guardia nazionale. — Il castello di Issy è incendiato. — I lavori di riparazione al forte d'Issy sono spinti con attività sotto la direzione del cittadino Rossel. — La Comune emana un ordine col quale vieta la sortita dei cavalli dalle linee. — Sulla piazza Moncey di Parigi si dà principio alla costruzione di una nuova barricata eguale e quella di piazza Pigale. — Sul rondò di Eylau si stabilisce una batteria per controbattere Mont-Valérien. — Il cittadino Ledru comandante il forte di Vanves è rivocato dal suo comando per poca energia. — Il cittadino Eudes è incaricato della formazione dei reggimenti di marcia: ad ogni battaglione di 500 uomini al luogo della bandiera si darà un cannone. Ogni reggimento avrà così 4 cannoni ed 1 *mitrailleuse*. Questa batteria è servita dagli uomini dello stesso reggimento. — Nella chiesa di S. Michele, strada S. Giovanni a Batignolles si apre un club della rivoluzione sociale, nel quale le donne sono in maggioranza. L'ordine del giorno porta: Le donne per la chiesa e pella rivoluzione.

5 maggio — Il Re d'Italia giunge a Torino da Firenze. — I ministri delle finanze e dell'interno della repubblica francese signori Pouyer-Quertier e Favre giungono alle ore 7 pom. a Francoforte sul Meno, ed alle 8 giunge Bismark. Lo scopo di questa riunione è di

definire e regolare alcune difficoltà insorte a Bruxelles pella definitiva conclusione della pace. — Alle ore una e mezza del mattino i Versagliesi cominciano un fuoco violento sulle trincee dei forti Vanves ed Issy. Alle 4 pom. il parco d'Epine è incendiato dai federati. Alle 3 1[2 pom. il 194° battaglione di Guardia nazionale attacca i Versagliesi alla barricata di Bineau a Neuilly. — Ad Asnières la Maison Blanche è incendiata dalle batterie federati di Paul Dupont. — A Montrouge i Versagliesi attaccano Bas Fontenay e sono respinti. — Il generale Clinchant è ferito, come pure il figlio del duca di Broglie testè giunto dalla prigionia. — Per decisione della Comune la Cappella espiatoria eretta nel 1818 in commemorazione della decapitazione di Luigi XVI nel 1793 deve essere distrutta e il materiale venduto ai pubblici incanti. — I giornali *Le Petit Moniteur, Petit National, Bon Sens, Petite Presse, Petit Journal, La France, Le Temps* sono soppressi d'ordine della Comune. — L'Assemblea nazionale delega al capo del potere esecutivo il potere ed il diritto di dichiarare in istato d'assedio i dipartimenti ove se ne manifestasse il bisogno. Tale autorità è limitata a tre mesi. — Sono confermati gli stati d'assedio dell'Haute Vienne e Bouches du Rhône, dichiarati dai rispettivi comandanti di divisione. — Il colonnello Durassier prende il comando della Guardia nazionale occupante Asnières in sostituzione del generale Okolovitz gravemente ferito. — Sommossa a Vincennes del 95° battaglione di Guardia nazionale che non vuole sortire contro il nemico sotto il pretesto che non ha ricevuto il soldo. Giungono altre Guardie nazionali di Parigi e l'ordine relativo è ristabilito. — Il seminario di S. Sulspizio è trasformato in caserma ed occupato dai battaglioni 67° e 228° della 9ª legione. — All'Hôtel de Russie di Francoforte alle 9 pom. ha luogo una prima conferenza fra i plenipotenziarii pella pace.

6 maggio — Viene rimesso al Re di Baviera un indirizzo con 10,000 firme che fanno premura al Governo e lo prevengono dei danni possibili dal punto di vista dello Stato, dal nuovo dogma dell'infallibilità. — Altra conferenza all'1 pom. fra Bismark, Arnim, Favre e Pouyer. I Francesi chieggono la restituzione dei forti e la compera delle armi prese durante la guerra, domanda che Bismark con grazia rifiuta. — La seduta dell'Assemblea nazionale si terminò con una spiacente scena promossa dal deputato Tolain con una interpellanza su di un odioso fatto imputabile all'esercito regolare. Le Flò ministro della guerra

risponde con vivacità e solleva numerosi reclami. Alterchi abbastanza vivi fra la destra e la sinistra. — Il presidente del Consiglio a Vienna presenta una legge fondamentale pel regno di Gallizia. Eguale legge ed autonomia è reclamata dalle varie Diete dell'impero. — Alla Comune si discute sulle attribuzioni del Comitato di salute pubblica, e varie interpellanze al Comitato. — Un gran numero di operai è impiegato a costrurre batterie e rimettere in pieno assetto di difesa la cinta ed i bastioni dalla riva della Senna e la Rapée Percy sino alla porta Vincennes. — A Belleville si costituisce un battaglione sotto la denominazione di *Vengeurs de Flourens*. — Sono posti i sigilli per ordine della Comune a tutti i notai di Parigi. — Un ordine del delegato alla guerra distribuisce nel modo seguente il comando della piazza. Il generale Dombrowski a Neuilly, dirige le operazioni sulla riva destra della Senna col quartier generale in piazza Vendôme. Il generale La Cecilia comanda il centro sulla riva sinistra della Senna col quartier generale alla Scuola Militare. Il generale Vroblewski l'ala sinistra col quartier generale all'Eliseo. Il generale Bergeret la 1ª brigata di riserva al Corpo Legislativo. Il generale Eudes la 2ª brigata di riserva col quartier generale al palazzo della Legion d'Onore. — Il generale Rossel passa una rivista ai battaglioni di Guardia nazionale del centro. — Il generale La Cecilia cade da cavallo e riporta grave ferita. — Gran concerto popolare al palazzo delle Tuileries.

7 maggio — Nella notte 240 marinai e due compagnie del 17° battaglione di cacciatori a piedi agli ordini del generale Paturel prendono d'assalto il passaggio a vôlta della ferrovia di cinta. Si inizia un vivo combattimento, al quale deve prendere parte il 2° reggimento provvisorio agli ordini del colonnello Vilmette. Il 119° battaglione di Guardie nazionali che difendeva la posizione perde la bandiera. — Il forte di Vanves è battuto dalle batterie di Châtillon. — Combattimento serio a Neuilly, nel quale le Guardie nazionali debbono cedere varie barricate sull'Avenue de la Grande Armée. — Terza conferenza fra Bismark e Favre a Francoforte, nella quale vengono discusse in massima le conclusioni definitive di pace, ed il modo di regolare il pagamento dell'indennità di guerra. Si conviene finalmente sui principali punti: la pace sarà firmata e sottomessa all'approvazione dell'Imperatore e dell'Assemblea. — I banchieri Erlanger e Rothschild hanno una conferenza con Bismark onde concertare un prestito

alla Francia. — Nell'interno di Parigi si continua attivamente la costruzione delle barricate. — Il Governo legale di Versailles fa pubblicare e spargere fra la folla in Parigi un proclama diretto alla detta città, nella quale scongiura la popolazione savia ed onesta a por termine ad una lotta fratricida, e di ponderare a quali danni e disastri andrebbe incontro nel caso si dovesse entrare d'assalto. — Il Governo di Versailles ordina di inviare in Algeri due batterie da 7, e di porre lo stato d'assedio in tutte le località ove si manifesta l'insurrezione. — Il comando del forte d'Issy è affidato al cittadino Dumont del 101° battaglione. — Il generale La Cecilia è ammalato per una caduta da cavallo, e sostituito nel suo comando dal generale Vroblewski. — Gli uffiziali del 7° battaglione di Guardia nazionale di Parigi chieggono di essere chiamati quali semplici soldati nel primo battaglione che dovrà sortir contro il nemico, e ciò per dare un esempio come debbono regolarsi i buoni cittadini. — Giungono a Châlon-sur-Marne 10,000 Prussiani che vengono ad aumentare la guarnigione wurtemberghese. — Muore a Londra il già ministro degli esteri dell'imperatore Napoleone, ministro a Torino e Vienna, ecc., conte Latour d'Auvergne.

8 maggio — Secondo relazioni autentiche l'esercito di cui oggi giorno dispone il maresciallo Mac-Mahon è di 100,000 uomini: questa cifra è difficile assai che i Tedeschi permettano venga oltrepassata: dessi tengono a qualunque costo di trovarsi in caso di dominare la situazione in Francia, qualunque siano le peripezie degli avvenimenti a Parigi ed in Francia, ed è perciò che in luogo di 500,000 uomini, i Tedeschi ne mantengono 600,000, dei quali 100,000 a loro spese. È constatato che le spese della guerra costarono alla Prussia in fine di marzo talleri 286,873,497. — Un decreto della Comune ordina il rilascio di tutti i pegni depositati al Monte di Pietà: l'epoca per ritirarli è fissata al 12 di maggio. — All'Assemblea nazionale il deputato Baze interpella il Governo sull'associazione testè formatasi in Francia detta Lega Repubblicana, che vorrebbe riunire un congresso rivale all'Assemblea. Picard risponde che il Governo ha di già disposto che tal riunione venga impedita con tutti i mezzi. Edgard Quinet, Tolain, Langlois ed altri propongono quindi di accordare un voto speciale alle città, onde controbilanciare quello delle campagne. Questa proposta è respinta. — Il comandante il 129° battaglione di Guardia nazionale è ucciso da una guardia del bat-

taglione stesso sul *boulevard* St-Martin. — Nel 15° circondario si apre una sottoscrizione per erigere un monumento a Flourens. — Il contrammiraglio Poeck è nominato vice-ammiraglio, capo della divisione della marina al ministero della guerra in Vienna e comandante in capo della flotta, in surrogazione del testè defunto ammiraglio Tegethoff. — A Francoforte è segnata la pace fra la Germania e la Francia. — In Sardegna la miniera di Montevecchio crolla e seppellisce sotto le macerie e ruine il personale. — I commissari inglesi ed americani firmano oggi a New-York la convenzione per regolare la interminabile questione dell'*Alabama*, sottoponendo tale vertenza a due Commissioni d'arbitraggio. — Delegati dell'Unione degli studenti parigini dell'industria e commercio emanano il loro rapporto di conciliazione fra Parigi e Versailles che contiene 12 articoli. I principali sono: 1° Parigi forma un Comune ed un dipartimento; 3° La Guardia nazionale sola incaricata del servizio della città; 5° Riorganizzazione dell'esercito, abolita la leva, tutti soldati; 6° La Comune si scioglie e si ricompone con nuove elezioni. 11° e 12° Armamento completo per tutti. — I nominati Boivin e Grandin sono fucilati dai Prussiani a Rouen per aver attaccato con bastoni due soldati prussiani a Rouen.

9 maggio — Il forte di Issy è evacuato nella notte dai federati, ed occupato al mattino dal 38° reggimento fanteria della divisione Susbielle, brigata Paturel. Vi si trovano 109 pezzi. — I battaglioni federati 209°, 100°, 141° e la 9ª compagnia del genio che quello difendevano si ritirano dietro la cinta, malgrado un vivo fuoco su loro diretto. — Un ritorno offensivo viene tentato, ma respinto. — Gli abitanti di Issy e Vanves abbandonano i loro paesi e si ritirano su Parigi. — Il forte di Vanves è incendiato. — Passy è bombardato; molti incendi. — Con decreto del 19 floréal (9 maggio) il cittadino Léon Mailet è nominato comandante del forte di Bicêtre, il cittadino Thaller sotto comandante. — Da oggi nessuno può uscire da Parigi senza un lascia-passare della Comune. — Al giorno d'oggi, secondo notizie autentiche, sonvi ancora in Alemagna 138 mila prigionieri francesi, fra i quali 1500 ufficiali. — Secondo una nuova organizzazione dell'esercito tedesco, questo nell'avvenire consterà di 18 corpi d'esercito attivo; 153 reggimenti di linea, 24 battaglioni cacciatori. — Si danno le disposizioni per i lavori d'ingrandimento delle fortificazioni di Magonza. — Il generale Douai favorito dalla notte e dal fuoco della batteria di Montretout passa la Senna ed occupa con i reggimenti 26°, 5° provvisorii, 3° di marina, 10°, 26° battaglioni cacciatori una posizione eccellente

nel bosco di Boulogne di fronte ai bastioni N. 65, 66, 67, formanti la posizione detta le Point-du-Jour. Le dette truppe sono tosto impiegate ad aprire le trincee per lo stabilimento delle batterie a 300 metri dalla cinta. — Le bombe ed i proiettili cominciano a cadere a Vaugirard, Gentilly, Grenelle. — Il forte di Vanves e Montrouge resistono pertinacemente al fuoco continuo delle batterie versagliesi. — Il 215° battaglione è attaccato dai Versagliesi alle barricate Perrones e Bineau; i Versagliesi ripiegano; il battaglione è all'ordine del giorno. — Ad Asnières e Neuilly continua il bombardamento; nessun serio incidente. — Il cittadino Rossel delegato alla guerra scrive una lettera violenta e risentita alla Comune nella quale enumerando i difetti d'organizzazione, dà le sue dimissioni. — Il deputato Taberlet dell'alta Savoia propone all'Assemblea di proclamare ufficialmente la repubblica; l'Assemblea propone il rinvio della discussione. — L'Imperatore d'Austria riceve il ministro Banneville, nuovo inviato francese. — La Camera italiana vota con 151 contro 70 tutti gli articoli modificati dal Senato sulla legge delle guarentigie papali.

10 maggio — Venne firmata la pace definitiva fra la Francia e la Germania. — Il *Giornale Ufficiale* di Versailles pubblica la legge sulle affittanze e sulle scadenze, stata approvata dall'Assemblea il 21 aprile scorso. — La Comune ordina che tutti i cavalli in Parigi sieno requisiti pel servizio militare. Il generale Dombrowski è incaricato delle requisizioni sulla riva destra; il generale Vroblewski sulla riva sinistra. — Si vendono ai pubblici incanti tutti i baraccamenti costrutti in Parigi durante l'assedio. — I battaglioni della landwehr bavarese sono rinviati in patria, e surrogati in Francia dalle giovani reclute provenienti dai depositi. — Oggi doveva aver luogo a Parigi una grande manifestazione pacifica della libertà, ma dessa venne impedita dalla Comune. — Comincia la demolizione della colonna Vendôme, collo spogliarla dei numerosi bassi rilievi che l'adornano. — Il nome della via Bonaparte a Parigi è surrogato da quello di via Trentun Ottobre. — Grande allarme in Parigi temendosi un attacco generale dei Versagliesi. Comincia lo sgombro dei quartieri di Auteuil e Passy in vista di un prossimo attacco. — All'Assemblea il deputato Mortimer-Ternaux interpella il Governo sulla questione del memoriale pubblicato dall'*Unione Sindacale* l'8 maggio, e chiede se il Governo è realmente disposto alle concessioni. Il ministro Picard risponde che le disposizioni militari sono una smentita al fatto. — Un decreto

del Governo spagnuolo dispone che le navi italiane pagheranno all'isola di Cuba diritti di navigazione e di porto eguali a quelli che pagano le navi spagnuole. — Il conte Bismark ritorna a Berlino con treno speciale. — Il signor Léon de Malleville, ora Presidente dell'Assemblea, fa un'enfatica e breve allocuzione alle truppe radunate a Versailles provenienti da Issy con le spoglie e coi trofei dei vinti.

11 maggio — All'Assemblea il signor Thiers annuncia che la pace venne firmata a Francoforte. Continua dicendo che non si poterono modificare le dure condizioni imposte dal vincitore, anzi vennero peggiorate. Tutti i prigionieri ritorneranno. Il deputato Mortimer-Ternaux ripiglia la sua interpellanza sui delegati della lega di Bordeaux e chiede una smentita che già venne data. Thiers offeso vuol rinunziare al mandato affidatogli dall'Assemblea, e solleva un'ardente questione fra i monarchici e repubblicani, che viene a finire con un voto di fiducia al Thiers. — La città di Amiens è autorizzata ad emettere un imprestito di L. 5.500.000. — Attacco delle posizioni avanzate dei federati sotto Montrouge, Bicêtre ed Hautes Bruyères. — Egual attacco verso Vanves. — Nella notte i Versagliesi attaccano Sablonville verso Neuilly. Pochissimo risultato. — Il Comitato di salute pubblica con decreto d'oggi (21 floréal, 79) decreta che il palazzo del signor Thiers, situato in piazza S. Giorgio, sarà demolito. I beni e proprietà immobili saranno sequestrate a favore dell'amministrazione pubblica. I cittadini Fontaine ed Andrieux sono incaricati dell'esecuzione di questo atto vandalico. La Comune decide pure di rinviare alla Corte marziale il cittadino Rossel, e ne promuove l'arresto, e nomina il cittadino Delescluze alle funzioni di delegato alla guerra. — Un treno diretto parte da Francoforte per Magonza coi membri Pouyer-Quertier e Favre. — L'attacco dei Versagliesi contro Parigi avanza e l'azione si fa più energica contro la Point-du-Jour. — Attività massima nelle batterie di Courbevoie e Montretout. — Il forte di Issy riarmato apre il suo fuoco contro Vanves, occupato dagli insorti, il quale battuto in breccia da tutte parti oppone poca resistenza, anzi è per un istante abbandonato. — Combattimento a Bourg-la-Reine fra tre compagnie del 114° reggimento ed un battaglione di Guardia nazionale che lascia 100 uomini fuori di combattimento e 40 prigionieri. — Il generale Cères telegrafa da Bougie che in seguito alla morte di Mokrani capo degli insorti, sembra che la rivolta possa essere presto domata. — Il delegato

alla guerra della Comune annunzia che il generale Vroblewski alla testa del 187°, 105° battaglione di Guardia nazionale ha rioccupato il forte Vanves per un momento abbandonato.

12 maggio — Scoppia con grande veemenza la febbre gialla a Buenos-Ayres; la banca, la borsa, la dogana sono chiuse; affari sospesi. La città è deserta. — Le notizie dell'Algeria si riassumono come segue: La Francia tiene oggi giorno in quella colonia 42,000 uomini, cioè 19,000 guardie nazionali, 12,000 volontari per la guerra soltanto, e 14,000 soldati obbligati al servizio. Nelle tre provincie algerine, che formano poi 14 divisioni militari, si hanno le seguenti notizie: In quella di Bona e Costantina tutto è rientrato nell'ordine. In quella di Batna non si hanno che 3000 uomini, e questi sono bastanti per mettere freno alle scorrerie degli Arabi. La suddivisione militare di Setif, meno il Babour, è oggidì in piena rivolta. Nella provincia di Algeri si ha la rivolta nelle suddivisioni militari di Aumale e Dellys. Per ora sono tranquille le divisioni militari di Algeri, Médea, Miliâna ed Orleansville; nelle cinque suddivisioni di Mostaganem, Oran, Mascara, Sedi, Bal-Abbès e Tlemcen si fecero tentativi di rivolta senza serio risultato. — All'Assemblea nazionale è posta all'ordine del giorno la legge sulla inalienabilità delle proprietà pubbliche e private sottratte e distrutte dopo il 18 marzo. — Il capo del potere esecutivo ordina lo scioglimento dei reggimenti 101°, 102°, 103°, 104° in via di formazione, avendo gli uomini designati avuta altra destinazione. — Alla Comune si discute la nomina di un altro membro per il Comitato di salute pubblica in sostituzione del cittadino Delescluze delegato alla guerra. Un proclama della Comune attribuisce al tradimento ed all'oro versagliese tutti i disastri che affliggono i federati. Per ordine del delegato alla sicurezza pubblica in Parigi, i giornali *Moniteur*, *Observateur*, *Univers*, *Spectateur*, *Etoile* ed *Anonyme* sono soppressi. A mezzo giorno si dà principio alla demolizione della casa del signor Thiers in piazza S. Giorgio. Folla immensa che col suo contegno dà prova non dubbia della sua disapprovazione pell'atto barbaro che la Comune fa eseguire. Il mobiglio del palazzo reale di Parigi è venduto all'incanto. Al cittadino Cluseret è concesso di andare a visitare le posizioni avanzate dei federati, accompagnato dal cittadino Vesinier. Alle 5 pom. si costituisce in prigione all'Hôtel-de-Ville, ove deve comparire avanti al Comitato di salute pubblica. Alle 12 le truppe all'ordine del generale Osmont occupano le case sulla

strada di Châtillon a Montrouge: prendono parte a questo fatto d'arme il reggimento di fanteria di marina, una compagnia del 4° battaglione cacciatori e parte del 113° reggimento. Questo fatto ha per risultato di tagliare le comunicazioni fra il forte di Vanves e Montrouge. Alle 4 il maggiore Pontécoulant con un battaglione del 46° reggimento prende alla baionetta il convento di Oiseaux ad Issy. I federati perdono 8 cannoni. Nella notte le truppe versagliesi occupano il liceo di Vanves. — Seguono i lavori d'approccio verso i bastioni che fronteggiano il bosco di Boulogne. — Il 128° battaglione di Guardia nazionale è portato all'ordine del giorno dalla Comune per la bella difesa fatta a Neuilly. — Il Senato spagnuolo adotta con 85 voti contro 23 l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. — In una seduta secreta della Comune Léon Maillet legge un rapporto a carico del cittadino Thibault, guardia nazionale del 184° battaglione, accusato di tener corrispondenza coi Versagliesi, fucilato oggi alle 5,20 del mattino in presenza dei cittadini della Comune Amouroux, Dereure e Maillet e dei battaglioni di Guardia nazionale 69°, 98°, 101°, 155°, 176°, 177°, 184°, 185°. — Il conte Bismark di ritorno a Berlino assiste alla seduta del Parlamento tedesco, fa una esposizione dei negoziati di pace, e finisce col dire che spera in una pace durevole!!

13 maggio — Jules Favre all'Assemblea nazionale dà lettura dell'instrumento definitivo di pace, che sostanzialmente differisce dai preliminari. Eccone i punti principali: 1° Le truppe tedesche continuano ad occupare le posizioni attuali attorno a Parigi e nel dipartimento di Seine et Oise, sino al giorno che le autorità tedesche giudicheranno che l'ordine sia bastantemente garantito; in tutti i casi l'evacuzione delle dette posizioni non avrà luogo che dopo il pagamento del terzo 1[2 miliardo; 2° I Tedeschi esplusi dalla Francia, sono autorizzati a riprendere in Francia le posizioni rispettive che occupavano; 3° Sull'indennità di guerra si prelevano 350 milioni per la compera della rete di ferrovia sita sul territorio ceduto alla Germania; 4° L'indennità di guerra è fissata definitivamente a 4 miliardi e 500 milioni; 5° La Prussia sarà trattata sotto il rapporto commerciale come la nazione più favorita, e più specialmente Inghilterra, Russia e Svizzera; 6° Si propone uno scambio di territorio fra alcuni comuni attorno a Belfort che si lascierebbero alla Francia con altri comuni attorno a Thionville sulla frontiera del Luxembourg. — Nella stessa seduta dell'Assemblea nazionale viene accordata

l'urgenza alla domanda fatta dal generale Dutemple per. pubbliche preghiere. — Questa mane le truppe del generale Gallifet dovevano dare l'assalto ai bastioni 57° e 58° battuti in breccia da due giorni dalle batterie poste al bosco di Boulogne, ma un contrordine ne sospese l'esecuzione. — Ha luogo alla Scuola militare una grande rivista di tutta l'artiglieria dei federati. — 20,000 sacchi a terra vengono messi a disposizione del generale Henry organizzatore della difesa delle barricate. — Ai bastioni 59°, 60°, 61° e 62° viene stabilita una batteria di 30 mortai per bombardare Neuilly e Boulogne. — Molti palloni contenenti proclami della Comune partono per l'aere a spargerli nei varii dipartimenti. — È ordinata la vendita dei mobili del principe Pietro Bonaparte siti al num. 41, Grande Rue d'Auteuil. — Il cittadino Baslay dà le dimissioni da membro della Comune. — Il marchese d'Olozaga è eletto presidente delle Cortes spagnuole. Si trovano nell'elezione 114 bollettini bianchi.

14 maggio — Nella giornata il forte di Vanves è evacuato dagli insorti ed occupato dalle truppe del generale Gallifet del 46° reggimento. Si trovano 24 cannoni e qualche mortaio. — Alle 5 ore antim. la batteria versagliese di Montretout distrugge in mezz'ora le opere che i federati avevano costrutte nella notte in Passy. — Verso le cinque di sera la stessa batteria batte in breccia i bastioni 62°, 63° e 64°. — Una batteria è stabilita al bosco di Boulogne vicino ai laghi, ove si impegna un vivo combattimento al quale prendono parte le batterie di Courbevoie, Valérien, Montretout e Saint-Cloud. — Continua il combattimento nel villaggio d'Issy. — Le truppe regolari si inoltrano nella valle delle Bièvre, e tentano di impossessarsi di Bicêtre. — Combattimento a Sablonville, Neuilly. — Cadono in Parigi e dintorni piccoli palloncini con bollettini nei quali si promette una somma a quelle Guardie nazionali che depongono le armi. — In seguito alla morte di Mokrani, capo degli insorti arabi, l'insurrezione indigena perde della sua gravità. La strada da Algeri ad Aumale è libera. Un decreto del Governatore generale dell'Algeria istituisce una Commissione per stabilire e regolare le indennità dovute ai coloni vittime dell'insurrezione. — La Commissione del bilancio dell'Assemblea nazionale stabilisce che gli onorari dei ministri sono ridotti a L. 48,000, più le spese d'ufficio. — Da una statistica dei guasti arrecati dalla guerra risulta che il numero dei ponti distrutti sul teatro della guerra è di 86, dei quali 20 nei

dintorni di Parigi. — Il comandante il 200° battaglione di Guardia nazionale è arrestato, giudicato dalla Corte marziale e fucilato per connivenza col nemico. — Il comandante Dariot, surrogante il colonn. Brunel nel villaggio d'Issy, è arrestato per aver abbandonato il villaggio senza difendersi. — Il generale Changarnier rifiuta con lettera al ministro della guerra Leflò la gran croce della Legion d'Onore. — Il ministro De-Beust a Vienna risponde alla petizione di 28 vescovi dell'Impero Austriaco che chieggono un intervento a favore del Pontefice, che il Gabinetto non cambierà la sua politica negli affari di Roma, cioè di considerare il fatto come una cosa interna della Chiesa. — Muore a Parigi il celebre compositore di musica Auber.

15 maggio — La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia pubblica la legge sulle garanzie e prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, firmata da S. M. e da tutti i ministri. — Combattimento accanito nel bosco di Boulogne davanti alla parallela dei Versagliesi, e nel viale di Neuilly, nella direzione di Levallois. — Combattimento sanguinoso nel bosco di Boulogne, nel quale è ucciso il capitano del genio De Villiers. — I federati abbandonano la cinta dal bastione N. 50 al N. 76. — Combattimento fra le barricate di Petit Vanves. — I lavori d'approccio sono da 150 a 100 metri dai bastioni N. 57, 58, Porte de Passy, e N. 63, 64, 65, Point-du-Jour. — Una nuova batteria è messa in opera all'angolo saliente dell'isola St-Germain ad 800 metri dal viadotto d'Auteuil. — Sono invece sguernite dai Versagliesi le batterie di Brimborion e Meudon, che la presa di possesso dei forti Vanves ed Issy ha rese inutili. — Il Kedive (vice-re d'Egitto) va in Alessandria e mette la prima pietra del nuovo porto d'Alessandria, che sarà forse il più bello e sicuro del Mediterraneo. — La maggioranza del Parlamento degli Stati Uniti d'America, si mostra favorevole alla rettificazione del trattato coll'Inghilterra pella questione dell'*Alabama*. — Il cittadino Barré propone la formazione di un corpo speciale di 1200 volontari detti dei tirannicidi, i quali debbono combattere corpo a corpo e giurare di esterminare, con tutti i mezzi praticabili, e non importa quali, sino all'ultimo i rampolli delle razze reali di Francia. — Il palazzo del Luxembourg è sgombrato da tutto il mobiglio. — A Tolosa vengono condannati a morte e fucilati i Meunier, Varoche, Renou, Rossard caporali ; Meyer, Parreneinc, Malaret, Lestage, Royer, Arnaud, Legale, Manovent, Adam , Deli-

bessart, Ducas, Rêni-Garnier, Charvel, soldati del 52° reggimento di guarnigione a Narbonne per aver fatto causa comune cogli insorti il 20 e 21 marzo in Narbonne detto. — In Parigi si fanno preparativi d'incendio.

16 maggio — Si prepara una difesa disperata dai federati, i quali, secondo essi dicono, si appiglieranno a tutti i mezzi per difendere la città imitando l'esempio di Mosca. Dessi ristabiliscono una batteria a Porte d'Auteuil, blindata con regoli della ferrovia di Porte de Passy. Dopo mezzogiorno il Mont-Valérien e le batterie di Montretout aprono vivo fuoco contro i bastioni. Sulla destra una brigata versagliese occupa Thiais. — Il ridotto di Moulin Saquet è in fiamme. Alla sinistra le batterie federali di Montmartre battono Asnières. I bastioni 74, 75, 76 tirano con veemenza. Alle 9 pomeridiane un grande incendio scoppia in Auteuil. I federati abbandonano il ponte Vanves; così dalla Senna fino alla Porte de Vanves i Versagliesi avanzano fino alla cinta. — Il quartiere generale del Principe di Sassonia è trasportato da Compiègne a Margency; quello della guardia da Saulieu a Montmorency. — All'Assemblea, Jaubert propone che la casa di Thiers, atterrata dagli insorti, sia rifabbricata a spese dello Stato. Peyret propone che l'Assemblea riconosca la repubblica come Governo definitivo della Francia. Dessa Assemblea ricusa l'urgenza, e ne propone il rinvio alla Commissione. Quindi approva con 417 voti contro 3, una proposta già fatta, relativa alle pubbliche preghiere in ogni culto per la cessazione della guerra civile. La sinistra si astiene. Finalmente l'Assemblea rielegge Grévy a presidente con 506 voti. — Il Gran Visir aderendo alle istanze delle varie comunità religiose dell'impero, ricusa conchiudere con monsignor Franchi una convenzione, non potendo trattare con un potere infallibile. — La Comune ordina che tutte le biancherie, tele, ecc., provenienti dalla casa Thiers siano messe a disposizione delle ambulanze; gli oggetti d'arte ai musei; il mobiglio e macerie della casa venduti agl'incanti. Il colonnello Mathieu è nominato comandante superiore di tutte le forze della Comune da Point-du-Jour a Porte Wagram; il suo quartiere generale è alla Muette. Un manifesto della Comune notifica che il colonnello versagliese del 39° di linea ha fatto fucilare 18 prigionieri federati presi nel parco di Neuilly, e finisce col dire: Si guardi dal cadere nelle nostre mani! Il Comitato di salute pubblica sopprime i giornali dissidenti: *Siècle*, *Discussion*, *National*, *Avenir National*, *Corsaire*, *Journal de*

Paris. Alle ore 12 han principio i lavori pell'atterramento definitivo della colonna di piazza Vendôme, in presenza di immensa folla e della Comune. Alle 2 1[2 un primo tentativo fallisce; si riprendono i lavori; alle 5 3[4 dessa cade fra gli urli della folla plaudente e il suono delle musiche della Guardia nazionale. Per questo inaudito atto di vandalismo la Comune spese 35,000 lire. — La Camera italiana accorda i compensi alla città di Firenze proposti dal Ministero in occasione del trasporto della capitale a Roma. — A Neuilly nella sera ha luogo un vivo combattimento al quale prendono parte l'88°, 159°, 174° battaglione di Guardia nazionale. Una casa sorpresa con soldati versagliesi viene demolita, ed i soldati tutti uccisi. — La Lega dell'Unione repubblicana dei diritti di Parigi vota all'unanimità la proposta seguente: 1° L'Assemblea nazionale attuale stata costituita per sapere se o no dovevasi continuare la guerra, non ha più ragione d'esistere visto che la pace è fatta; 2° L'Assemblea deve essere sciolta e ricostituita. — Il cittadino Cluseret nel *Cri du Peuple* con una lunga lettera dà consigli per la difesa, e combattendo la *routine*, vuole sostenere l'individualità.

17 maggio — I Versagliesi guadagnano terreno. — Le linee di fuoco si estendono alla destra verso i forti di Montrouge, Bicêtre, Ivry ed ai ridotti Hautes Bruyères e Moulin Saquet; alla sinistra sino alle barricate che proteggono i bastioni nei quartieri di Levallois Perret et Champerret, barricate sostenute dal fuoco delle nuove batterie costrutte dagli insorti sulle alture di Montmartre; al centro, cioè dallo stradone St-James a Point-du-Jour, i lavori proseguono e vennero erette alcune batterie con 19 cannoni da 24 ed otto mortai. — I federati fanno una sortita alla Muette, e sono respinti dalla brigata del generale Davout de Auerstadt. — All'Assemblea nazionale il nuovo presidente Grévy fa un patriottico discorso ringraziando l'Assemblea dell'onore conferitogli nominandolo presidente. — Quindi ha luogo una discussione sulla riorganizzazione dell'esercito, alla quale prendono parte il generale Ducrot, l'amm. Dompierre, l'ammiraglio Le Noury, il ministro Le Flò e Duc de Broglie. Finalmente Jules Favre annunzia che le ratificazioni della pace sono state fatte a Francoforte; conviene accelerare la discussione del trattato. — Il Comitato di salute pubblica decide che presso ogni generale vi siano dei rappresentanti della Comune, e stabilisce in conseguenza: 1° presso il generale Dombrowski il cittadino Dereure; 2° presso il gene-

rale La Cecilia il cittadino Johannard; 3° presso il generale Vroblewky il cittadino Léon Maillet. — Un ordine della Comune vieta che i treni entrino e sortano da Parigi senza essere visitati. — Alle 5 3[4 tremende detonazioni rapide e successive gettano il terrore in Parigi. La polveriera e fabbrica di cartuccie al Campo di Marte esplode. Si calcolano circa 600 fra morti e feriti. Guasti terribili e persino indescrivibili. La Comune con un proclama alla Guardia nazionale accusa il Governo di Versailles di questi atti iniqui! Si fanno numerosi arresti, e tosto si riunisce la Commissione marziale per giudicarli. — Nella seduta della Comune di Parigi sono presenti 66 membri. Il cittadino Urbain legge un rapporto del luogotenente Bertin della 3ª compagnia del 105° battaglione della Guardia nazionale nel quale si certifica che una cantiniera venne assassinata all'ambulanza mentre curava dei feriti. Chiede che 5 ostaggi vengano fucilati nelle 24 ore. Il cittadino Clément appoggia la proposta. La Comune si costituisce in Comitato secreto. Il cittadino Raoul-Rigault propone il seguente progetto: 1° Il giurì propone la pena non appena pronunziata la colpabilità dell'accusato; 2° le pene sono pronunziate a maggiorità di voti; 3° le pene sono esecutorie nelle 24 ore. Viene quindi la discussione delle rappresaglie coi prigionieri e si forma poscia un apposito progetto. Il cittadino Vesinier propone che tutti i titoli di nobiltà, stemmi, livree, privilegi e tutte le distinzioni onorifiche siano abolite. Le pensioni, rendite, appannaggi sono soppressi; soppressi i maggiorati. Tutti gli ordini cavallereschi sono aboliti. Altro cittadino propone che tutti gli illegittimi siano riconosciuti dalla Comune e legittimati.

18 maggio — L'ordine del giorno dell'Assemblea nazionale chiama la discussione del progetto per la ratificazione del trattato di pace colla Germania. Il signor de Meaux, incaricato di elaborare il rapporto della Commissione, legge le conclusioni e ne propone l'approvazione. Prendono la parola il generale Chanzy, amm. Fourichon, deputati Depeyre, Lefranc, Baudot che non vuole nulla concedere nei cambi territoriali, perchè dice essere tutto fatto nell'interesse della Prussia; ma soggiunge: « pensi il sig. Bismark che l'Alsazia e la Lorena, sono la camicia di Nesso pella Germania. » Prende la parola il signor Thiers e fa vedere i vantaggi nel cambio territoriale chiesto da Bismark, e propone che l'Assemblea ratifichi il trattato. Finalmente si passa alla vo-

tazione dell'art. 2 sul quale si discute ed è approvato con 440 voti contro 98 su 538 votanti. Tutto il progetto è quindi approvato. — La divisione Douai occupante il bosco di Boulogne, avanza verso i bastioni e tutto dispone per l'assalto. — Le batterie di Montretout battono ora la città e non più la cinta essendo questa affatto abbandonata. — Tutto è disposto sulle grandi linee di attacco per un assalto decisivo. — A Neuilly il 25° battaglione è attaccato dai Versagliesi e lo respinge oltre le barricate. — Alla Camera italiana il generale Lamarmora solleva una ardente questione di organizzazione militare, per quattro lettere stampate fuori della responsabilità del deputato, come asserisce il Ministro della guerra, alla quale prendono parte i generali Ricotti, Corte, Bertolè-Viale, ed altri. — Il maresciallo Mac-Mahon emana un ordine del giorno alle truppe nel quale annunzia l'orribile vandalismo consumato dai comunisti a Parigi della colonna Vendôme. — Le notizie dell'Algeria sono migliori assai e sembra che la pacificazione si otterrà pronta e duratura coi rinforzi che si spediscono dalla Francia. — I generali Augeraud, Lallemand, Cères, continuano le loro operazioni nelle campagne di Algeri e della Mitiidia. — Alle 9 pom. partono da Marsiglia per Lione tre delegati dei Consigli municipali del dipartimento dell'Hérault. Ciò dà luogo ad un non grave disordine; la folla si reca sotto la prefettura gridando: viva la Comune, viva Parigi, abbasso Versailles. Alla mezzanotte tutto è finito. — In Algeri gli avvenimenti si volgono favorevoli ai Francesi. La guarnigione di Dellys assediata dagli Arabi, fa una sortita che permette di vettovagliare il forte. Il generale Lallemand si avanza per sbloccare il detto forte ed accampa sulle alture di Dellys. Le tribù chieggono la sottomissione e rendono gli ostaggi. — Il conte Bismark presenta al Consiglio federale il progetto di legge pell'impiego dei fondi dell'indennità di guerra; queste indennità comprendono: 1° L'indennità di 5 miliardi, ivi compresi gli interessi a prendersi dei 3[5 di questa somma. 2° La contribuzione di 200 milioni della città di Parigi, e delle imposte levate in Francia. — Nella ripartizione della massa di questa somma si dovrà avere in vista: *A* I bisogni generali dell'Impero, che comprendono: 1° le pensioni ad accordarsi agli invalidi della campagna di Francia, secondo una legge sottoposta al Reichstag; 2° la formazione di una Cassa militare, destinata a coprire le prime spese di mobilizzazione; 3° formazione di un fondo per la Cancelleria imperiale; 4° indennizzo

ai proprietari degli equipaggi tedeschi e dei bastimenti catturati dai Francesi; 5° un indennizzo agli abitanti delle località dell'antico territorio tedesco, compresa l'Alsazia e la Lorena, bombardate dagli eserciti tedeschi e francesi, cioè: 50,900,000 per Strasbourg; 2,500,000 per Schelestadt; 1,300,000 per Brisach; 3,000,000 per Thionville; 6° indennizzo agli abitanti dell'Alsazia e Lorena per spese di guerra; 7° ricostruzione delle fortezze nell'Alsazia e nella Lorena; 8° soccorsi ai Tedeschi scacciati dalla Francia. *B* La parte sopravanzante sarà ripartita fra i vari Stati della Confederazione del Nord: Baviera, Vurtemberg, Baden, Assia del Sud.

19 maggio — Nel triangolo formato dalla Bièvre, fra Arcueil e Cachan da un lato, e di Bagneau dall'altro, ha luogo un vivo combattimento nel quale le Guardie nazionali sono battute. — Il forte Montrouge è ridotto al silenzio. — Sulla sinistra verso la porta des Ternes ha luogo altro combattimento; vicino a Champerret, ed al bosco di Boulogne i lavori d'approccio sono completamente ultimati. — Gl'insorti stabiliscono una barricata sul *quai* di Passy fra il Point-du-Jour e Passy. — Il forte di Vanves è riarmato dai Versagliesi. — Ad Asnières, Château Béçon, Gennevillers, Passy, Auteuil si riuniscono truppe per un supremo sforzo, onde penetrare in Parigi. — Il generale Lallemand nell'Algeria stabilisce il suo quartier generale a Tizi Ouzon, ed annunzia la sottomissione di molte tribù. — La insurrezione pare domata. — Il Cères opera ancora nella Cabilia. — La Comune, o meglio il Comitato di salute pubblica sopprime i giornali *La Commune, Echo de Paris, L'Indépendance Française, Avenir National, La Patrie, Le Pirate, Le Républicain, La Revue des Deux Mondes, La Justice, L'Echo d'Ultramer.* Ordina che nessun nuovo periodico possa venir pubblicato prima della fine della guerra, che tutti gli articoli debbano essere firmati dagli autori, ed altre restrizioni che sono una contraddizione colle dottrine di libertà. Una ordinanza del Comitato infligge pene severe pella prostituzione e pella ubbriachezza. — La Corte marziale della Comune condanna a 15 anni di reclusione il cittadino maggiore Daviot, comandante il 115° battaglione, per aver abbandonato il villaggio d'Issy; per di più ordina che detto battaglione sia cancellato per sempre dai ruoli, e detto numero più mai debba esistere. — Il giurì d'accusa tiene la sua prima seduta sotto la presidenza del cittadino Raoul-Rigault, membro della Comune; si giudicano quindi 4 gendarmi presi il 18 marzo colle armi alla mano: tre sono dichiarati ostaggi, uno

è liberato. — Il conte Bismark annunzia al Reichsrat la ratificazione del trattato di pace da parte dell'Assemblea, e soggiunge che partirà nella sera per Francoforte onde scambiare le ratificazioni, e discutere i rapporti futuri colla Francia e per regolare diversi articoli di pace. — Il Congresso spagnuolo in Comitato segreto sente la procedura relativa all'assassinio del generale Prim che incolpa il deputato M. Roque Barcia, eletto deputato dopo la sua incarcerazione. — Nella seduta della Comune di Parigi ha luogo un diverbio fra i cittadini Clémence, Urbain, Sicard, Vesinier, Miot, Grousset, Longerin, per alcune frasi del giornale ufficiale della Comune. — Nella notte vengono affissi a Lione dei proclami incendiarii che fanno appello alla popolazione di levarsi in armi, per abbattere il potere attuale, costituire la Comune che sola può e deve amministrare gli affari del popolo. — Altri affissi della Comune di Parigi accusano i Versagliesi di avere fatto saltare la polveriera di Piazza d'armi. — Amendue queste pubblicazioni restano senza effetto. — Il comandante il 101° battaglione, cittadino Cerisier, che occupa il forte di Bicêtre, accompagnato da un membro della Comune, arresta verso le 4 1[2 pom. tutti i padri Domenicani, professori, domestici del collegio Alberto il Grande, e li conducono prigionieri nel forte, come ostaggi.

20 maggio — Le batterie del bosco di Boulogne hanno aperto il fuoco di breccia sulla cinta. — Combattimento furioso sulla destra a Petit Vanves e Montrouge. — I federati tentano riprendere le barricate, mentre i Versagliesi tentano prendere le barricate sulla strada di Châtillon. — Sulla destra le batterie versagliesi vengono armate di grossi pezzi di marina, per controbattere le batterie di Montmartre. — A Courbevoie apre il fuoco una batteria di 19 pezzi di marina e batte i bastioni delle Ternes ed i federati accampati al ponte e posto d'Asnières. — Il forte di Montrouge è circondato, ed in fiamme; la sola via aperta ai difensori è quella di Arcueil. — Alle 4 pom. comincia un vivo fuoco di moschetteria su tutto il territorio e terreni circondati da Vanves, Malakoff ad Issy e Point-du-Jour, al ponte delle Sallie, sulla ferrovia di Clamart, al bosco di Boulogne. — A Parigi si teme che le truppe versagliesi possano entrare oggi in città. — L'Assemblea nazionale si occupa di petizioni, e passa all'ordine del giorno su quasi tutte. — Un decreto della Comune ordina un'inchiesta non appena finita la guerra coi Versagliesi, su tutti

i fornitori: quelli accusati e convinti di concussione saranno fucilati. — La Comune scioglie il corpo dei marinai. Il delegato alla marina è incaricato di riorganizzarlo. — Ha luogo la seconda seduta del giurì d'accusa; dal Comitato di salute pubblica si tratta sempre di stabilire quali debbano considerarsi ostaggi fra i prigionieri fatti nel fatto del 18 marzo e posteriormente. — Il sig. Rochefort fuggito da Parigi, è arrestato a Meaux e condotto sotto scorta ed in vettura a Versailles, e messo nelle prigioni di Stato. Il cittadino Rossel già delegato alla guerra della Comune di Parigi, arrestato a Doubs, è rilasciato per equivoco, e fugge in Svizzera. — Il Comitato condanna due spioni versagliesi alla pena di morte che è tosto eseguita: cinque individui, fra quali il conte Samoisky, imputati del disastro della polveriera, sono condannati a morte. — Il Reichsrat tedesco adotta definitivamente il progetto relativo alla riunione definitiva all'impero dell'Alsazia e della Lorena. — Il sig. di Bismark giunge a Francoforte alle ore 8 1[2 ant. Jules Favre e Pouyer giungono alle 12. — Ha luogo una conferenza per la conclusione della pace e la sua ratificazione definitiva. — Il maresciallo Serrano dirige alle Cortes spagnuole annunzio che l'esercito avrà per quest'anno un effettivo di 80,000 uomini. — Ha principio e fine la distruzione della cappella espiatoria di Luigi XVI. — La Comune fa sequestrare tutta l'argenteria di Notre Dame e di tutte le chiese di Parigi.

21 maggio — Nella notte le batterie di breccia tuonano con veemenza e continuità fino al mattino. — Il fuoco di fucileria è vivo alla Muette e dura tutta la notte ed il giorno. — Combattimento sanguinoso a Montrouge. — Verso le 3 pom., le batterie da breccia, quelle di Monte Valeriano e Montretout, battono con ardore e veemenza la cinta. — È aperta la breccia a Point-du-Jour, alla Muette: alle 3 1[4 il sig. Clément ingegnere rimasto a Parigi, inalbera la bandiera bianca alla Porta St-Cloud ed invita il generale Douai, comandante le truppe a quella barriera, di entrare ed occupare le posizioni abbandonate dai federati. — Le truppe (fanteria, cavalleria e genio) entrano. — Alle 5 pom., la bandiera parlamentaria sventola a porta d'Auteuil. — Alle 6 le truppe del campo di Satory la occupano. — La statua di Enrico IV è distrutta in Parigi d'ordine della Comune. — Il Rochefort, fuggito da Parigi, arrestato a Meaux, giunge a Varsailles ove è ricevuto dalla popolazione con non dubbi segni di esecrazione. — La circolazione è impedita fra Versailles, St-De-

nis e Parigi. — Il piano di Gennevillers è intercettato alla libera comunicazione, tra il piano e la Senna. — Il battello a vapore *Notre-Dame*, che voleva rimontare e non riconobbe i segnali dei Prussiani è cannoneggiato dalla batteria prussiana, ed il signor Girard, ingegnere distinto, è ucciso; un altro signore è ferito. — Alla sera le truppe entrate per molte porte in Parigi occupano l'Ecole Militaire, les Tuileries, Nouvel Opéra de la place Vendôme. — La piazza della Concordia resiste tuttora. — Si annunziano grandi incendi nel concentrico della città. — Gl'insorti incendiano tutti gli edifizi pubblici ritirandosi. — Le batterie degli insorti di Montmartre, battono con vigore le posizioni occupate dalle truppe in Parigi. — Molti prigionieri sono condotti a Versailles. — Perdite gravi da ambe le parti. — La notte sospende il combattimento. — Il generale Ladmirault, entrato per la porta di Passy e d'Auteuil, è all'Arco di Trionfo. — Il generale Vinoy è al faubourg St-Germain. — Il generale Cissey entrato per porta di Sèvres, occupa Grenelle e faubourg Mont-Parnasse. — Il generale Clinchant è nel faubourg St-Honoré ed all'Opéra. — All'Assemblea Nazionale si attendono gran notizie, ma la seduta è sciolta senza udirle. — Il re Vittorio Emanuele parte da Torino per Firenze essendosi ristabilito da una indisposizione di qualche giorno. — La Comune è sciolta di fatto; tutti i suoi membri presenti sono destinati al comando delle truppe ed alla direzione dell'ostinata e tremenda difesa della città. — Alcuni pochi tentano e riescono a sfuggire al disastro finale che li minaccia. — Intanto ecco i nomi dei membri già componenti la Comune di Parigi. — Il numero era di 106, dei quali molti non accettarono, altri dettero a tempo le loro dimissioni. — Adam, dimissionario; Amouroux; Arnauld Antonio; Arnauld Arture; Alliu a Mazas; Andrieux; Arnold; Assy; Avriel; Bobick; Barré, dimissionario; Brelay, dimissionario; Blanchet a Mazas; Beslay, dimissionario; Brunel; Billioray; de Boutellier dimissionario; Blanqui, in prigione; Briosne, ha rifiutato; Bergeret; Chéron, dimissionario; Clémence; Champy; Chardon; Clément J. B.; Chalain; Clément Victor; Cluseret a Mazas; Courbel; Clément Emile; Cournet; Demay, Dupont, Desmaret, dimissionari; Duval, fucilato; Decamps, Dereure, Durand, Delescluze, Dupont (Clovis), Eudes; Ferry, dimissionario; Fortuné Enrico, dimissionario; Feuneau, dimissionario; Frankel Léon; Farré; Flourens, morto; Gérardin; Goupil, dimissionario; Gambon; Géresme, Gerardin Carlo, in fuga con Rossel;

Grousset Pascal; Garibaldi Menotti, ha rifiutato; Jourde; Johannard; Loiseau, dimissionario; Lefrançais; Ledroit; Leroy, dimissionario; Lefèvre, dimissionario; Langevin; Lonclas; Languet; Meline, dimissionario; Murat, dimissionario; Mortier; Maillet Léon; Mastelet; Mermotton, dimissionario; Malon; Miot Jules; Nast, dimissionario; Ostyn; Oudet; Protot; Puget; Pillot; Pyat Félix; Philippe; Parent, dimissionario; Parisel; Pottier; Pindy; Ranc, dimissionario; Ranvier; Rogeard, ha rifiutato; Rochard, dimissionario; Régère; Robinet, dimissionario; Rossel, in fuga; Rigault-Raoul; Rastoul; Serrailer; Sicard; Tirard, dimissionario; Tridon; Theisz; Trinquet; Urbin; Vaillant; Varlin; Vellis Jules; Vermorel; Vesinier; Viard.

22 maggio — Seduta dell'Assemblea nazionale; si apre alle ore 3 1[2 pomeridiane. Il presidente, signor di Grévy, dà la parola al signor Thiers, il quale dà una esatta relazione dell'avvenimento di ieri, dell'entrata delle truppe in Parigi; ringrazia le truppe pello zelo e slancio dimostrato in questa terribile crisi: scende dalla tribuna vivamente applaudito. Il ministro Jules Jonn, presenta un progetto di legge, onde il Governo sia autorizzato a far ricostruire a spese dello Stato: 1° La colonna di piazza Vendôme, sulla quale sorgerà la statua della Francia. 2° Venga ricostruita la cappella espiatoria di Luigi XVI. Il signor Cochery, propone di dichiarare benemeriti della patria, l'esercito e la marina ed il capo del potere esecutivo. È approvato. La seduta è sciolta alle 5 pomeridiane. — Partono da Francoforte Bismark per Berlino, e Favre per Versailles, dopo avere scambiato le ratifiche della pace. — La posizione della Muette, tenuta dagli insorti, è stata occupata oggi verso le 4 antimeridiane dalle truppe che fecero 500 a 600 prigionieri. Da questo momento le truppe dominano ed occupano i bastioni dal Point-du-Jour a Levallois-Perret. — Alle 6 antimeridiane le tre divisioni del generale Cissey (20,000) entrano in Parigi. — Si stabilisce ed occupa il terreno fra la Scuola militare ed Invalidi e Mont-Parnasse. — Ha qualche danno dalla batteria degli insorti posta nella via di Remus. — Il generale Clinchant è alla nuova Opéra alle ore 1 1[2 pomeridiane. — Combattimento accanito alla piazza della Concordia. — I Campi Elisi sono abbandonati dalle truppe perchè infilati e battuti dalle batterie stabilite alle Tuileries. — Alle 3 pomeridiane, il Maneggio dello Stato maggiore sulla spianata degli Invalidi, salta in aria, avendo gl'insorti

prima di abbandonarlo, dato il fuoco alle numerose munizioni colà contenute. — Alle 4 pomeridiane tengono ancora le posizioni di Clichy, St-Ouen e Montmartre, da dove le batterie degli insorti lanciano bombe incendiarie. — A Levellois-Parret gl'insorti abbandonano 35 pezzi. — Alle 7 3[4 gl'insorti aprono il fuoco dalla penisola di Gennevillers. — 90,000 uomini che costituiscono l'esercito di Mac-Mahon entrano oggi in Parigi. — Alle Cortes spagnuole i repubblicani presentano una proposta domandando lo stabilimento della repubblica; i Carlisti ne presentano altra domandando l'annullamento dell'elezione del Re Amedeo e la ricognizione dei diritti legittimi di Don Carlos. — Il signor Becera presenta una proposta domandando che tutte le mozioni tendenti ad introdurre modificazioni nella costituzione, siano rimandate dopo la discussione del rapporto della Commissione sulla modificazione dell'articolo del regolamento che propone il rinvio agli ufficii delle proposte di questa natura. La seduta diventa burrascosa. I Carlisti si ritirano protestando; ma rientrano quindi nella sala a poco a poco. — Si apre la sessione del Reichstag. Il signor Schmerling è eletto presidente. — La Comune di Parigi fa affiggere alle mura di Parigi un ultimo proclama che chiama i cittadini alle armi, essendo il nemico alle mura, firmati Arnaud, Billioray, Eudes, Gambon, Ranvier. — Dal Consiglio di guerra sedente in Marsiglia viene condannato a morte il soldato del 16° di linea Estraguet, che al 4 aprile abbandonava le file per unirsi agli insorti. — Il Governo prussiano fa dono al conte di Bismark del principato di Krototschin, comperato per 9 milioni dal principe Tour-et-Taxis.

23 maggio — La Guardia imperiale prussiana comincia il movimento di ritorno a Berlino. — Seguono le operazioni militari per domare completamente la rivoluzione in Parigi. Il generale Cissey è stabilito alla stazione Mont-Parnasse, alla Scuola militare, e continua la marcia sulla riva sinistra della Senna fino alle Tuileries. I generali Douai, Vinoy circondano le Tuileries, il Louvre, la piazza Vendôme per dirigersi sull'Hôtel-de-Ville. Il generale Clinchant, padrone dell'Opéra, della Stazione di S. Lazzaro, di Batignolles, prende d'assalto la Stazione di Clichy e trovasi desso così al sud delle alture di Montmartre, che il generale Ladmirault circonda ora con due divisioni. Il generale Montaudon, seguendo all'esterno il movimento del generale anzidetto occupa Neuilly, Levallois-Perret, Clichy ed attacca Saint-Ouen, ove

prende 105 bocche da fuoco abbandonate dagli insorti, e fa qualche migliaio di prigionieri. — Il numero dei prigionieri condotti a Versailles, e diretti al campo di Satory, è di 5 a 6 mila. — Un numero straordinario di cadaveri copre il suolo di Parigi. — Alle 3 pomeridiane il vessillo tricolore sventola sull'altura di Montmartre e sulla Stazione del Nord, posizioni prese d'assalto dalle truppe dei generali Clinchant e Ladmirault, che fanno 3,000 prigionieri. — Le truppe del generale Ducrot prendono d'assalto la chiesa della Trinità, e si dirigono alla strada Ducrot. — I generale Cissey e Vinoy alla sera sono all'Hôtel-de-Ville e Tuileries. — Alla sera gravi e numerosi incendi scoppiano in varii punti di Parigi. — Un numeroso convoglio di prigionieri insorti giunge a Versailles fra quali il cittadino Assy, noto agitatore del Creuzot. — Il Governo tedesco paga 177,000 franchi al Governo inglese per indennizzazione delle navi calate a fondo a Dunclair sulla Senna nel dicembre scorso. — Sciopero degli operai calzolai e falegnami in varie città della Baviera, i quali domandano, già s'intende, diminuzione di lavoro, aumento di salario. — Giungono a Cologna i primi distaccamenti della Guardia Prussiana che rientra a Berlino. — Il 7° Corpo prussiano destinato a rientrare in Germania, ora in Nancy, sarà surrogato dal 10° Corpo. — Verso la metà di giugno le truppe destinate al rimpatrio avranno lasciato il suolo francese. — Il Governatore generale dell'Algeria, ammiraglio Gueydon, annunzia che la rivolta è soffocata; ma che per prevenire la riproduzione di simili fatti, abbisogna di truppe. — L'ultimo numero del giornale comunista *Salut Public* porta un appello alle armi, nel quale invita i cittadini all'estrema difesa; firmato pel Comitato di salute pubblica, Gustavo Maroteau. — A Tolosa hanno principio i dibattimenti pei fatti di cui fu teatro quella città nell'aprile scorso. I principali accusati sono M. Armand, Duportal già prefetto, Eugenio Gras antico agente di polizia, Duportal gerente del giornale l'*Emancipation*, Cavarre agente di polizia, sotto il prefetto anzidetto, Sarrens già segretario del Comune di Tolosa. — Il Governo svizzero acconsente a che tutto il personale ora addetto al traforo del colle Fréjus (Cenisio) venga chiamato a dare compimento ai lavori analoghi al San Gottardo, i quali debbonsi cominciare nel 1872, quando i Governi interessati accordino i fondi chiesti.

24 maggio — Vennero dati ordini dal Governo di Berlino pel richiamo del Corpo della Guardia, del 5° Corpo (Posen), del 7°

(Vestfalia) del 2° Bavarese e del Corpo Sassone. — All'Assemblea nazionale l'ammiraglio La Roncière le Noury propone che l'Assemblea non tenga seduta, se il Governo non ha comunicazioni a fare. Il sig. Thiers sale alla tribuna ed espone i fatti dell'esercito d'ieri, e dice di essere stato nel mattino a Parigi ed aver constatato i progressi dell'esercito. Deplora le perdite ed i danni che gli scellerati hanno fatto e causato. Spera nelle 24 ore di essere padrone della città. La seduta è sciolta. — Alle ore cinque antimeridiane ricominciano le operazioni militari in Parigi. La piazza della Concordia è presa ed occupata. Non si potè più salvare nulla delle Tuileries, malgrado lo sforzo fatto dalle truppe del generale Douai. Il Louvre fu salvato, meno però la biblioteca. Le truppe non poterono salvare l'Hôtel-de-Ville, non essendo giunte in tempo a domare l'incendio. — Vivo combattimento nelle vie Belle Chasse e di Bac. Il rapido avanzar delle truppe salva la polveriera del Trocadero nella quale tutto era disposto pel fuoco, e qualche cosa del Ministero della guerra. — Gli insorti evacuano completamente il faubourg Saint-Germain, sino all'Osservatorio. — Il Corpo del generale Ladmirault è alle prese cogli insorti trincerati a Montmartre e Belleville. — Verso le due scoppia la mina sotto il Panthéon, che però non cagiona gran danno — Il Ministero delle finanze abbrucia verso le 6 pom., ma gran parte degli oggetti possono essere salvati. — Il quartier generale del comandante in capo Mac-Mahon è alla sera nella Piazza Vendôme; quello del gen. Vinoy al Corpo legislativo. — Il gen. Dombrowsky ferito è prigioniero dei Prussiani a Saint-Denis. — Gli insorti prima d'abbandonare l'Hôtel-de-Ville lo danno alle fiamme verso le 10 ant. — Il Governo chiede per telegrafo i pompieri delle principali città della Francia. — Ne giungono intanto dal Belgio, Inghilterra e Olanda onde domare gli incendi che divampano orribili su tutto Parigi. — Il capo Delescluze è arrestato a Villiers-le-Bel; Eudes e Ranvier, altri due membri della Comune, sono arrestati e condotti a Versailles. Felice Pyat e Grousset sfuggono e riparano nel Belgio. Intanto è constatato che oggi i barbari del secolo decimonono avevano tutto disposto per l'incendio dell'Istituto e della Biblioteca Mazarino; ma il rapido attacco dei marinai ha sconcertato e mandato a vuoto questi piani infernali. La Biblioteca nazionale deve la sua preservazione al coraggio delle truppe: egual cosa dicasi della Scuola delle belle arti, della collezione Sèvres. — Ratificata la pace, d'ordine del Governo te-

desco si riprende il ritorno dei prigionieri. — Dopo il 22 cinque o sei convogli di 1,200 e 1,500 uomini giungono giornalmente a Francoforte pelle vie di Giessen e Cologna — Si trasportano a Lagny, e quivi sono messi a disposizione del Governo di Versailles. — Il colèra infierisce a Saint-Petersbourg. Si lamentano generalmente 200 vittime al giorno. — Le navi tedesche catturate durante la guerra sono restituite; per quelle di già vendute se ne rimborsano i proprietari. — Il Comitato centrale in Parigi emana l'ultimo proclama in data 3 floréal, diretto ai soldati dell'esercito di Versailles, col quale si scongiurano di non combattere fratelli che sostengono la causa della libertà. — A Marsiglia è arrestato il sig. Naquet, direttore del giornale il *Vrai Républicain;* il giornale è soppresso. — Il Senato di Washington ratifica il trattato coll'Inghilterra. — A Rione presso Lione ha luogo la fucilazione del nominato Deloche, accusato convinto e condannato pell'assassinio del maggiore Arnaud. — Alle ore 6 ant. alla Roquette gli insorti fucilano 6 ostaggi, cioè monsignor Darboy, l'abate Duguerry ed i padri gesuiti Descoudray, Alard e Clerc ed il sig. Bonjean, presidente di camera alla Corte di cassazione. L'ordine della fucilazione è portato dal delegato alla Comune Ferrè.

25 maggio — All'Assemblea nazionale il presidente dà lettura d'una lettera dell'Arcivescovo di Versailles in cui desso informa l'Assemblea che domenica 28, giorno di Pentecoste, avranno luogo pubbliche preci onde implorare dal Sommo Dio di mettere termine ai tremendi casi della Francia. Il ministro dell'interno Picard dà un sunto delle notizie militari di Parigi ricevute nella giornata. Sorge una viva discussione sugli ostaggi presi dagli insorti; il ministro risponde che non ne sa nulla, *almeno* per ora. — Gli insorti abbandonano i forti di Montrouge, Hautes Bruyères, e più tardi quelli d'Ivry e Bicêtre dopo averli sconquassati colle mine. — Un'ostinata resistenza trovano le truppe sulle alture di Chaumont al Père Lachaise, ove gli insorti barricadati fanno piovere su Parigi una tempesta di bombe incendiarie. — Il maresciallo Mac-Mahon proibisce assolutamente la stampa e la vendita di qualsiasi giornale politico. — Le truppe regolari dell'Assemblea si impossessano della stazione d'Orléans, del ponte d'Austerlitz, della stazione di Lione e della prigione di Mazas — Alle 6 pomeridiane gli insorti fanno saltare il forte di Ivry dopo averlo evacuato. — Sono arrestati in Parigi colle armi

alla mano gli insorti membri della Comune Valles, Amouroux, Brunel, Raoul-Rigault, Pansel, Lefrançais e Bausquel. Sono immediatamente fucilati. — Dombrowski muore in seguito ad una ferita nell'addome. — Il combattimento alla sera dura ancora a Montmartre, Belleville ed alture di Chaumont, ed in alcuni punti nell'interno. — Al Parlamento italiano il deputato Bonfadini stigmatizzando gli atti di barbarie dei Comunisti di Parigi, chiede al ministro degli esteri informazioni sulla distruzione degli oggetti d'arte: il ministro risponde associandosi alle idee del deputato e della Camera, ed assicura che il Louvre è salvo e gli oggetti d'arte al sicuro. — Nel Parlamento e Senato belgico hanno luogo interpellanze sugli avvenimenti di Parigi, e tutti si associano per disapprovare altamente gli atti vandalici dei Comunisti parigini. — I Governi inglese e svizzero decidono che per quanto riguarda all'estradizione degli insorti parigini, giudicheranno caso per caso quando trattisi o no di aderire alle domande del Governo francese. — Il comandante del 101° battaglione ritirandosi dal forte di Bicêtre conduce seco gli ostaggi presi il 19 al collegio di Alberto il Grande; questi vengono rinchiusi nella prigione del Settore, via d'Italia, N. 38. Alle 4 1[2 ad uno ad uno vengono fatti uscire e moschettati freddamente. Un solo, l'abate Grandcolas, riesce a sfuggire all'eccidio.

26 maggio — All'Assemblea nazionale il ministro dei culti, Dufaure, presenta il progetto di legge per l'esercizio di grazia. Il ministro Piccard presenta un progetto di legge per rimettere in vigore la cauzione sui giornali. Hanno luogo vive discussioni a proposito delle nomine dei prefetti messi in carica dopo il 4 settembre, alle quali prende parte il generale Ducrot e il ministro Le Flò. All'unanimità è adottato il progetto di legge di erigere a spese dello Stato la casa di Thiers. Finalmente il ministro della guerra dà alcune informazioni sulla situazione di Parigi. Nella notte la truppa del generale Cissey occupa, malgrado una viva resistenza, il quartiere Mouffetard e la barriera d'Italia, e fa da 5,000 a 6,000 prigionieri. Gli insorti occupano ancora le posizioni di Bercy, la Bastiglia, Belleville ed i quartieri situati al di là del canale S. Martino. — Le batterie degli insorti di Chaumont continuano a tirare su Parigi delle bombe a petrolio. Altri grandi incendi sono segnalati. — Il generale Cissey attacca la Bastiglia e se ne impossessa alle 7 antimeridiane. Gravi incendi si manifestano agli archivi della Corte dei conti, nei granai dell'abbon-

danza, nel palazzo di giustizia, alla prefettura di polizia; il teatro di porta S. Martino, dell'Ambigu, il restaurant De Fieux, la porta St-Denis, parte della Conciergerie, le case N. 13, 15, 17, 19, 20, 21, 23, e 16 e 18, 26 e 27 della rue Royale, e N. 1, 2, 3, 4, 224, 222 della rue St-Honoré, la chiesa della Trinità e molti altri edifizi minori sono in fiamme. — Giungono a Parigi i zappatori pompieri da Londra, Manchester, Amsterdam, Ostenda, Bruxelles. I zappatori pompieri di Parigi sono posti sotto gli ordini del gen. comandante le truppe. I pompieri di Rouen salvano dall'incendio il ministero delle finanze. Gli insorti abbandonano le prigioni di Mazas, trasportano gli ostaggi alla Roquette e danno alle fiamme l'edifizio; fanno pure saltare il ponte sulla Senna d'Ivry. Gli insorti incendiano i magazzeni della ferrovia dell'Est. Dessi sono ora rinchiusi in Belleville e Menilmontant, da dove spandono il terrore nella città, bombardandola con materie incendiarie. — Il ministro Favre spedisce un dispaccio ai rappresentanti francesi all'estero, nel quale dichiara che gli atti degli insorti non possono considerarsi come politici, per cui chiede l'arresto immediato per quelli che cercassero rifugio all'estero. — All'assalto delle barricate a Château d'Eau è ucciso il generale di brigata Leroy de Dais. Viene arrestato il cittadino Rastoul, uno dei membri più violenti della Comune. — Il *Giornale Ufficiale* di Berlino pubblica il testo preciso del trattato di pace colla Francia del 10 maggio, e pubblica egualmente il protocollo addizionale sullo scambio dei territorii, e la convenzione pel pagamento della prima indennità. — La Camera Ateniese adotta la legge che conferisce alla Regina la reggenza durante l'assenza del Re, che deve partire quanto prima pell'Alemagna e per la Danimarca. — Il Console di Spagna a Marsiglia dichiara al Prefetto che è autorizzato dal suo Governo a permettere che le autorità francesi possano visitare i navigli spagnuoli, onde accertarsi che non diano ricovero ad insorti che cerchino nella fuga il castigo che loro spetta. — Il cittadino Lescure, uno dei più violenti concionisti nelle pubbliche riunioni, è fucilato a Versailles, per aver dato uno schiaffo ad un ufficiale, che gli dava un ordine conducendolo prigioniero a Versailles. — Nella notte vengono fucilati dagli insorti nel cimitero di Père Lachaise i padri gesuiti Benzy, Canbert, Olivaint, Petil segretario dell'Arcivescovo, i seminaristi Gard, Polanchin, Seigneray, Houillon, Peruy Sabatier vicario di Notre-Dame de Lorette, Jecker, l'abate Surat e tre altri sconosciuti, e trentotto gendarmi.

27 maggio — Alle ore 7 antimeridiane le truppe si impossessano della barriera del Trono, dopo la quale operazione i generali accordano qualche ora di riposo alle truppe. — Alle 10 ricominciano le operazioni militari contro gli ultimi baluardi dell'insurrezione, che a tutto oggi ha di già lasciato 25,000 prigionieri, senza contare un numero grande di morti e feriti. — Il generale Du Barail, comandante la divisione di cavalleria, occupa coi suoi, i forti Montrouge, Bicêtre, Ivry, abbandonati dagli insorti. — Il corpo del generale Cissey rimane sulla riva destra della Senna, mentre il generale Vinoy, seguendo il corso della detta Senna, giunge sulla piazza della Bastiglia, e colla divisione Vergé si impossessa di questa posizione, quindi colla divisione Bruat, Faron si impossessa di viva forza del sobborgo S. Antonio fino alla piazza del Trono. Questa operazione è sostenuta dalla flottiglia sulla Senna. — Al centro il generale Douai col suo Corpo segue le linee dei boulevards e va ad unirsi al Corpo del generale Clinchant e Ladmirault che attaccò le posizioni dei Magazzini riuniti, e si impossessa quindi delle stazioni ferroviarie del Nord e dell'Est. — Tutte queste truppe alla sera si trovano riunite ai piedi della Villette e delle alture di Chaumont, che vengono prese d'assalto dalle truppe stesse del generale Ladmirault. Perdite gravi da ambe le parti. — Il comandante il 26° battaglione cacciatori preso prigioniero alla Bastiglia è fucilato dagli insorti. — Gli insorti sono ridotti alle alture di Charonne e cimitero di Père Lachaise, circondati e battuti senza posa dalle batterie di Montmartre e di Chaumont, e chiusi nella loro via di ritirata dal cordone rigoroso stabilito dai Prussiani. — All'Assemblea nazionale il deputato Lefèvre-Pontalis propone di sottomettere la vendita del petrolio a condizioni rigorose. È dichiarata l'urgenza di tal proposta. Il ministro dell'interno Picard, dà informazioni sulle operazioni in Parigi. Si legge una petizione che chiede una inchiesta sulle cause che determinarono la caduta di Metz, Longwy e Peronne. Il generale Changarnier propone di dare le chieste informazioni sulla caduta di Metz. — Al campo di Satory ha luogo fra i prigionieri insorti un tentativo di sommossa; viene tosto represso col ricorso del fuoco della moschetteria e mitragliatrici.

28 maggio — Le truppe che nella notte erano giunte a Belleville e Chaumont riprendono le operazioni per distruggere gli ultimi avanzi dell'insurrezione, annidatasi a Villette e Popincourt

— Il generale Ladmirault oltrepassa all'1 del mattino la Villette, l'ammazzatoio, il parco del bestiame, nonchè tutte quante le alture di Chaumont e Belleville. — Il Corpo del generale Douai oltrepassa il boulevard Richard-Lenoir per andare ad occupare il centro della posizione di Belleville. — Il generale Vinoy oltrepassa il cimitero di Père Lachaise e si impossessa del palazzo comunale del 20° circondario e della prigione della Roquette, dove si trovano ancora 169 ostaggi che dovevano essere fucilati da ora in ora dagli insorti. — Alla sera l'insurrezione è ridotta agli estremi, ed alle ore 5 1[2 pom. son tirati gli ultimi colpi di fucile di questa guerra tremenda che insanguinò e devastò Parigi e la Francia. — Fra i cadaveri viene trovato quello del Delescluze. Il Maillet, comunista arrabbiato, è preso e fucilato sull'istante. Muore gridando: viva la Comune. — L'aspetto di Parigi è desolante, i danni enormi, la perdita in uomini terribile. — 30,000 prigionieri sono nelle mani del Governo regolare: 12,000 fra uomini, donne e fanciulli giacciono sul suolo di Parigi insepolti; mentre le ruine fumanti di numerosi edifizii danno alla città un aspetto funesto. Alla sera il maresciallo Mac-Mahon fa affiggere sulle mura della città un proclama agli abitanti col quale annunzia il termine della lotta e la liberazione di Parigi. — Nella cattedrale di Versailles hanno luogo, in presenza dell'Assemblea nazionale e del Governo, le pubbliche preghiere ordinate per legge del 16 maggio. Assistono a questa cerimonia religiosa mons. Chigi, nunzio papale, monsignor des Flèches, mons. Guillemin ed il sig. vescovo di Versailles che pronunzia un commovente discorso agli astanti. — Fra gli insorti fucilati a tutto oggi, già membri della Comune od influenti, si citano Dereure, Cluseret, l'incendiario della Prefettura di polizia Vilain, Tony, Moilin, Varlin, Vidal, Lullier, Gambron, Le Français, Longuet, Gromier, Ulisse Parent, Vaillant, Demay, Meslin. — Il generale Eudes è prigioniero a Versailles. — Un affisso del generale Douai, comandante il 4° Corpo, ordina il disarmo e la restituzione delle munizioni da guerra alla sede del capo-luogo di ciascun circondario. — Nelle 24 ore successive saranno fatte severe perquisizioni.

29 maggio — All'Assemblea nazionale il generale Changarnier espone le cause che determinarono il generale Bazaine a cedere la piazza di Metz. Tuttochè lo scusi e nel suo assieme sostenga che la fame sola fu causa di tanti disastri, pur non è avaro di rimproveri al detto generale, il quale non può essere incolpato di

tradimento, ma di mancanza di energia e previdenza. Il generale Changarnier propone un'inchiesta che è respinta dal generale Rampont. Il ministro Thiers, pur non essendo propenso alle inchieste che non fanno che sollevare odii e recriminazioni, dice di aderire alle domande del generale Changarnier e del maresciallo Bazaine stesso. Le Flò, ministro della guerra, dice che ad ogni modo, secondo le leggi, la inchiesta deve farsi. La Camera passa all'ordine del giorno. Il deputato Audiffret-Pasquier chiede che le vacanze dell'Assemblea (125) vengano tosto riempite colle nuove elezioni. Infine il generale Trochu chiede un'inchiesta sulla condotta dei membri del Governo nazionale. La decisione a domani. — Folla immensa a Parigi onde visitare i disastri cagionati dall'insurrezione. — Le truppe del generale Clinchant rientrano a Versailles. La brigata Galifet resta di guarnigione a Parigi. — Il Governo quanto prima deve stabilirsi a Parigi onde ristorare e rimettere la Francia dai suoi disastri, seppure una nuova guerra civile, causata dalla nuova forma di governo a darsi alla nazione, non verrà ad insanguinare di nuovo questa generosa nazione, sulla quale caddero contemporaneamente tante e sì gravi sciagure.

Sommario. — La lotta è ultimata; la legge impera nuovamente in Parigi. All'anarchia socialistica subentra il rigor terrorista della legge che lascierà dietro di sè un cumulo di odii e rancori che non si estingueranno così presto, e saranno causa di altri guai maggiori. — I danni materiali causati dalla guerra erano calcolati ad oltre 20 miliardi, compresa la contribuzione di guerra. I danni materiali lasciati dalla funesta rivoluzione di Parigi, secondo calcoli precisi ammontano a non meno di 2 miliardi e mezzo così ripartiti: i danni materiali si possono valutare a 34 milioni al giorno, cioè a dire a più di un miliardo al mese. Desso si suddivide per giorno in soldo alle 200,000 guardie nazionali ad 1,50 al giorno L. 300,000; soldo delle donne e ragazzi di queste guardie a 0,50 per testa 100,000; munizioni e spese di guerra 500,000; perdita delle giornate di lavoro dei 300,000 operai a 6 franchi al giorno 1,800,000; e togliendo anche i 300,000 del soldo della guardia nazionale, si ha sempre un danno di 1,500,000 fr.; perdita di quelli che impiegavano operai 600,000 fr.; perdita dei fabbricanti 2,500,000 fr.; perdita generale del commercio 10,000,000; perdita sulla vendita dei viveri in seguito della fuga di 800,000 individui 2,400,000; perdita sulla cessazione delle fabbriche 2,400,000;

perdita per la mancanza di 150,000 forestieri 9,000,000; perdita per gli alloggi non affittati 2,000,000; spese per l'esercito di Versailles 3,000,000, ossia un totale di più che 34,000,000 al giorno. Queste cifre sono un'eloquente condanna di tutte le rivoluzioni di questo genere che speciosamente si dicono fatte per migliorare lo stato morale e materiale delle classi cui la fortuna e la sorte non fu benevola. Oramai dunque non rimane alla Francia che procurare di allontanare le cause di una riproduzione, di evitare le misure reazionarie che non sarebbero che un palliativo, giammai una cura radicale, perchè in fisiologia, in meccanica e nello stato sociale, ogni azione violenta ha sempre una reazione che è tanto più a temersi, quanto maggiori sono le cause che la producono.

Riassumendo gli avvenimenti sommariamente descritti in questo breve lavoro, che racchiude un' epoca memoranda della storia, non dirò solo contemporanea, ma mondiale, risulta:

1° La guerra fra la Francia e la Germania è durata 210 giorni. Il 26 luglio, sette giorni dopo la dichiarazione di guerra, la mobilizzazione era terminata, e sei giorni più tardi le truppe tedesche forti di 500 a 600,000 uomini, erano pronte ad entrare in campagna. Le cinque ferrovie che conducono alla frontiera hanno trasportato in media 42,000 uomini per giorno e una quantità enorme di cavalli, cannoni, munizioni e carriaggi. Le distanze percorse da quattro dei corpi prussiani variano tra 600 e 900 chilometri.

Le operazioni non durarono che 180 giorni, durante i quali gli eserciti tedeschi hanno sostenuto 156 combattimenti, guadagnato 23 grandi battaglie, preso 26 piazze forti, fatti prigionieri 11,650 ufficiali e 368,000 soldati, conquistate 120 bandiere e 6700 cannoni. L'investimento di Parigi durò 130 giorni, durante i quali le truppe tedesche hanno respinto vittoriosamente 22 sortite.

2° Che nella guerra franco-germanica, di cui è sperabile la definitiva cessazione, furono date ventitrè battaglie campali e d'esito decisivo. Il loro ordine è il seguente: Weissemburg, Wörth, Spicheren, Pange (Metz), Mars-la-Tour (Metz), Gravelotte (Metz), Beaumont, Sédan, Noissevile (Metz), le tre battaglie di Orléans, Amiens, Champigny-Brie (dinanzi Parigi), Beaugency, Bapaume, Vendôme, Lemans, Belfort (Montbéliard), Saint-Quentin, e, quale ultima vampa di sì grand'incendio, la grande sortita fra Saint-Cloud ed il Monte Valeriano. Fra queste battaglie spicca quella di Gravelotte, in cui da una parte e l'altra si fronteggiarono circa mezzo

milione d'uomini, cioè 270,000 tedeschi e 210,000 francesi. Poi viene quella di Sédan con 210,000 tedeschi contro 150,000 francesi, e terza quella di Orléans con 120,000 tedeschi contro 200,000 francesi. Quelle in cui maggiormente fu sensibile la differenza numerica furono le battaglie di Mars-la-Tours e di Belfort. Nella prima dalle 8 del mattino fino alle 3 pom. 45,000 prussiani tennero testa contro 160,000 e, dopo le 2, contro 200,000 francesi. Nella seconda, tutt'al più 36,000 tedeschi (Prussiani e Badesi) rigettarono più di 90,000 nemici, costringendoli a piegar la fronte dinanzi a tanta resistenza. Nella battaglia di Bapaume all' incontro la differenza numerica è in consimili proporzioni in favore dei Francesi. Le più sanguinose, per la immensità delle perdite, furono le tre battaglie combattutesi sotto Metz (Pange, Mars-la-Tours e Gravelotte), dove da parte tedesca restavano morti più di 600 ufficiali e 12,000 soldati, cui non reggono al paragone, nel nostro secolo, se non le battaglie di Belle Aliance, Waterloo (dove è memorabile l'assalto di Planchenoi), Borodino, Eylau, Zoradorf. A questo numero di 23 battaglie grosse voglionsi aggiungere 49 combattimenti poco dissimili da battaglie.

3° Che le perdite delli eserciti tedeschi del Nord riuniti in morti e feriti si elevano a 4,991 ufficiali, 112,038 sott'ufficiali e soldati. Il fondo delle pensioni che dovette stabilirsi per queste cifre di morti e feriti è di 59,880,000 talleri per gli ufficiali e di 179,260,000 per sott'ufficiali e soldati.

Baviera. — Le perdite totali della Baviera sono dal 4 agosto 1870 al 22 febbraio 1871 di 12,227 uomini di cui 730 ufficiali. Gli ufficiali morti sul campo di battaglia sono 159; i sott'ufficiali e soldati 1494; fra i feriti si contano 571 ufficiali, dei quali 108 morti di poi; 10,003 sott'ufficiali e soldati, dei quali 465 morti di poi.

Esercito del Nord. — La somma complessiva abbraccia le perdite dei 12 corpi d'esercito della Confederazione del Nord. Non vi è compresa la divisione del Wurtemberg, eccetto la divisione di Baden, che vi è contemplata. Si constatano morti: 2 generali, 72 ufficiali di stato maggiore, 791 capitani, 240 luogotenenti e forieri, 1275 sergenti, 11,567 caporali e soldati; in tutto, calcolando alcuni medici e cappellani, morirono 865 ufficiali e 13,099 soldati. Furono feriti: 14 generali, 129 ufficiali di stato maggiore, 2674 ufficiali subalterni, 997 forieri, 5681 sott'ufficiali, 57,832 caporali e soldati, 2 sacerdoti, 109 medici, 46 infermieri; in tutto

2880 ufficiali e 64,637 uomini. Andarono smarriti 46 ufficiali, 81 sott'ufficiali, 6 porta bandiera, 17 forieri, parecchi tamburini, 17 medici, 37 aiutanti di lazzaretto, 32 malati, 7041 comuni; totale 46 ufficiali e 7437 uomini. La totalità delle perdite ammonta quindi per la Germania del Nord a 3691 ufficiali e 85,173 soldati. Non sono annoverate quelle migliaia che morirono nei lazzaretti per ferite o per malattie, oppure non ritornarono più in patria per essersi smarriti.

A rendere conto del totale complessivo delle perdite subite dalla Germania in questa campagna può giovare il seguente quadro di origine ufficiale.

	Ufficiali.			
	morti	feriti	scomp.	somma
Germania del Nord	918	2972	30	3920
Baviera	156	564		720
Wurtemberg	25	64		89
Baden	22	132		154
Assia	44	67		107
Totale	1165	3799	30	4990
	Sotto uffiziali e soldati.			
Germania del Nord	14,839	71,792	5,902	92,533
Baviera	1,024	10,217		11,744
Wurtemberg	664	1,681		2,852
Baden	413	2,568		3,264
Assia	681	1,467		2,148
Totale	17,621	87,725	5,902	112,543

CONCLUSIONE.

La guerra è finita, la pace è firmata, dall'Assemblea nazionale accettata, dall'Imperatore Guglielmo ratificata, dalla nazione francese subìta; Parigi domato, il poter legale riconosciuto per amore o per forza, si può dunque asserire che le relazioni fra le due possenti rivali, sono in apparenza ristabilite. Durerà questa pace? Può dessa essere sincera? Di quali conseguenze politiche, militari, commerciali sarà dessa apportatrice? Non è possibile al certo di dare una precisa risposta; ma tenendo cal-

colo del carattere francese, delle tendenze delle sue popolazioni, non vi può essere dubbio, questa guerra, testè terminata, è foriera di altra a breve scadenza, cioè quando la Francia rifatta, ricomposta, edotta degli errori passati, si senta in grado e forza di sollevare altre questioni con pretesti men frivoli di quelli per cui questa fu occasionata. Quanti avvenimenti non richiudono questi 300 giorni? Troni infranti, imperi e regni ricostituiti, questioni assopite, risollevate e sciolte pacificamente come quella d'Oriente. Il potere temporale dei Pontefici, vecchio di oltre 1000 anni, caduto; imprese colossali ultimate, come il traforo del Cenisio. Una rivoluzione o meglio un cataclisma sociale potè imporsi a Parigi come una parodia della grandiosa epopea della rivoluzione francese; insomma un'infinità di questioni politico-sociali che in altra epoca, men turbinosa e sconvolta, avrebbero impiegato 100 anni a sollevarsi, svolgersi e compiersi. Questo breve lavoro or ora ultimato, tutte le espone gradatamente e cronologicamente, ed in men di due ore tutti questi avvenimenti si sovvengono alla memoria. La guerra or ora terminata è pur stata un grande ammaestramento militare e sociale per tutte le potenze grandi e piccole, e tutte, ne siamo certi, ne faranno tesoro onde allontanare od anche distogliere da sè sì gran malanni, sia colla ricostituzione delle leggi militari, e più ancora coll'impedire che un cataclisma sociale quale sconvolse testè la capitale della Francia possa riprodursi. Non occorre che io qui faccia professione di fede, nè programmi; ma stando all'opinione dei più assennati, e tenendo calcolo degli avvenimenti, si può asserire che oramai gli eserciti stanziali debbono essere la nazione armata nel lato senso della parola, onde avvicinarsi al sistema prussiano non solo, ma per generalizzare l'impiego delle armi a tutti, nobilitare tutte le classi, e per secondare la tendenza del secolo che tutti debbono concorrere alla difesa della patria, e per dare in fine meno peso alle finanze dello Stato anche aumentando i combattenti.

In secondo luogo gli avvenimenti di Parigi, di Lione, Marsiglia, debbono essere un serio ammaestramento per i governanti e per tutti, onde studiare la questione sociale se convenga o meno, e se sia utile che le classi campagnuole abbandonino l'aratro e la tranquilla vita del villaggio per recarsi nelle città a mendicare il pane, con lavoro stentato, precario, che uno sconvolgimento qualsiasi può far mancare da un momento all'altro; e se sia utile e conveniente di aver dei grossi centri fittiziamente mantenuti, vi-

vendo a danno di un'infinità di centri minori che ne sono grandemente danneggiati. Qui la penna corre nel vasto campo astratto delle riflessioni e delle induzioni; ma mi sembra che non sia il luogo per intavolare una seria discussione sulle attuali condizioni sociali degli operai.

Dico e ripeto che se gran parte di quelli non fossero mossi dal loro natìo villaggio da cupidigia di guadagno, e dalla *réclame* che le città fanno dei loro vizi, certo che le rivoluzioni e gli sconvolgimenti non sarebbero così frequenti. Quello su cui si può insistere si è sulla riorganizzazione delle forze pubbliche. È un argomento serio; e un libro testè uscito alle stampe « l'Armée prussienne, » scritto sotto l'inspirazione dell'ex-Imperatore stesso, dimostra quanto abbia rovinato e contribuito al disastro francese la *routine*, le antiche abitudini e la mancanza di utili cognizioni militari in gran parte degli uffiziali.

Anche troppo fu detto. Gli avvenimenti terribili a cui in questi 11 mesi assistemmo, bastano per dispensarmi da ogni ulteriore commento. La pace è fatta; il còmpito che mi era assunto è dunque ultimato; non mi rimane che ad augurare alla nostra antica alleata un uomo che sappia trarla dal precipizio in cui dessa è fatalmente caduta, non tutto per cagione propria, e che dessa, rifatta prospera e fiorente, non pensi che ai casi suoi ed abbandoni la politica del passato di farsi paladina di tutte le cause, alle volte anche non buone, lasciando che le altre nazioni, nel loro interesse, non ledendo quello altrui, facciano quanto meglio sanno e possono pella loro grandezza, prosperità e sicurezza. Questo auguro alla Francia ed all'Italia, avendo amendue estremo bisogno di tranquillità, di pace, di sicurezza, onde assestarsi e riparare alle scosse ed ai danni causati da 23 anni di guerre e di rivoluzioni.

Torino, 31 maggio 1871.

GIUSEPPE CERESA